

Natura 2000

Piano di gestione



Parco Naturale
Fanes-Senes-Braies

Autonome
Provinz
Bozen-Südtirol

**Abteilung
Natur
und Landschaft**



Provincia
autonoma di
Bolzano-
Alto Adige

**Ripartizione
natura
e paesaggio**



Datore di lavoro:

Provincia Autonoma di Bolzano
Ripartizione natura e paesaggio
Ufficio parchi naturali

Tecnico incaricato

Dott. For. Michele Cassol

Gruppo di lavoro

Prof. Cesare Lasen, Dott. For. Alberto Scariot, Dott. For. Michele Da Pozzo, Dott. For. Claudio Frescura, Dott. Juri Nascimbene, Dott. Stefano Salviati (Aquaprogram).

Collaboratori

Dottori forestali Davide Dal Zotto, Carazzai Giovanni, Mario Alessandro Boldo, Diego Sonda

INDICE

1. DESCRIZIONE DEL SITO	3
1.1 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA E PAESAGGIO	4
1.2 VINCOLI ESISTENTI	4
1.3 ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI.....	5
1.4 REGIONE FORESTALE E VEGETAZIONE	6
1.5 FORME DI USO DEL SUOLO	7
2 RISULTATI DEI RILIEVI	10
2.1 SUDDIVISIONE DEL SITO UNITÀ DI TERRA	11
2.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT	13
2.3 OBIETTIVI E STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT	14
2.4 DESCRIZIONE E VALUTAZIONE FAUNA E FLORA: LE SPECIE	16
3 UNITÀ DI TERRA – HABITAT NATURA 2000 E MISURE	26
3.1 UNITÀ DI TERRA MONTE SPECIE – VALLE DEI CANOPI	27
3.2 UNITÀ DI TERRA VAL DI LANDRO	30
3.3 UNITÀ DI TERRA VAL DI STOLLA – PRATOPIAZZA	34
3.4 UNITÀ DI TERRA CRODA ROSSA.....	40
3.5 UNITÀ DI TERRA ALPE CAVALLO – SASSO DEL SIGNORE – MONTE DELLE RONDINI.....	43
3.6 UNITÀ DI TERRA BOSCO DEL LAGO – MONTE RIVA.....	47
3.7 UNITÀ DI TERRA VAL FORESTA – MONTE NERO	51
3.8 UNITÀ DI TERRA FOJEDÖRA - COLLI ALTI	54
3.9 UNITÀ DI TERRA VALDAORA.....	57
3.10 UNITÀ DI TERRA VAL DAI TAMERSC.....	61
3.11 UNITÀ DI TERRA MUNT DE GRÖPES QUAIRA DI SENES.....	66
3.12 UNITÀ DI TERRA ALPE DI SENES	68
3.13 UNITÀ DI TERRA DODESC APOSTUI – FURCIA DAI FERS – COL BECHEI	72
3.14 UNITÀ DI TERRA CIAMPAROAGN – GRAN FANES.....	75
3.15 UNITÀ DI TERRA VALLUN BLANCH – CIME CAMPESTRIN	80
3.16 UNITÀ DI TERRA BADIA.....	83
3.17 UNITÀ DI TERRA PIZ DLES CONTURINES – SAS DAI BEC.....	87
3.18 UNITÀ DI TERRA PICES FANES.....	89
3.19 UNITÀ DI TERRA VAL DE FANES – SAS DLA CRUSC	92
3.20 UNITÀ DI TERRA ARMENTARA – CIAMPLORET	94
3.21 PROBLEMI E OBIETTIVI.....	99
3.22 ULTERIORI RILIEVI E STUDI NECESSARI	103
4 MISURE DI CONSERVAZIONE PER L’AVIFAUNA	107

1. DESCRIZIONE DEL SITO

Il territorio analizzato è quello compreso nel Parco Naturale Fanes-Senes-Braies e nei confinanti Prati di Armentara. Entrambe queste aree rientrano a far parte, infatti, della Rete Natura 2000, il Parco Naturale come SIC e ZPS con codice IT3110049 e i Prati di Armentara come SIC, con codice IT3110048.

1.1 LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA E PAESAGGIO

Il territorio del Parco Naturale Fanes-Senes-Braies è delimitato a nord dalla Val Pusteria (propaggini delle Dolomiti di Braies), a sud dalla Val Travenanzes, a est dalla Val di Landro e a ovest dalla Val Badia. I Prati di Armentara si estendono in parte nel Comune di La Valle in parte di Badia e si estendono lungo il confine occidentale del parco.

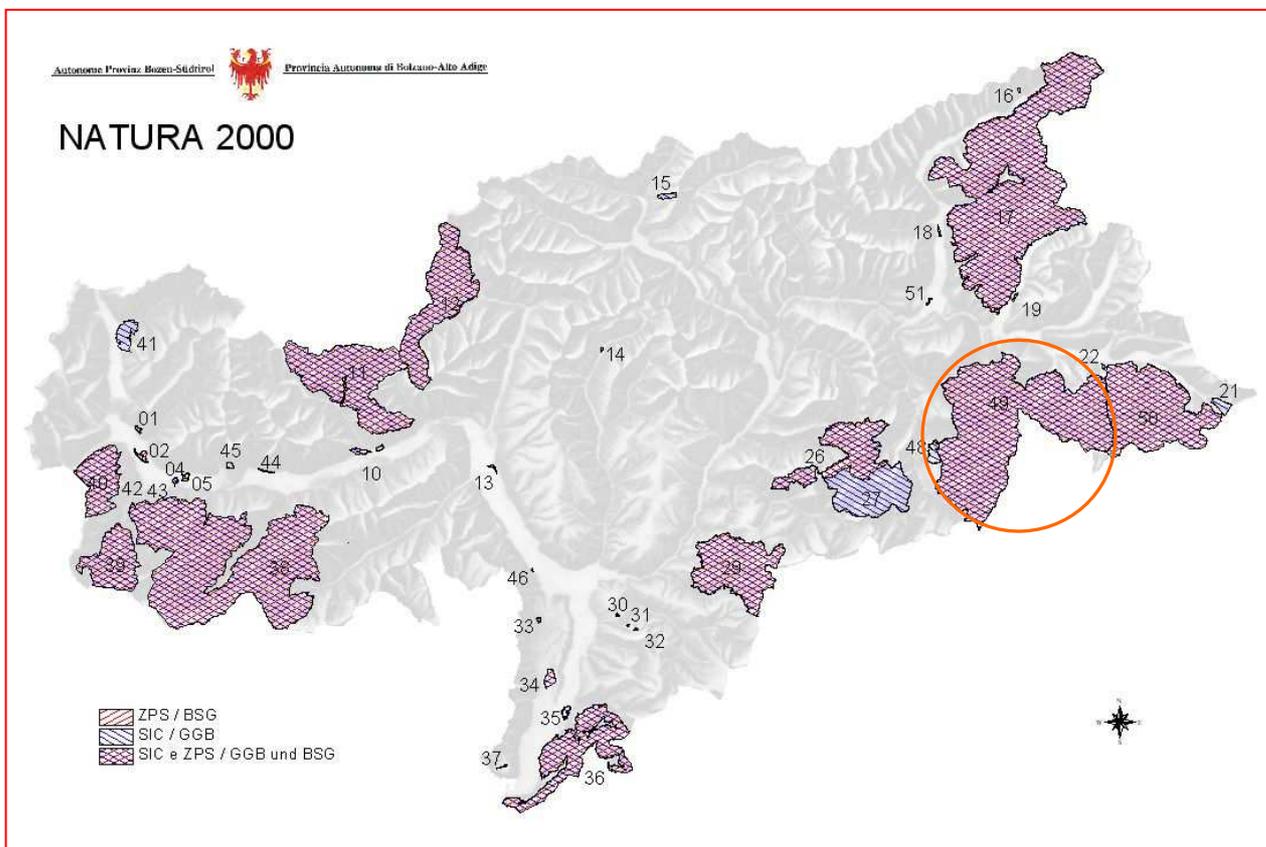


Fig.1-1: Le aree della Rete Natura 2000 in Alto Adige (nel riquadro rosso Parco Naturale Fanes-Senes-Braies e Prati di Armentara)

1.2 VINCOLI ESISTENTI

L'area è stata tutelata come Parco Naturale nel 1980 dalla Giunta provinciale (D.P.G.P. del 4 marzo 1980, Nr. 72/V/LS) e si estende per una superficie complessiva di 25.680 ha. I comuni interessati dalla presenza del Parco Naturale sono quelli di Badia, La Valle, Marebbe, Valdaora, Braies e Dobbiaco. La gestione del Parco Naturale è demandata all'Ufficio parchi naturali provinciale. Secondo l'articolo 1) della legge provinciale 12 marzo 1981, nr. 7 "Disposizioni o interventi per la valorizzazione dei parchi naturali", questa categoria di aree protette si prefigge i seguenti compiti:

protezione della natura e cura del paesaggio;

ricerca scientifica per una migliore conoscenza del territorio;

informazione ed educazione ambientale finalizzata alla diffusione di una cultura naturalistica;

utilizzo ricreativo.

Il Parco Naturale è vincolato anche come sito di importanza comunitaria e zona di protezione speciale. Gli attigui Prati di Armentara risultano invece sito di importanza comunitaria.

Siti Natura 2000	Codice	Superficie (ha)	Direttive comunitarie
Parco Naturale di Fanes-Senes-Braies	IT3110049	25.680	92/43/CEE e 79/409/CEE
Prati di Armentara	IT3110048	344	92/43/CEE

1.3 ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Nell'area del parco affiorano prevalentemente rocce sedimentarie stratificate di origine marina, che formano nell'insieme, soprattutto nei termini più recenti, una delle serie stratigrafiche più complete dell'intera regione dolomitica. Le formazioni geologiche più significative ed estesamente affioranti nell'ambito del sistema di altopiani sono la Dolomia Principale e i Calcari Grigi di Fanes. Sono anche presenti, seppure in modo più limitato e discontinue, formazioni più antiche (Formazioni di La Valle, S. Cassiano, Raibl ecc.) e più recenti (Encrinite di Fanes, Rosso Ammonitico, Marne del Puez, Flysch di Ra Stua, Conglomerato di M. Parei).

L'impronta glaciale della regione è evidente, in particolare, se si considera come il sistema degli Altopiani risulti circondato, ed in parte disseccato, da grandi valli a truogolo glaciale. Tipico per i versanti particolarmente ripidi ed il fondo ampio e subpianeggiante è il solco della Valle di Rudo – Valle di Tamerse, che rappresenta la continuazione del Vallone di Rudo e che separa l'altopiano di Senes da quello di Fanes. Nell'insieme si coglie come le vicende glaciali del Pleistocene, che hanno causato la ripetuta formazione di sistemi di ghiacciai di circo, altopiano e di valle, abbiano rimodellato un preesistente rilievo individuato in condizioni climatiche ambientali diverse.

Il carsismo interessa prevalentemente gli altopiani di Fanes e Senes, costituiti in larga misura da calcari giurassici facilmente solubili (**Calcari Grigi di Fanes**), e solo in maniera marginale il Calcare di Dachstein. Ampiamente diffusi sono i campi carreggiati (Rinnenkarren e Klufthkarren), dei quali si possono osservare degli esempi molto belli sulle pareti rocciose lungo il sentiero che porta dal Rifugio Fanes al Passo Limo. Doline, inghiottitoi, pozzi e vallette a fondo cieco sono a testimonianza di un antico sistema idrografico superficiale presente in questi territori. Nell'area degli altopiani la rete idrografica superficiale è poco sviluppata con l'eccezione di brevi segmenti percorsi da torrenti alimentati da sorgenti e laghi. La presenza di numerose cavità e doline documenta il notevole sviluppo di un sistema di drenaggio sotterraneo di tipo carsico. Tuttavia la presenza di corpi idrici sospesi si spiega con l'esistenza sia di lembi di formazioni impermeabili, sia di coperture di depositi glaciali e periglaciali che possono ostruire le vie di drenaggio carsico.

1.4 REGIONE FORESTALE E VEGETAZIONE

Il territorio del Parco Naturale, rientra totalmente nella regione forestale endalpica (DEL FAVERO, 2004) caratterizzata da un clima marcatamente continentale cioè con temperature medie annue comprese tra 7-10°C e con forti escursioni termiche giornaliere e annue. Le precipitazioni oscillano tra 700 e 1000 mm annui e presentano un solo massimo nella stagione estiva.

Nella fascia montana (subatlantica), trattandosi di un'area con clima continentale, la vegetazione terminale è quella della pecceta montana. Nelle stazioni più fresche ed edaficamente favorite (con clima sufficientemente piovoso in estate) l'abieteto, come nella conca di Braies, può essere considerato lo stadio terminale in equilibrio. Si tratta di un piceo-abieteto e non di un abieti-faggeto, quindi di un bosco di conifere. La presenza di latifoglie resta marginale e relegata a impluvi e particolari situazioni. Il fatto che spesso siano diffuse le pinete di pino silvestre corrisponde a situazioni in cui l'evoluzione del suolo è rallentata da fattori naturali e dall'apporto di materiali detritici.

Nella fascia boreale (altimontana e subalpina) la vegetazione prevalente è data rispettivamente dalla pecceta subalpina, dal larici-cembreto e dall'arbusteto nano. Quasi ovunque tale sequenza è bene espressa e facilmente riconoscibile, a testimonianza di un'elevata naturalità.

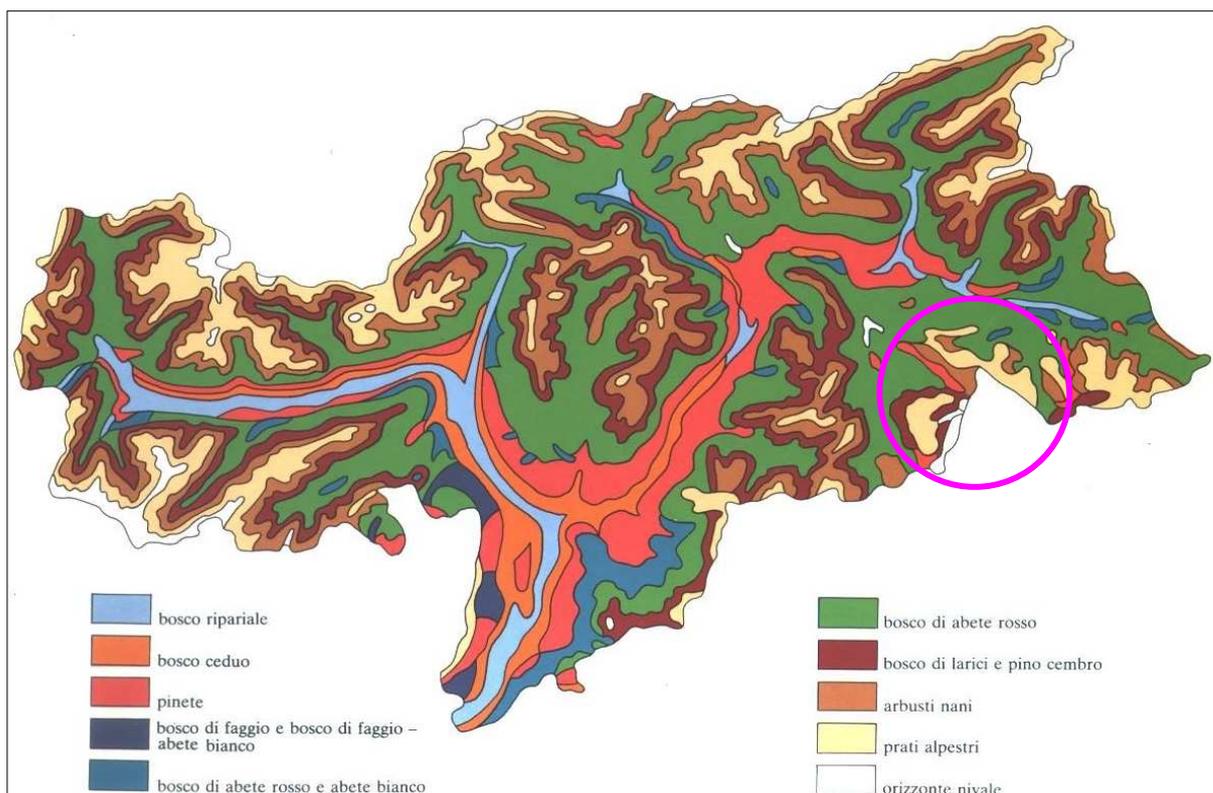


Fig. 1-2: Carta della vegetazione naturale potenziale dell'Alto Adige (nel riquadro viola l'area di studio)

Sopra il limite della vegetazione arborea, come in tutte le catene montuose del pianeta, si sviluppa una formazione arbustiva in cui prevalgono specie legnose. Nel parco sono nettamente prevalenti le mughete, ma in realtà esse non sono considerabili quali stadi maturi climatogeni, pur essendo lungamente durevoli e avendo scarsissime probabilità evolutive. Lo stadio terminale, che si raggiunge solo in limitatissimi lembi all'interno del parco, è quello del rododendro-vaccinieto con *Rhododendron ferrugineum* specie guida.

La fascia alpina è quella delle praterie primarie, localizzate oltre il limite degli arbusti. In letteratura sono note due serie principali, quella carbonatica che culmina nel seslerio-sempervireto e quella silicicola che ha il suo approdo nel curvuleto.

Nel completare il quadro della vegetazione potenziale va da sé che le aree umide non rappresentano uno stadio terminale maturo essendo condizionate dal fattore acqua, ma che proprio per questo esse rivestono straordinaria importanza naturalistica e gestionale. Analogamente, tutti gli ambienti primitivi quali rupi, colate detritiche, greti torrentizi, ecc., sono colonizzati da vegetazione che è definita di tipo azonale, cioè indipendente dalla quota.

1.5 FORME DI USO DEL SUOLO

1.5.1 Gli strumenti di pianificazione

Il territorio del parco è soggetto a pianificazione urbanistica da parte dei comuni il cui territorio amministrativo ricade all'interno dei confini dell'area protetta attraverso lo strumento del Piano Urbanistico comunale (PUC). In ogni PUC il territorio viene "zonizzato" e nelle Norme di attuazione vengono definite le possibilità di utilizzo e quelle edificatorie per ogni zona individuata. È importante evidenziare che, a norma della legge per la "Tutela del paesaggio", il decreto di vincolo del parco è sempre sovraordinato, e quindi prevalente, rispetto al piano urbanistico.

1.5.2 Attuali forme e attività di uso del suolo

Di seguito viene riportata una carta di uso del suolo basata sulla classificazione proposta da EURAC e un approfondimento in maggior dettaglio in forma di tabelle.

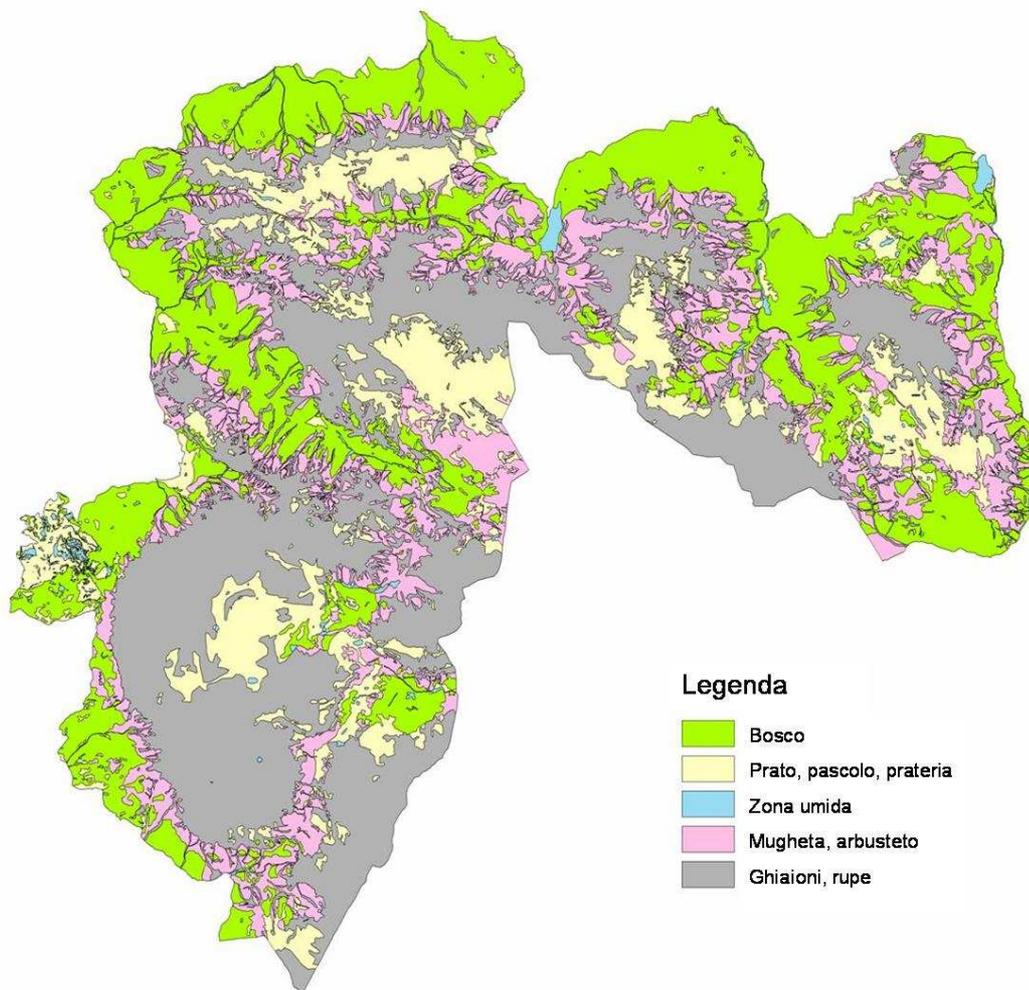


Fig. 1-3: Carta semplificata dell'uso del suolo

AMBIENTI SOGGETTI A UTILIZZO AGRICOLO O SILVO-PASTORALE (Ha)	
Prato falciato	457,26
Prato con larice	40,29
Pascolo	3010,38
Pascolo in bosco	360,67
Zona soggetta a utilizzazioni forestali	4066,36
Zona soggetta utilizzazioni forestali occasionali	1358,31
Rimboschimento	3,01
Totale	9297,35
ALTRI AMBIENTI NON SOGGETTI A FORME DI UTILIZZO (Ha)	
Bosco	1566,04
Prato, pascolo, prateria	578,89
Zona umida	158,79
Mugheta, arbusteti	4946,90
Ghiaione, rupe	9312,34
Totale	16562,96

AREE URBANIZZATE	
Elementi areali (Ha)	
Area urbanizzata	3,28
Parcheggio	2,37
Zona di estrazione di ghiaia e sabbia	2,85
Totale	7,5313
Elementi puntuali (n°)	
Albergo, bar	7
Rifugio	11
Bivacco	1
Ricovero	2
Strutture agricole (stalla, fienile, baita ad uso agricolo, annessi, ecc.)	453
Malga	14
Strutture per la caccia (rifugio per cacciatori, altana)	8
Altre strutture edilizie	27
Rudere	3
Rovina di fortezza	1
Reattore eolico	1
Cappella, crocifisso, luogo di culto	6
INFRASTRUTTURE VIARIE (Km)	
Strada statale	4
Strada provinciale e comunale	13,53
Strada silvo-pastorale	181,72
Totale	199,25
INFRASTRUTTURE PER IL TEMPO LIBERO	
Elementi lineari (m)	
Sentiero e mulattiera	228522
Sentiero difficile	18256
Ferrata	1293
Totale	248072
Elementi puntuali (n°)	
Area pic-nic	2
Palestra di roccia	10
Totale	12
OPERE DI SISTEMAZIONE IDRAULICA (m)	
Corso d'acqua con opere di sistemazione	7317
Totale	7317
OPERE DI CAPTAZIONE (n°)	
Captazione centraline fino a 50 Kv	29
Captazione centraline superiori a 50 Kv	1
Acque minerali	1
Derivazione per innevamento artificiale	9
Pozzo Artesiano	4
Totale	44

2 RISULTATI DEI RILIEVI

Nel parco sono stati complessivamente rilevati 25 habitat riconducibili a Natura 2000, che appartengono alle categorie Habitat d'acqua dolce, Lande alpine e boreali, Formazioni erbose naturali e seminaturali, Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse, Habitat rocciosi e grotte, Foreste.

2.1 SUDDIVISIONE DEL SITO IN UNITÀ DI TERRA

Il territorio del Parco Naturale è stato suddiviso in 20 Regioni Paesaggistiche (Unità di terra), definite sulla base dei poligoni della carta degli Habitat Eurac, considerando il tipo di gestione, la morfologia del territorio e i confini amministrativi.

Nell'immagine che segue si ha un quadro d'insieme con rappresentata la distribuzione geografica delle unità nell'intero territorio del Parco.

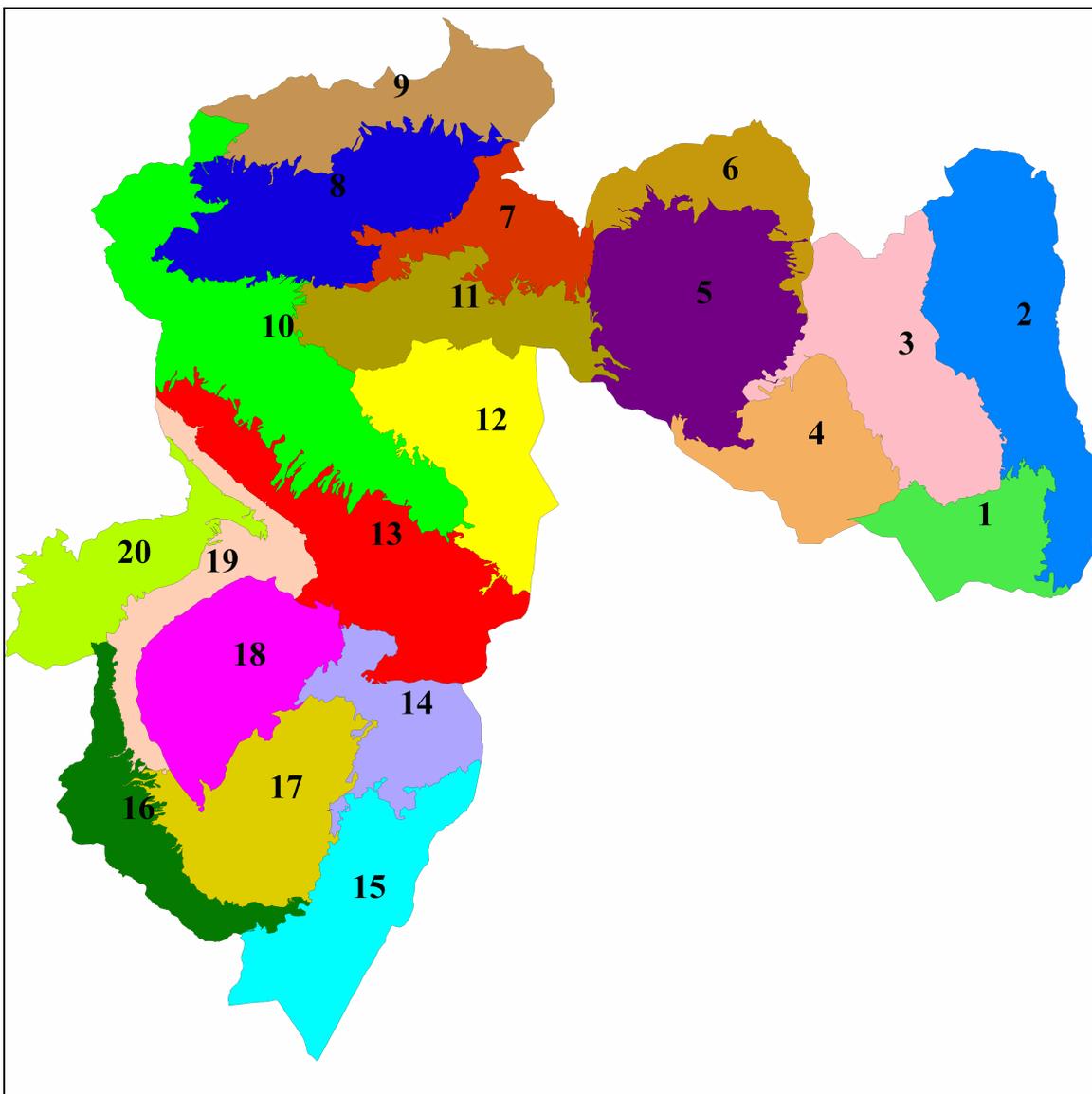


Fig. 2-1: Unità di terra nel Parco Naturale Fanes-Senes-Braies e Prati dell'Armentara

L'elenco completo con i rispettivi nomi italiani e tedeschi/ladini è il seguente:

1. Monte Specie - Valle dei Canopi (*Strudelkopf – Knappenfußtal*);
2. Val di Landro (*Höhlensteintal*);
3. Val di Stolla-Prato Piazza (*Stollatal - Plätzwiese*);

4. Croda Rossa (*Hohe Gaisl*);
5. Alpe Cavallo - Sasso del Signore - Monte delle Rondini (*Roßalm - Herrenstein - Schwalbenkofel*);
6. Monte Riva - Bosco del Lago (*Astriedel - Seewald*);
7. Val Foresta - Monte Nero (*Grünwaldtal - Schwarzberg*);
8. Fojedöra - Colli Alti (*Fojedöra - Hochalmen*);
9. Valdaora (*Olang*);
10. Val dai Tamersc (*Rautal*);
11. Munt de Gröpes - Quaira di Senes (*Krippes - Sennesertal*);
12. Alpe di Senes (*Sennesalm*);
13. Dodesc Apostui - Furcia dai Fers - Col Bechei (*Dodesc Apostui - Furcia dai Fers - Col Bechei*);
14. Ciamparoagn - Gran Fanes (*Ciamparoagn - Gran Fanes*);
15. Vallun Blanch - Cime Campestrin (*Vallun Blanch - Cime Campestrin*);
16. Badia (*Abtei*);
17. Piz dles Conturines - Sas dai Bec (*Piz dles Conturines - Sas dai Bec*);
18. Pices Fanes (*Pices Fanes*);
19. Val de Fanes - Sas dla Crusc (*Val de Fanes - Kreuzkofel*);
20. Armentara – Ciamploret (*Armentara - Ciamploret*).

Le unità di terra, nel loro complesso, sono state descritte sia sotto l'aspetto geografico-morfologico (morfologia, geologia, orografia e monti, idrografia e valli e articolazione del paesaggio), sia sotto l'aspetto ecologico-naturalistico, con riferimento alle specie di particolare importanza per l'unità di terra e alle emergenze naturalistiche (sia vegetali che animali).

E' stato quindi descritto l'uso e la gestione del territorio anche in forma tabellare. Sono, infatti, riportate una serie di tabelle. La prima è quella degli Habitat Natura 2000, con indicati i codici e i nomi degli Habitat, la superficie in ettari e la percentuale rispetto alla superficie totale dell'unità di terra.

A questa tabella ne è stata fatta seguire un'altra nella quale sono evidenziati tutti i poligoni presenti nell'unità di terra, il rispettivo codice e nome Habitat, la superficie, lo stato di conservazione e l'obiettivo di conservazione. L'ultima tabella riporta l'elenco di tutte le misure principali previste nell'unità di terra con l'elenco dei poligoni interessati dalla misura. Ad essa è allegata una descrizione riassuntiva di alcune delle misure previste per l'unità.

2.2 DESCRIZIONE DEGLI HABITAT

Nel parco sono stati complessivamente rilevati 25 habitat riconducibili a Natura 2000, per una superficie complessiva pari a 24.669,13 ha, pari al 95,368% della superficie complessiva. Tra questi sono stati censiti 6 tipi di habitat considerati prioritari dall'UE. Essi coprono poco più del 20% della superficie ma tale quota è dovuta quasi interamente alle mughete basifile (quasi 19%) la cui gestione non pone certamente problemi. In realtà anche il fatto che 6230 (nardedeti) sia considerato prioritario, al pari di 8240 (pavimenti calcarei), con le note discussioni sui criteri interpretativi, riduce l'attenzione gestionale a tre tipi di habitat la cui priorità appare effettiva e sostenibile a tutti i livelli in relazione alla fragilità. Si tratta delle sorgenti petrificanti (7220) da valutarsi quale emergenza anche e soprattutto geomorfologica e paesaggistica, più che botanica, delle alluvioni dei torrenti glaciali con le rare formazioni di *Caricion bicoloris-atrofuscae*, forse in assoluto l'habitat più delicato e vulnerabile, ottimo indicatore ecologico, e del bosco ripariale con ontani e frassini (91E0) la cui dinamica è strettamente legata a quella dei torrenti e che certamente richiede attenzioni e cautele.

Si tratta di frammenti molto localizzati che interessano superfici modeste ma proprio per tale motivo meritevoli di particolari cure.

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	15,059	0,058
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.	0,084	0,0003
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	0,633	0,002
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (potenziale)	52,686	0,204
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	51,625	0,200
4060	Lande alpine e boreali	93,669	0,362
4070	* Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	4861,979	18,795
4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	6,1040	0,042
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	21,325	0,082
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3445,797	13,321
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	0,450	0,002
6230	* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	225,782	0,873
6230	* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) / 6520 Praterie montane da fieno	72,677	0,281
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	4,005	0,015
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile.	9,061	0,035
6520	Praterie montane da fieno	149,385	0,577
7140	Torbiere di transizione e instabili	9,159	0,035
7140	Torbiere di transizione e instabili / 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	9,821	0,038
7220	* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	0,656	0,003
7230	Torbiere basse alcaline	64,813	0,251

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
7240	* Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	0,285	0,001
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	5048,986	19,518
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4364,311	16,871
8240	* Pavimenti calcarei	112,367	0,434
8340	Ghiacciai permanenti	60,311	0,233
91E0	* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	12,905	0,050
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	4221,546	16,871
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	1754,331	6,782
Totale Habitat Natura 2000		24669,813	95,368
Habitat non Natura 2000		1192,601	4,61
Improduttivi		5,732	0,022
Totale complessivo		25868,152	100,000

2.3 OBIETTIVI E STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT

Nel presente paragrafo sono riassunti alcuni dati di sintesi in merito allo stato di conservazione e agli obiettivi di conservazione del sito e degli habitat che al suo interno sono stati rilevati. Il quadro che ne deriva appare più che esauriente e costituisce un buon auspicio rispetto al fatto che le misure da intraprendere, pur utili e in qualche caso anche necessarie, si inseriscono comunque in una cornice di qualità complessiva sotto il profilo naturalistico.

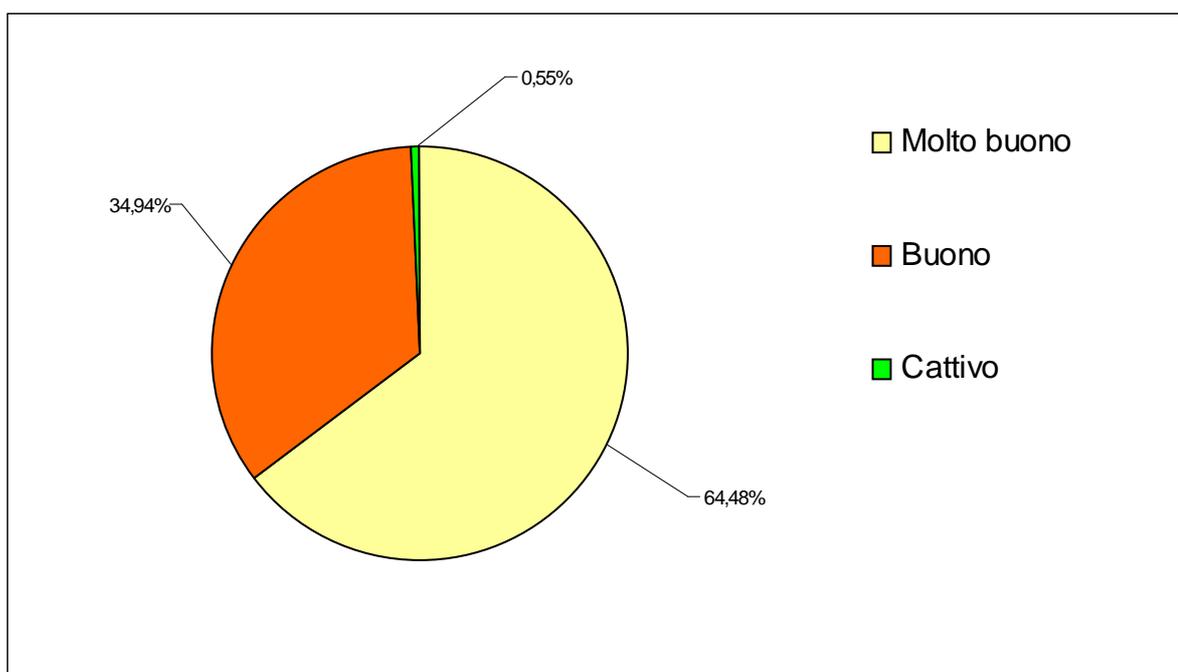
L'obiettivo minimo di base, a prescindere da quello più specifico di Natura 2000, resta la tutela della biodiversità, fondata su conservazione di habitat e sull'attenzione alla dimensione delle popolazioni di specie considerate a rischio.

Il mantenimento della qualità attuale è pure obiettivo minimale in quanto si confida in interventi che consentano il recupero e la riqualificazione di aree la cui gestione, attualmente, non può essere considerata ottimale, anche se tollerabile dal sistema.

Un'idea di fondo, che merita di essere sviluppata e sostenuta, riguarda non tanto le preoccupazioni e gli obiettivi di conservazione per singoli habitat natura 2000 o per singoli poligoni (questo, si teme, sia un'ottica diffusa), quanto l'opportunità di favorire il mantenimento (o l'incremento) della diversificazione degli habitat nel loro complesso; in altri termini, poco importa se si perde anche un piccolo lembo di habitat prioritario nel sito A se poi questo viene recuperato, e magari con gli interessi) nel sito B e se nel corso di questo processo dinamico si creano altre microarticolazioni, il vantaggio che ne deriva per la biodiversità appare evidente. Certo, questo può complicare un'ottica gestionale fondata su pochi parametri stabili e indiscutibili, ma la standardizzazione va superata impostando in modo più corretto il tema della biodiversità e della sua conservazione. Si tratta, in tal caso, di affidare maggiori responsabilità ai pianificatori e di introdurre principi di flessibilità. Per fortuna, la frammentazione delle proprietà ha consentito di mantenere una varietà di stili gestionali che nel complesso è favorevole alla qualità complessiva, del resto difficilmente misurabile. Si ritiene, ad esempio, che se vi fossero solo grandi proprietà avremmo, probabilmente, una minore diversificazione degli habitat e quindi una

riduzione di biodiversità. Ciò è particolarmente appariscente per Armentara. Un approccio fondato su misure relative ai singoli tipi di habitat potrebbe nuocere al mantenimento di un quadro vegetazionale che non è possibile considerare disgiunto. Sarebbe drammatico, ad esempio, se applicando rigorosamente la direttiva habitat si optasse per una maggiore estensione del nardeto "tout court", essendo 6230 habitat prioritario. Le strepitose fioriture che si osservano sono spesso il risultato di un mosaico di interventi differenziati nel tempo e nello spazio, che sfuggono a logiche programmatiche troppo rigide. Certo, si possono fornire indicazioni di tipo generale, quali obiettivi da perseguire (mantenimento del quadro paesistico attraverso sfalcio e manutenzione delle superfici prative), azioni da evitare (drenaggi in zone di 7230), incentivi e prescrizioni ma il vincolare il tutto a una superficie precisa di habitat da favorire potrebbe rivelarsi fuorviante. Nel complesso, lo stato di conservazione nel sito può essere considerato molto buono, come evidenziato nella tabella e nel grafico che seguono.

Quadro riassuntivo dello stato di conservazione (percentuale):



Quadro riassuntivo dello stato di conservazione (ettari e percentuale)

Stato conservazione	Ettari	Percentuale
Molto buono	16.680,35	64,48%
Buono	9.038,65	34,94%
Cattivo	143,11	0,55%
Aree urbanizzate	5,73	0,02%
Totale	25.867,84	100%

2.4 DESCRIZIONE E VALUTAZIONE FAUNA E FLORA: LE SPECIE

L'elenco delle specie animali e vegetali riportato per ogni unità di terra è stato desunto dalle banche dati esistenti (Museo di Scienze Naturali Alto Adige, Ufficio parchi naturali), da dati bibliografici o da osservazioni condotte sul campo durante l'esecuzione dei rilievi. Nella stesura del lavoro si è in ogni modo prestata maggiore attenzione alla cartografia e valutazione degli habitat, più che al rilievo delle specie presenti, lavoro per il quale il tempo a disposizione non sarebbe stato sufficiente. L'elenco delle specie faunistiche e floristiche riportato nel presente lavoro non è pertanto da considerarsi esaustivo e dovrà essere oggetto di indagini maggiormente approfondite negli anni a venire.

2.4.1 Direttiva Uccelli

Allegato I - Specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione.

Nel corso del lavoro di stesura del piano non sono state condotte indagini specifiche sul popolamento ornitico. Nella stesura dell'elenco delle specie della Allegato I della Direttiva Uccelli presente nel sito Natura 2000 si è pertanto fatto riferimento a informazione bibliografiche o già a disposizione degli uffici provinciali, nonché ad osservazioni effettuate nel corso dei sopralluoghi condotti.

La tabella sotto riporta le specie dell'allegato I la cui presenza è stata rilevata nel parco.

Nome scientifico	Deutscher Name	Nome italiano
<i>Bonasa bonasia</i>	Haselhuhn	Francolino di monte
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Birkhuhn	Gallo forcello
<i>Tetrao urogallus</i>	Auerhuhn	Gallo cedrone
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Schneehuhn	Pernice bianca
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Steinhuhn	Coturnice
<i>Aegolius funereus</i>	Raufußkauz	Civetta capogrosso
<i>Glaucidium passerinum</i>	Sperlingskauz	Civetta nana
<i>Bubo Bubo</i>	Uhu	Gufo reale
<i>Aquila chrysaetos</i>	Steinadler	Aquila reale
<i>Falco peregrinus</i>	Wanderfalke	Falco pellegrino
<i>Pernis apivorus</i>	Wespenbussard	Falco pecchiaiolo
<i>Dryocopus martius</i>	Schwarzspecht	Picchio nero
<i>Picooides tridactylus</i>	Dreizehenspecht	Picchio tridattilo
<i>Picus canus</i>	Grauspecht	Picchio cenerino
<i>Lanius collurio</i>	Neuntöter*	Averla piccola

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)

La specie è piuttosto rara e localizzata all'interno del parco. Una coppia, nidificante sullo spigolo orientale del M. di Braies, frequenta l'area di Ferrara e Braies vecchia, spingendosi fino al M. Riva e ai Prati Camerali. Una seconda coppia frequenta l'area del Lago di Dobbiaco, fino al Dosso, e verosimilmente nidifica all'interno del Parco, nel Kontschierwald.

Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)

L'aquila reale è uno degli uccelli rapaci meglio conosciuti del Parco, grazie a studi effettuati negli anni trascorsi e alle indagini che si sono svolte nell'ambito di un progetto INTERREG, assieme al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e al Parco Naturale austriaco degli Alti Tauri.

Le coppie nidificanti nel Parco di Fanes Senes Braies sono risultate essere sei: Val di Landro-Ponticello, Braies-Val Foresta, Valdaora, S.Vigilio-Tamersc, S.Vigilio-Val Badia, Val Badia-S. Cassiano.

Pellegrino (*Falco peregrinus*)

La specie è decisamente rara e localizzata nel territorio del parco essendone fino ad ora stata accertata la nidificazione solo in una località del versante sinistro della Val di Landro.

L'home range di questa coppia si spinge fino all'area di Dobbiaco e, verosimilmente, al M. Riva e al monte dei Bagni. Nel settore occidentale di Parco sono note solo segnalazioni isolate di adulti (area compresa tra S. Vigilio e il Passo Furcia).

Francolino di monte (*Bonasa bonasia*)

Per quanto riguarda il territorio del Parco il Francolino di monte viene segnalato per la zona del Lago di Dobbiaco, e più in generale per la Val di Landro, nonché nei boschi di Valdaora. Durante le escursioni effettuate è stato osservato in una sola occasione, in località vivaio (Valle di Braies Vecchia, sinistra idrografica del Rio Stolla). Le caratteristiche del territorio non sembrano molto favorevoli alla specie, che comunque dovrebbe essere maggiormente diffusa di quanto non appaia.

Pernice bianca (*Lagopus mutus*)

Negli ambienti posti al di sopra del limite della vegetazione arborea, si incontra la Pernice bianca, uccello dalle dimensioni simili a quelle di una Starna. In Alto Adige la specie è ben distribuita in tutto il territorio e anche nel territorio del parco trova ambienti idonei.

Le zone dove ne viene segnalata la presenza sono Senes, Fanes, Col Bechei, Croda del Becco, Lagazuoi, ma anche in molte altri siti la pernice bianca è presente in modo più o meno consistente.

Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*)

Molto ben distribuito in tutto l'Alto Adige, il Gallo forcello è presente anche all'interno del territorio del parco, dove ospita praticamente tutti gli ambienti idonei. Se segnalano, fra le altre zone, Prato Piazza, Fodara, Armentara.

Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*)

In alto Adige il Gallo cedrone è ben distribuito, occupando tutti gli ambienti idonei. Anche nel territorio del parco la specie è presente. Anche nel corso dei rilievi effettuati si è avuto occasione più volte di incontrarlo (es. Armentara)

Coturnice (*Alectoris graeca*)

Specie che predilige le situazioni morfologiche ad elevata pendenza, i pendii rocciosi o con rocce affioranti, spesso ad esposizione meridionale. In Alto Adige la Coturnice appare piuttosto localizzata e anche nel territorio del parco non abbonda. Queste zone si trovano infatti al limite settentrionale del suo areale distributivo. Viene comunque segnalata in Val di Landro, Val dei Canopi, Lagazuoi e in Val Foresta.

Gufo reale (*Bubo bubo*)

Nel territorio indagato sono presenti certamente almeno due coppie di Gufo reale (zona di S. Vigilio-Torpei e Val di Landro, ove ha nidificato nel 2004). Fonti locali (Guardiacaccia di S. Vigilio e H. Call) riferiscono che un'area di presenza storica della specie, suffragata anche dalla cattura dei piccoli non volanti, è rappresentata dalle piccole balze rocciose del Salt, a ovest di S. Vigilio.

Civetta nana (*Glaucidium passerinum*)

Nel parco sono stati censiti 21-22 territori di civetta nana. Gli ambienti maggiormente apprezzati dalla specie sono risultati essere il lariceto, la pecceta subalpina, il larici cembreto.

Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*)

Nel parco sono stati censiti 22-23 territori della specie. Gli ambienti elettivi della specie sono risultati essere le peccete subalpine soprattutto miste a larice, il bosco misto di pino silvestre e larice, e in secondo luogo la pecceta montana con larice e la stessa pineta di pino silvestre. La sua presenza è sempre legata alla disponibilità di piante con cavità di picchio nero per la nidificazione.

Picchio cenerino (*Picus canus*)

Molto simile al Picchio verde, ma più piccolo, questo Picchio abita foreste di conifere o miste, fino al limite della vegetazione arborea. Nel territorio del parco la sua distribuzione è poco conosciuta, ma è presente negli ambienti idonei (Val Foresta, Val Tamers, Fanes).

Picchio nero (*Dryocopus martius*)

Il Picchio nero è il più grosso tra i Picchi europei. Frequenta tutti i boschi sufficientemente maturi dall'orizzonte collinare a quello subalpino, soprattutto nelle ampie foreste in cui sia presente il faggio. Le formazioni maggiormente idonee, sono pertanto le Faggete montane pure o miste, i Piceo-Faggeti e i boschi misti di faggio e altre conifere, dove però siano presenti alberi piuttosto vecchi. Distinguibile dagli altri picchi europei per il suo piumaggio completamente nero, su cui risalta il vertice rosso, nel maschio, o la macchia rossa sulla nuca, nella femmina.

In Alto Adige la specie è molto ben distribuita e così nel parco, dove occupa praticamente tutti gli habitat forestali idonei.

Picchio tridattilo (*Picooides tridactylus*)

L'Alto Adige è situato al margine dell'areale di distribuzione alpino per questa specie. Il suo ambiente di elezione sono le foreste di conifere tra i 700 e 1700 m di quota, quindi nelle Peccete del piano montano-altimontano.

Nel parco è nota la sua presenza per le zone dei boschi di Braies, Val di Landro e Armentara.

Averla piccola (*Lanius collurio*)

In Alto Adige è specie ben distribuita, anche se in calo numerico, mentre all'interno dell'area della Rete Natura 2000 in esame è nota la sua presenza solo per la zona dei Prati di Armentara.

2.4.2 Le specie dell'allegato II della Direttiva Habitat

Sono specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione

Scarpetta di Venere o Pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus*)

L'allegato II comprende, per questo territorio, una sola specie, l'orchidea *Cypripedium calceolus*. Nel territorio del Parco Naturale di Fanes-Senes-Braies, la banca dati del Museo riporta tre stazioni: Lago di Dobbiaco (1250-1270 m), Sora Bances (1520-1590 m) e Lago di Landro (1400-1600 m). Un'altra stazione, segnalata dai forestali in un'escursione, è invece in località Gran Bosc. Per questa specie potrebbe essere importante monitorare la sua presenza valutando la consistenza delle popolazioni. A livello di modificazione di habitat la specie non è particolarmente vulnerabile considerando che è favorita dal naturale dinamismo in atto e che vive in ambienti non soggetti a pressioni di management. L'unica precauzione, questa sì va ricordata, è quella di evitare la raccolta diretta.

Chiroteri

Purtroppo non si dispone di informazioni su queste importanti specie la cui presenza nel territorio del parco è certa. In relazione alla ricchezza di habitat potenziali (es. cavità e grotte), al valore e vulnerabilità dei pipistrelli sarebbe auspicabile in futuro poter attivare ricerche specifiche.

Trota marmorata *Salmo (trutta) marmoratus*

La trota marmorata è una specie autoctona, endemica dei principali corsi d'acqua che sfociano nell'alto Adriatico. La trota marmorata è classificata come "endangered" (in pericolo) nella lista IUCN.

All'interno del Parco la sua presenza è purtroppo limitata al t. Rienza e a pochi affluenti laterali. Una discreta popolazione è ancora presente nel L. di Dobbiaco e nei corsi d'acqua limitrofi. La modificazione dell'habitat e la introduzione di altre specie più ricercate dai pescatori hanno portato ad una rarefazione della presenza della marmorata nei corsi d'acqua.

Scazzone (*Cottus gobio*)

Lo scazzone viene classificato "vulnerabile" (vulnerabile) nella lista IUCN

All'interno del Parco costituisce discrete popolazioni. Potenzialmente la specie potrebbe colonizzare tutti i corpi idrici di fondovalle, in realtà lo si ritrova nel T. Rienza nel L. di Dobbiaco e affluenti minori.

2.4.3 Le specie dell'allegato VI della Direttiva Habitat

Sono specie animali e vegetali d'interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa

Campanula di Moretti (*Campanula morettiana*)

La *Campanula morettiana*, considerata endemismo dolomitico, non era stata ancora rilevata nel territorio del Parco e si tratta quindi di un nuovo dato floristico interessante. Essa è presente nella zona di Scotoni-Lagazuoi ed è quindi una presenza significativa in quanto localizzata verso l'estremità nord-occidentale del suo areale.

Raponzolo di roccia (*Physoplexis comosa*)

Il raponzolo di roccia, specie subendemica per fortuna affatto rara in ambienti dolomitici, è una specie assai vistosa, che cresce spesso su pareti poco accessibili. Si conoscono oltre 20 stazioni, a quote comprese tra 1300 e 2700 m, distribuite in gran parte del territorio del Parco.

Salamandra alpina (*Salamandra atra*)

Interessante specie la cui elusività ne porta a sottostimare la consistenza. Animale perfettamente adattato alla vita ad alta quota, è segnalata per le zone dell'Alpe di Senes e del Lago di Braies, anche se dovrebbe essere molto più diffusa rispetto a quanto per ora noto.

Lucertola di Horvath (*Lacerta (Archaeolacerta) horvathi*)

Si tratta certamente di uno dei rettili di maggior interesse. La sua presenza andrebbe attivamente verificata in quanto non è escluso che questa specie possa essere presente nel territorio del parco

Colubro liscio (*Coronella austriaca*)

Anche di questa specie si sa poco, ma è certamente presente nel territorio.

Microchiroteri

Per quanto concerne queste specie, vale quanto già sopra detto rispetto alla necessità/opportunità di approfondirne le conoscenze.

Driomio (*Dryomys nitedula*) e Moscardino (*Muscardinus avellanarius*)

Si tratta di due ghirri che verosimilmente sono presenti nel territorio del parco; l'assenza di segnalazioni sono da imputare a difetti di ricerca.

2.4.4 Le specie dell'allegato V della Direttiva Habitat

Sono specie animali e vegetali d'interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione

***Sphagnum* spp. (tranne *Sphagnum pylasii*)**

Gli sfagni appartengono alle Briofite e sono molto importanti negli ambienti di torbiera poiché costituiscono una massa molto rilevante di materiale organico soggetta poi alla trasformazione in torba. Vivono di preferenza in ambienti con pH acido. Nel territorio del Parco, si ritrovano, non frequentemente, in ambienti di torbiera, soprattutto di transizione poiché mancano nell'area torbiere alte, dove di preferenza vegetano.

***Lycopodium* spp.**

Sono presenti nel territorio del parco entrambe le specie: *Lycopodium annotinum* e *L. clavatum*. Mentre la prima specie è abbastanza diffusa (15 segnalazioni nella banca dati del museo), soprattutto nelle peccete, nei lariceti e nelle mughete acidificate, la seconda è molto più rara. L'unica stazione è stata infatti individuata e segnalata nel corso del presente lavoro, nel Larici-cembreto sotto Gran Fanes.

Arnica (*Arnica montana*)

L'allegato V, come noto, include specie che possono essere anche relativamente diffuse ma che sono oggetto di raccolte per le loro proprietà terapeutiche e farmacologiche. La più nota fra queste è *Arnica montana*, diffusa nei nardeti e certamente non rara nel parco, che era già conosciuta per una quindicina di stazioni (ma sono certamente di più, in quanto è assai raro che manchi nei prati e pascoli della fascia montana e subalpina).

Genepì (*Artemisia genipi*)

Tra le altre specie di allegato V che non erano comprese nella banca dati del Museo, si segnala l'osservazione di *Artemisia genipi*, specie delle morene e delle zone di alta quota su sfasciume roccioso, che è stata individuata sul Piz Parom. Si tratta di una specie che può essere ambita in quanto raccolta per aromatizzare i liquori. La vigilanza e l'educazione sembrano, al momento, precauzioni sufficienti.

Temolo *Thymallus thymallus*

Il temolo è un pesce di medie dimensioni e può raggiungere e superare i 50 cm di lunghezza. E' specie tipica dei grossi corsi d'acqua pedemontani, dove popola di preferenza i tratti infravallivi

IL temolo è classificato come "endangered" (in pericolo) nella lista IUCN.

All'interno del Parco la sua presenza viene segnalata per il Lago di Dobbiaco e il torrente Rienza

Rana montana (*Rana temporaria*)

Si tratta, senza dubbio, dell'Anfibio più diffuso e abbondante. È presente praticamente in ogni settore del parco, fino a quote anche molto elevate (osservata nel corso delle indagini fino alla quota di 1400 metri – altopiani di Fanes). Nella banca dati si riportano, inoltre, le seguenti località: Lago di Braies, Picco di Vallandro, Valle di Rudo, Alpe di Senes, La Valle.

Lepre alpina (*Lepus timidus*)

Gli ambienti idonei alla specie sono davvero numerosi all'interno dell'area protetta e, pur non disponendo di studi specifici, si può affermare che la lepre bianca popoli, con un buon numero di individui, tutte le praterie del territorio.

Martora (*Martes martes*)

Mustelide forestale di cui si conosce davvero poco anche se la sua presenza è certa all'interno dell'area protetta.

Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)

Specie molto diffusa nel territorio del parco, dove occupa tutti gli ambienti idonei. Gli effetti della rogna hanno comportato una drastica riduzione del contingente numerico anche se ora la popolazione va progressivamente aumentando nuovamente.

Stambecco (*Capra ibex*)

La presenza di questa specie nel territorio del parco è dovuta ad operazioni di introduzione effettuate nella vicina provincia di Belluno. Una colonia di modeste dimensioni era presente, da quasi quarant'anni, nell'area che si estende dalla Cima Quaira di Senes alle ripide pendici meridionali della Croda del Becco fino alla Croda Ross, con individui che si spostavano, a seconda delle stagioni sui versanti a nord (provincia di Bolzano) o sulle pendici meridionali (provincia di Belluno). Dal nucleo ristretto di stambecchi fondatori della colonia si era sviluppata, con una certa rapidità, fino a raggiungere la consistenza di circa 70 capi, contando anche gli individui presenti sul versante bellunese. La quota di popolazione che si trasferiva in territorio bolzanino si attesta invece sui 20-40 capi. La colonia non stata oggetto di prelievo venatorio regolare anche se sono stati abbattuti singoli soggetti. Negli ultimi anni tale colonia è quasi scomparsa in seguito ad un'epidemia di rogna sarcoptica.

2.4.5 Altre specie di rilievo

La provincia di Bolzano sta lavorando alla redazione di una lista rossa provvisoria della flora vascolare del suo territorio, analogamente a quanto prodotto da Trento (Prosser, 2001) e da Belluno (Argenti & Lasen, 2004). Le specie di lista rossa segnalate nel data-base floristico del Museo presenti nel parco sono le seguenti:

Achillea collina, *Allium victorialis*, *Armeria alpina*, *Artemisia nitida*, *Avenula pratensis* agg., *Cardamine pratensis* agg., *Carex bicolor*, *Chenopodium foliosum*, *Crepis terglouensis*, *Cypripedium calceolus*,

Dactylorhiza cruenta, *Dactylorhiza incarnata* s.str., *Daphne cneorum*, *Draba dolomitica*, *Draba thomasi*, *Dryopteris villarii* s.str., *Eleocharis palustris* s.str., *Eleocharis quinqueflora*, *Equisetum fluviatile*, *Festuca nitida*, *Festuca stenantha*, *Filipendula vulgaris*, *Gentiana prostrata*, *Gentianella pilosa*, *Geranium palustre*, *Helianthemum nummularium* agg., *Helianthemum tomentosum*, *Hippuris vulgaris*, *Juncus arcticus*, *Moehringia glaucovirens*, *Monotropa hypopitys* s.str., *Nigritella dolomitensis*, *Nigritella miniata* subagg., *Nigritella nigra* agg., *Onobrychis montana*, *Onobrychis viciifolia* s.str., *Ophrys insectifera*, *Orobanche teucrii*, *Oxytropis neglecta*, *Physoplexis comosa*, *Poa cenisia*, *Potamogeton filiformis*, *Ranunculus parnassifolius*, *Ranunculus seguieri*, *Ranunculus trichophyllus* subsp. *lutulentus*, *Rhizobotrya alpina*, *Rorippa islandica* subsp. *islandica*, *Rosa pimpinellifolia*, *Salix caesia*, *Salix repens* subsp. *rosmarinifolia*, *Sanguisorba officinalis*, *Saxifraga burseriana*, *Saxifraga crustata*, *Saxifraga facchini*, *Schoenus ferrugineus*, *Sempervivum dolomiticum*, *Silene veselskyi*, *Swertia perennis*, *Taraxacum carinthiacum*, *Taraxacum pacheri* s.str., *Tofieldia pusilla*, *Traunsteinera globosa*, *Viola pinnata*, *Woodsia pulchella*.

Altre specie di lista rossa, rinvenute nel corso delle escursioni e non segnalate nel data-base floristico sono:

Campanula morettiana, *Drosera rotundifolia*, *Potamogeton alpinus*, *Ranunculus aconitifolius*, *Rumex conglomeratus*.

Altre specie di un certo interesse presenti nel Parco, sempre presenti nelle banche dati del Museo, sono: *Achillea oxyloba*, *Allium schoenoprasum*, *Androsace hausmannii*, *Aquilegia einseleana*, *Arnica montana*, *Asplenium seelosii*, *Bromus inermis*, *Callianthemum coriandrifolium*, *Carex brachystachys*, *Carex curvula*, *Carex diandra*, *Carex dioica*, *Chamorchis alpina*, *Coeloglossum viride*, *Comastoma nanum*, *Comastoma tenellum*, *Corallorhiza trifida*, *Dactylorhiza fuchsii*, *Dactylorhiza incarnata* subsp. *incarnata*, *Dactylorhiza majalis* s.str., *Daphne mezereum*, *Daphne striata*, *Draba fladnizensis*, *Draba hoppeana*, *Epilobium ciliatum*, *Epipactis atrorubens*, *Erigeron glabratus* subsp. *glabratus*, *Erigeron neglectus*, *Festuca filiformis*, *Festuca pulchella*, *Festuca pulchella* subsp. *jurana*, *Galium boreale* s.str., *Gentiana acaulis*, *Gentiana asclepiadea*, *Gentiana bavarica* s.str., *Gentiana brachyphylla*, *Gentiana clusii*, *Gentiana nivalis*, *Gentiana punctata*, *Gentiana terglouensis* s.str., *Gentiana utriculosa*, *Gentiana verna* s.str., *Gentianella anisodonta*, *Gentianella germanica* s.str., *Gentianopsis ciliata*, *Geranium robertianum* s.str., *Goodyera repens*, *Gymnadenia conopsea*, *Gymnadenia odoratissima*, *Hymenolobus pauciflorus*, *Leontopodium alpinum*, *Leucanthemum heterophyllum*, *Lilium bulbiferum* subsp. *bulbiferum*, *Lilium martagon*, *Listera cordata*, *Listera ovata*, *Minuartia cherlerioides*, *Montia fontana*, *Neottia nidus-avis*, *Nigritella nigra* subagg., *Pedicularis rostratocapitata*, *Phyteuma sieberi*, *Platanthera bifolia*, *Poa hybrida*, *Polemonium caeruleum*, *Polygala alpina*, *Potamogeton crispus*, *Primula auricula*, *Primula farinosa*, *Primula halleri*, *Primula minima*, *Pseudorchis albida*, *Pulsatilla alpina* subsp. *alpina*, *Pulsatilla vernalis*, *Salix mielichhoferi*, *Saussurea discolor*, *Saxifraga adscendens*, *Sesleria ovata*, *Stachys labiosa*, *Stellaria nemorum* s.str., *Thesium rostratum*, *Valeriana supina*, *Veronica chamaedrys* s.str., *Veronica chamaedrys* subsp. *micans*.

Tra le specie rilevate non presenti nel data-base floristico e rilevate nel corso delle escursioni si ricordano ancora: *Artemisia genipi*, *Dianthus carthusianorum*, *Poa palustris*, *Salix pentandra*, *Scorzonera humilis*, *Achillea stricta*, *Arabis hirsuta*, *Astragalus alpinus*, *Carex frigida*, *Erysimum sylvestre*, *Galium aparine*, *Galium spurium*, *Geranium pratense*, *Hemerocallis fulva*, *Knautia drymeia*, *Lathyrus vernus*, *Lycopodium clavatum*, *Minuartia rupestris*, *Phalaris arundinacea*, *Potentilla neumanniana*, *Scabiosa dubia*, *Scirpus sylvaticus*, *Viola palustris*.

Alcune di queste specie rientrano nella lista rossa valida per il territorio nazionale (Conti, Manzi & Pedrotti, 1997) con diverso grado di minaccia:

Specie minacciate (EN)

- *Potamogeton filiformis*
- *Salix rosmarinifolia*
- *Sempervivum dolomiticum*
- *Salix pentandra*

Specie vulnerabili (VU)

- *Dactylorhiza cruenta*
- *Hippuris vulgaris*
- *Moehringia glaucovirens*
- *Schoenus ferrugineus*
- *Swertia perennis*
- *Carex diandra*
- *Leontopodium alpinum*
- *Salix mielichhoferi*

Specie da valutare quasi a rischio (oggi NT, in passato indicate come LR)

- *Gentiana prostrata*
- *Rhizobotrya alpina*
- *Saxifraga facchinii*
- *Tofieldia pusilla*

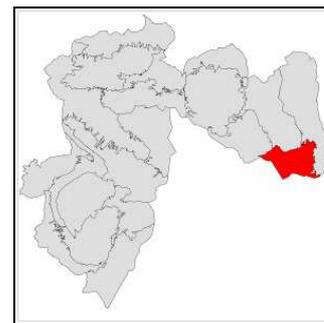
Ad esempio queste ultime quattro specie, classificate su scala nazionale come quasi a rischio, e quindi del gruppo meno minacciato, sono importantissime per la flora locale. *Rhizobotrya alpina* e *Saxifraga facchinii* in quanto endemismi dolomitici stretti, *Tofieldia pusilla* (Fanes Piccolo, Fanes Grande, Senes, con 7 stazioni) e *Gentiana prostrata* (con 2 stazioni: Tamersc e Eisengabelspitze) in veste di specie glaciali relittiche, certamente assai rare nell'arco alpino orientale. Sulla effettiva attuale

distribuzione di *Tofieldia pusilla*, peraltro, sembrano opportune verifiche come, del resto, per le tre stazioni di *Saxifraga facchinii* (Monte Cavallo, Laghi di Cunturines, Piz di La Varella).

3 UNITÀ DI TERRA – HABITAT NATURA 2000 E MISURE

Al fine di elaborare gli obiettivi di sviluppo e le proposte di misure, il parco naturale è stato suddiviso in 20 unità di terra, in accordo con l'Ufficio parchi naturali, sulla base di criteri naturalistici, topografici, geomorfologici ed amministrativi. Tutte le unità di terra sono state caratterizzate sulla base della struttura dei loro territori e dei loro ecosistemi e in esse si è valutato lo stato di conservazione degli habitat Natura 2000. Lo stato di conservazione costituisce il fondamento per l'individuazione di obiettivi gestionali e proposte di misure.

3.1 UNITÀ DI TERRA MONTE SPECIE – VALLE DEI CANOPI



3.1.1 Descrizione dell'unità

Si colloca nella parte orientale del Parco Naturale, a monte della zona compresa tra Passo Cimabanche e Carbonin. Confina ad est con l'unità di terra n. 2, a nord con la n. 3 e a nord-ovest con la n. 4; a sud è delimitata dalla S.S. n. 51 "Alemagna", mentre ad ovest è sul confine con la Provincia di Belluno. Si sviluppa dai 1440 m di Carbonin fino ai 2307 del M.te Specie. Il suo territorio è segnato da due importanti valli longitudinali, quasi parallele: Valle di Specie e Valle dei Canopi.

Le pendici inferiori dell'unità sono ricoperte da boschi di pino silvestre (*Pinus sylvestris*), abete rosso (*Picea abies*) e larice (*Larix decidua*), mentre sulle pendici superiori, soprattutto nella zona del M.te Specie, sono presenti vaste praterie a pascolo. La componente vegetazionale è inframmezzata da aree rupestri e da nuclei estesi di pino mugo (*Pinus mugo*). Queste ultime superfici arbustive rappresentano oltre il 30% del territorio dell'unità; secondo la classificazione Natura 2000 si tratta dell'Habitat 4070, considerato di importanza prioritaria a livello europeo.

3.1.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Artemisia nitida, *Moehringia glaucovirens*, *Hymenobolus pauciflorus*, *Asplenium seelosii*, *Physoplexis comosa*, *Festuca spectabilis* (queste specie sono concentrate nella zona rupestre a sud del Col di Specie, sopra Carbonin);

Cypripedium calceolus, *Ophrys insectifera* (cono alluvionale di Gemärk – Cimabanche);

Dactylorhiza cruenta (torbiere in cima alla Valle di Specie).

Specie animali di rilievo

Aquila chrysaetos (nidifica sulle pareti del Rautkopf);

Tetrao urogallus (sverna nelle pinete a sud del Rautkopf e in estate migra alle pendici nord della Costabella o sulla sinistra orografica della Val di Specie).

Si segnala la presenza di importanti siti fossiliferi della Formazione di San Cassiano su tutte le nicchie di frana e di erosione alla testata della Valle di Specie. In particolare sono abbondanti e ben conservate le faune a spugne e coralli.

Grazie alle favorevoli esposizioni e alle diversità di substrati questa unità di terra è, nell'ambito del SIC, particolarmente ricca in termini di diversità degli habitat e di diversità biologica complessiva.

3.1.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	1,141	0,144
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	246,372	31,157
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	131,375	16,614
7230	Torbiere basse alcaline	1,120	0,142
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	54,575	6,902
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	60,007	7,589
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	13,848	1,751
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	106,476	13,465
Totale Habitat Natura 2000		614,913	77,765
Totale Habitat non Natura 2000		175,819	22,235
Totale complessivo		790,732	100,000

L'habitat più rappresentato sono le mughete (31%), seguito dalle praterie basifile (più del 16%) e dagli ambienti primitivi (rocce e ghiaioni). I boschi, peccete e larici-cembreti, raggiungono il 15% del totale.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
11	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	1,1	buono	conservare senza interventi
2	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	203,6	molto buono	conservare senza interventi
3	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	13,5	molto buono	conservare senza interventi
8	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	21,8	buono	conservare senza interventi
20	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	7,5	molto buono	conservare senza interventi
14	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	110,9	buono	conservare senza interventi
15	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,9	molto buono	conservare senza interventi
16	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	18,6	buono	sviluppare
1	7230	Torbiere basse alcaline	1,1	buono	sviluppare
13	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	54,6	molto buono	conservare senza interventi
12	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	30,8	molto buono	conservare senza interventi
19	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	29,2	molto buono	conservare senza interventi
7	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	1,8	molto buono	conservare senza interventi
10	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	12	buono	conservare senza interventi
4	9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	46,6	molto buono	conservare senza interventi
5	9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	24,9	buono	conservare

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
					senza interventi
6	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	32,2	buono	conservare senza interventi
17	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	2,8	buono	conservare senza interventi

Nr.	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
9	Pineta di substrati basici	173,8	buono	conservare senza interventi
18	Bosco su detriti (Pineta di pino silvestre primitiva)	2,0	molto buono	conservare senza interventi

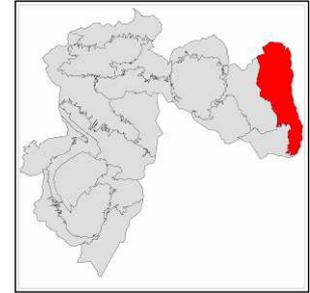
Lo stato di conservazione è molto soddisfacente e suddiviso tra buono per circa il 50,5% e molto buono per il 40,5%. Nessun poligono presenta stato di conservazione medio/scarso.

3.1.4 Misure previste per l'unità di terra

Le misure previste per l'unità di terra sono per lo più orientate a correggere alcune forme gestionali nelle zone a pascolo dell'alta Val di Specie. In particolare, sarebbe opportuno precludere il pascolo da tre torbiere alcaline (poligono 1, sup. 1,1 ha) e, più in generale, adattare l'intensità del pascolo al fine di consentire un più naturale sviluppo delle cenosi erbacee. In queste torbiere (poligono 1) andrebbe anche preclusa la realizzazione di strade silvo-pastorali. All'interno dell'unità di terra è stata individuata un'area potenzialmente destinabile a riserva forestale (Col Rotondo dei Canopi-Val di Specie / Rautköpfe-Seelandtal) per la quale la misura prevista è *Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi*. Considerata la rarità dell'habitat ripariale, viene raccomandata la tutela della vegetazione a salici che si sviluppa in modo frammentario lungo le rive del Rio di Specie. Per il resto, le attuali forme di gestione selvicolturale, laddove presenti, vengono ritenute compatibili (*Proseguire nell'attuale utilizzo forestale*) con l'auspicabile prescrizione, tuttavia, di tutelare le arene di canto, le zone di allevamento della covata e quelle di svernamento del gallo cedrone, nonché eventuali siti di nidificazione di specie di interesse comunitario.

N. poligono	Misura
1	Abbandonare il pascolo
16	Adattare l'intensità del pascolo
1	Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali
1	Limitare il pascolo o lo sfalcio
9-11	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
11	Mantenere le fasce arbustive ripariali
9	Proseguire nell'attuale utilizzo forestale
9	Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale

3.2 UNITÀ DI TERRA VAL DI LANDRO



3.2.1 Descrizione dell'unità

Questa unità occupa l'estrema porzione orientale del Parco e si sviluppa lungo il versante in sinistra idrografica della Valle di Landro. Per tale motivo è caratterizzata da una conformazione a scarpata ripida ed accidentata, interrotta da creste e brevi valli laterali (Vallettina, Serla, Val Chiara). Verso nord il versante è più ampio ed articolato, tanto che l'unità in questione arriva ad includere il Lago di Dobbiaco e la sua estesa torbiera. La matrice del paesaggio vegetale è costituita sul fondovalle da boschi di abete rosso (*Picea abies*) e pino silvestre (*Pinus sylvestris*) periodicamente invasi da ghiaie, e sui versanti superiori da estese aree rupestri, parzialmente boscate, nonché da vasti arbusteti a pino mugo (*Pinus mugo*) e aree prative d'alta quota. Le mughete arrivano a toccare il 32% della superficie dell'unità di terra (Habitat 4070, prioritario, secondo Natura 2000), mentre i boschi dominati dall'abete rosso, e spesso ricchi di larice, arrivano al 31% (Habitat 9410).

L'unità è delimitata verso ovest dalle unità di terra n. 1 e n. 3, mentre verso est il confine segue, per la maggior parte, il percorso della S.S. n. 51 "Alemagna". È compresa tra i 1250 m del Lago di Dobbiaco e i 2839 m del Picco di Vallandro.

3.2.2 Specie di particolare importanza emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Carex diandra, *Equisetum fluviatile*, *Pedicularis palustris* (concentrate nella torbiera a sud del Lago di Dobbiaco);

Polemonium coeruleum (probabilm. avventizia), *Tozzia alpina* (segnalata e non più ritrovata), *Cypripedium calceolus* (localizzate rispettivamente sui pascoli e sulle ghiaie del fondovalle della Rienza, fra Landro e Sorgenti).

Specie animali di rilievo

Bubo bubo (presente sulle pareti del Geierwand, Col di Specie e del Nock (Il Dosso)).

Si segnala la presenza di piante di larice secolari e di grandi dimensioni nei pressi della Malga Serla.

3.2.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition (potenziale)	15,421	0,765
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	9,280	0,461
4060	Lande alpine e boreali	1,233	0,061
4070	* Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	645,760	32,048
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	81,641	4,052
6230	* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	40,428	2,006
6520	Praterie montane da fieno	0,247	0,012
7140/6410	Torbiere di transizione e instabili / 6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	9,821	0,487
7230	Torbiere basse alcaline	5,654	0,281
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	198,384	9,846
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	309,849	15,378
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	627,692	31,152
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	56,098	2,784
Totale Habitat Natura 2000		2001,510	99,333
Totale Habitat non Natura 2000		13,437	0,667
Totale complessivo		2014,947	100,000

Le mughete sono l'habitat più rappresentativo con il 32% del totale seguito dalle Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* che occupano più del 31% di superficie. Seguono, come di consueto, le pareti calcaree (15%) e i ghiaioni (quasi 10%).

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
22	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	15,4	buono	sviluppare
37	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	9,3	buono	conservare senza interventi
47	4060	Lande alpine e boreali	1,2	molto buono	conservare senza interventi
24	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	628,9	molto buono	conservare senza interventi
25	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	16,9	molto buono	conservare senza interventi
42	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,6	molto buono	conservare senza interventi
43	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	6,7	molto buono	conservare senza interventi
44	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	45,4	buono	conservare con interventi
45	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	12,8	molto buono	conservare senza interventi
46	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	6	molto buono	conservare senza interventi
52	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	10,2	buono	conservare con interventi
49	6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su	38,5	buono	conservare con

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
		substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)			interventi
50	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	2	buono	conservare senza interventi
51	6520	Praterie montane da fieno	0,2	molto buono	conservare senza interventi
63	7140	Torbiere di transizione e instabili	9,8	buono	sviluppare
23	7230	Torbiere basse alcaline	5,7	buono	sviluppare
40	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	193,9	molto buono	conservare senza interventi
41	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	4,5	molto buono	sviluppare
21	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0,1	buono	conservare senza interventi
38	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	115,9	molto buono	conservare senza interventi
39	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	99,5	molto buono	conservare senza interventi
60	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4,1	molto buono	conservare senza interventi
61	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	90,3	molto buono	conservare senza interventi
29	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	52,6	buono	conservare con interventi
30	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	78,3	molto buono	conservare con interventi
31	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	25,7	buono	conservare con interventi
32	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	39,1	buono	conservare senza interventi
33	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	40,5	molto buono	conservare senza interventi
34	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	140,5	buono	conservare con interventi
36	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	184,1	buono	conservare con interventi
48	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	1,9	buono	conservare senza interventi
55	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	25,5	buono	sviluppare
56	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	2	buono	sviluppare
57	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	23,7	buono	conservare senza interventi
58	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	13,7	buono	sviluppare
26	9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	6,1	molto buono	conservare senza interventi
27	9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	19	molto buono	conservare senza interventi
28	9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	30,9	buono	conservare con interventi

Nr	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
35	Pineta di substrati basici	1,6	buono	conservare senza interventi
53	Pascoli pingui con <i>Festuca rubra</i> , <i>Agrostis capillaris</i> , <i>Poa alpina</i> e dente di leone (Poeti)	2,3	buono	cambio dell'attuale utilizzo
54	Pascoli pingui con <i>Festuca rubra</i> , <i>Agrostis capillaris</i> , <i>Poa alpina</i> e dente di leone (Alchemillo-Poeti)	1,6	buono	adattamento e ottimizzazione dell'attuale forma d'utilizzo
9	Bosco su detriti (Pineta di pino silvestre primitiva)	4,1	molto buono	conservare senza interventi

Nr	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
62	Popolamenti forestali su substrato roccioso (con pino silvestre)	3,8	buono	conservare senza interventi

Lo stato di conservazione è molto soddisfacente e suddiviso tra molto buono per il 66% e buono per il 34%. Nessun poligono presenta stato di conservazione cattivo.

3.2.4 Misure previste per l'unità di terra

Le misure previste per l'unità di terra sono per lo più orientate a correggere alcune forme gestionali nelle zone a pascolo del Serla, e la riqualificazione delle zone umide attorno al Lago di Dobbiaco.

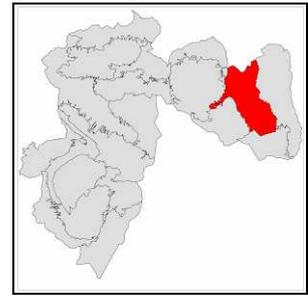
In particolare, sarebbe opportuno precludere il pascolo dalle sei torbiere alcaline del Serla e dalla vasta area torbosa a monte del Lago di Dobbiaco. Nel caso delle torbiere del Serla è opportuno limitare anche l'eventuale movimento di mezzi fuoristrada e trattori. Sempre nei pascoli del Serla, ma anche in una zona pingue a Vallettina, attorno al Lago di Dobbiaco e in particolare nei boschi pascolati del Serla, è opportuno adattare l'intensità del pascolo al fine di consentire un più naturale sviluppo delle cenosi erbacee e arboree. Si raccomanda invece di proseguire il pascolo, sempre in modo estensivo, nelle praterie di Malga Vallettina che mostrano, nelle situazioni più acclivi, segni di sottopascimento. Considerata la rarità dell'habitat ripariale, e per il fatto che lungo il Fiume Rienza è tra i meglio espressi del Parco, viene raccomandata la tutela della vegetazione riparia.

Per quanto riguarda i popolamenti forestali si suggerisce un miglioramento delle strutture nelle peccete montane di fondovalle, di aumentare la necromassa e gli alberi cavi nei boschi utilizzati.

Eventuali interventi di sistemazione idraulica, da effettuare in corrispondenza dei ghiaioni che scaricano direttamente nel Lago di Dobbiaco, andranno sottoposti a Valutazione di Incidenza ambientale. E' stata prescritta invece la misura *Rinunciare agli usi turistici* (inteso in questo caso come arrampicata) per il poligono che raggruppa le Pareti rocciose calcaree, poiché alcune di esse hanno elevato interesse per l'avifauna (aquila ad esempio).

N. poligono	Misura
23-63	Abbandonare il pascolo
49-52-53-54-55-56-58	Adattare l'intensità del pascolo
28-29-30-31-34-36-55-58	Aumentare la necromassa e gli alberi cavi
23	Limitare il movimento di mezzi fuoristrada/trattori, ecc.
37	Mantenere la rete ecologica con l'esterno
22-37	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
37	Mantenere le fasce arbustive ripariali
44	Proseguire il pascolo estensivo
34	Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale
41	Realizzare drenaggi e opere di sistemazione di frane e smottamenti previa Valutazione di Incidenza ambientale
38	Rinunciare agli usi turistici (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo)

3.3 UNITÀ DI TERRA VAL DI STOLLA – PRATOPIAZZA



3.3.1 Descrizione dell'unità

Posizionata nella parte orientale dell'area protetta, questa unità di terra confina a est con l'unità n. 2, a sud con la n. 1 e la n. 4, mentre verso ovest è delimitata da tre unità (n. 4, n. 5, n. 6). Ha uno sviluppo altimetrico compreso tra 1400 m (base del M.te Selva) e 2839 m (Picco di Vallandro). La conformazione è in parte quella di un versante inclinato e regolare (Picco di Vallandro), in parte invece di un altopiano ondulato con dossi e depressioni (Prato Piazza), caratterizzato da substrati impermeabili. Al contrario, verso nord, assumono importanza le lunghe colate detritiche che scendono lungo i versanti e che vanno ad accumularsi sul fondo delle Valle di Stolla, nonché i versanti ondulati e franosi dei Prati di Serla. Nella zona di Prato Piazza, la matrice del paesaggio vegetale è costituita da vaste praterie, in parte falciate. Le praterie nel complesso interessano il 17% della superficie (codice 6170 secondo Natura 2000). Verso nord il paesaggio vegetale è invece dominato da importanti boschi di abete rosso (*Picea abies*), che rappresentano il 42% della superficie dell'unità (Habitat 9410). Si segnala, inoltre, la presenza di tre Habitat Natura 2000 considerati prioritari: oltre al 4070 (mughete basifile), si segnalano i prati a nardo (codice 6230) e le sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (7220).

3.3.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Dactylorhiza cruenta, *Viola palustris*, *Eriophorum vaginatum*, *Triglochin palustre*, *Equisetum hiemale*, *Scorzonera humilis*, *Sanguisorba officinalis* (tutte presenti nei prati umidi e nelle torbiere dell'Alpe di Pratopiazza);

Crepis dinarica (sui dossi più asciutti);

Saussurea alpina (sulla cima del Knollkopf);

Sanguisorba officinalis, *Dactylorhiza cruenta*, *Schoenus ferrugineus*, *Equisetum hiemale* (prati umidi e torbiera di Brücke);

Physoplexis comosa, *Moehringia glaucovirens* (versante sud delle Kirchlerschoppen);

Allium victorialis (Sarlwiesen);

Cypripedium calceolus, *Ophrys insectifera* (fondovalle Stolla verso Brücke).

Specie animali di rilievo

Lagopus mutus (sulle creste e pendii più alti delle Crepe di Valchiara);

Tetrao urogallus (Sarlawald);

Dryocopus martius (val di Stolla, Sarlawald).

Grazie alla varietà dei substrati e alle diversificate condizioni idriche, nonché alle differenziate forme di gestione, le praterie di Pratopiazza godono di una notevole ed inconsueta ricchezza floristica ma, a livello dei siti più umidi, non esprimono appieno le loro potenzialità biologiche a causa dell'eccesso di pascolamento e costipamento del terreno.

L'intensità della gestione pascoliva e della presenza turistica nella unità di terra fanno sì che la stessa non goda di condizioni particolarmente favorevoli alle presenze faunistiche.

3.3.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	13,224	0,824
4060	Lande alpine e boreali	4,671	0,291
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	128,484	8,001
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	0,603	0,038
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	10,625	0,662
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	284,529	17,719
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	73,777	4,594
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	0,975	0,061
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile.	8,679	0,540
6520	Praterie montane da fieno	15,348	0,956
7140	Torbiere di transizione e instabili	5,104	0,318
7220	* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	0,547	0,034
7230	Torbiere basse alcaline	6,930	0,432
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	138,084	8,599
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	132,942	8,279
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	683,944	42,593
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	81,787	5,093
Totale Habitat Natura 2000		1590,253	99,033
Totale Habitat non Natura 2000		15,530	0,967
Totale complessivo		1605,783	100,000

L'Habitat più rappresentato sono le Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* che occupano il 42,5% della superficie complessiva dell'unità di terra, seguono le praterie basifile con quasi il 18%, e infine gli ambienti primitivi, i ghiaioni (8,6%) e le rocce (8,3%).

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
86	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	13,2	buono	conservare senza interventi
96	4060	Lande alpine e boreali	1,5	molto buono	conservare senza interventi
72	4060	Lande alpine e boreali	0,5	buono	conservare senza interventi
71	4060	Lande alpine e boreali	2,7	molto buono	conservare senza interventi
90	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	1	buono	conservare senza interventi
70	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	27,3	molto buono	conservare senza interventi
69	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	100,2	molto buono	conservare senza interventi
73	4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	0,6	molto buono	conservare senza interventi
101	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	1,1	buono	conservare con interventi
97	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	9,5	buono	conservare con interventi
108	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	85,2	buono	sviluppare
94	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	36,2	buono	sviluppare
93	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2,6	molto buono	conservare senza interventi
92	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3,5	buono	conservare con interventi
91	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	157,1	buono	conservare con interventi
104	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	2,4	buono	conservare con interventi
103	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	62,8	molto buono	conservare con interventi
102	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	4,4	buono	conservare con interventi
98	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	2,4	buono	sviluppare
85	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	1,7	buono	conservare con interventi
105	6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	1	buono	conservare con interventi
100	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile	8,7	buono	sviluppare
107	6520	Praterie montane da fieno	15,2	molto buono	conservare con interventi
106	6520	Praterie montane da fieno	0,1	buono	conservare con interventi
117	7140	Torbiere di transizione e instabili	2,5	buono	conservare con interventi
115	7140	Torbiere di transizione e instabili	2,6	buono	conservare con interventi
95	7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	0,5	buono	sviluppare
68	7230	Torbiere basse alcaline	0,7	buono	conservare con interventi
67	7230	Torbiere basse alcaline	1,4	buono	conservare con interventi
66	7230	Torbiere basse alcaline	2,6	buono	sviluppare
64	7230	Torbiere basse alcaline	2,2	buono	conservare senza interventi

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
89	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	138,1	molto buono	conservare senza interventi
116	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	7,3	molto buono	conservare senza interventi
88	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	97,3	molto buono	conservare senza interventi
87	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	28,3	molto buono	conservare senza interventi
113	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	4,8	buono	conservare con interventi
99	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	0,8	buono	conservare senza interventi
84	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	1,6	buono	conservare con interventi
83	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	2,2	buono	conservare con interventi
82	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	29,9	buono	sviluppare
81	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	199,9	buono	conservare con interventi
80	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	23,8	buono	conservare con interventi
79	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	25	molto buono	conservare senza interventi
78	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	51,3	molto buono	conservare con interventi
77	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	344,5	buono	conservare con interventi
114	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	8,3	molto buono	conservare senza interventi
112	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	10,2	buono	conservare senza interventi
76	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	5,1	molto buono	conservare senza interventi
75	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	6,4	buono	conservare senza interventi
74	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	51,8	molto buono	conservare senza interventi

Nr	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
109	Pascoli pingui con <i>Festuca rubra</i> , <i>Agrostis capillaris</i> , <i>Poa alpina</i> e dente di leone (<i>Alchemillo-Poeti</i>)	11,9	buono	cambio dell'attuale utilizzo
110	Aree con vegetazione nitrofila (<i>Romiceti-Deschamsieti</i>)	0,3	medio / scarso	conservare senza interventi
111	Particolari colture forestali (Rimboschimento di abete rosso)	1,6	buono	mantenimento dell'attuale tipo di utilizzo
65	Superfici erbose intensamente utilizzate (con <i>Alopecurus pratensis</i>)	1,7	medio / scarso	cambio dell'attuale utilizzo

3.3.4 Misure previste per l'unità di terra

Lo stato di conservazione è molto buono per poco meno del 39%, buono per quasi il 61% e cattivo per il 0,29%. Quest'ultimo si riferisce ad aree intensamente concimate o con eccessiva diffusione di specie nitrofile.

L'unità di terra include una grande varietà di Habitat, ed è sottoposta a elevata pressione antropica soprattutto nella zona di Prato Piazza e lungo tutta la Val di Stolla.

Per questo le misure proposte sono molteplici e riguardano superfici a prato, pascolo, zone umide e boschi produttivi e utilizzati.

Per i prati sono state previste due misure principali che riguardano la *Ripresa dello sfalcio*, per i prati del Serla, e l'adattamento per frequenza e periodo dello sfalcio per alcune aree a *Festuca paniculata* a Prato Piazza. Per una piccola area sotto gli alberghi di Prato Piazza si suggerisce una riduzione delle concimazioni e/o una migliore tecnica di distribuzione. L'importanza e la ricchezza floristica che hanno le superfici a prato nel contesto del Parco, ne suggeriscono il mantenimento e quindi il proseguo dello sfalcio secondo le modalità attuali (Prato Piazza, Ponticello).

Per i pascoli la misura più restrittiva è l'abbandono dello stesso in due zone di torbiera (Prato Piazza e Ponticello). Si consiglia inoltre un adattamento dell'intensità del pascolo in alcune aree degradate o eccessivamente pingui (Prato Piazza, Serla ecc.) al fine di consentire un più naturale sviluppo delle cenosi erbacee. Le altre aree di pascolo potranno essere gestite con le modalità attuali (*Proseguire il pascolo estensivo*). Per le zone umide di Ponticello si suggerisce una bonifica dei danni dal calpestio e una limitazione al movimento di mezzi fuoristrada/trattori; drenaggi e opere di sistemazione idraulica sono invece suggeriti per la zona di frana sopra i prati del Serla che minaccia la torbiera sottostante. Il progressivo avanzamento delle vegetazione arborea/arbustiva andrà controllato con opportuni interventi di controllo della stessa sia in aree umide che nei pascoli. Le zone umide andranno inoltre salvaguardate dall'eventuale realizzazione di strade silvo-pastorali.

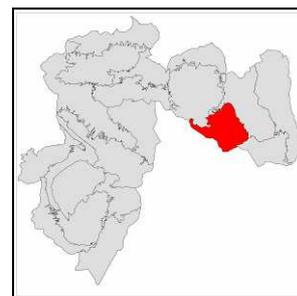
Per quanto riguarda i popolamenti forestali si suggerisce di aumentare la necromassa e gli alberi cavi nei popolamenti sottoposti a utilizzazioni. E' prevista inoltre la misura *Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale* in aree di pecceta con la presenza di arene di canto del gallo cedrone, nonché di eventuali siti di nidificazione di specie di interesse comunitario. Considerata la rarità dell'habitat ripariale lungo il Torrente Stolla, viene raccomandata la tutela della vegetazione a salici.

La presenza di un poligono militare nella zona di Ponticello ne suggerisce la soppressione per il forte impatto acustico esercitato soprattutto nei confronti della fauna.

N. poligono	Misura
66-95	Abbandonare il pascolo
82	Abbandonare l'uso militare
94-102-108-109	Adattare l'intensità del pascolo
98	Adattare la frequenza e il periodo dello sfalcio
77-78-80-81-83-113	Aumentare la necromassa e gli alberi cavi
105-117	Bonificare i danni da calpestio sui prati e sulle zone umide
68-85-105-117	Controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi
64-66-67-68-90-95	Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali
67-68-105-117	Limitare il movimento di mezzi fuoristrada/trattori, ecc.
66	Limitare il pascolo o lo sfalcio
73-86	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
86	Mantenere le fasce arbustive ripariali

N. poligono	Misura
91-92-101	Proseguire il pascolo estensivo
64-103-107-115	Proseguire lo sfalcio
84-111	Proseguire nell'attuale utilizzo forestale
77	Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale
100	Realizzare drenaggi e opere di sistemazione di frane e smottamenti previa Valutazione di Incidenza ambientale
65	Ridurre la concimazione e/o migliorarne le tecniche di distribuzione
67-97-104-106	Riprendere lo sfalcio

3.4 UNITÀ DI TERRA CRODA ROSSA



3.4.1 Descrizione dell'unità

Si colloca nella parte orientale del Parco Naturale, confinando a sud-est con l'unità n. 1, a nord e a est con la n. 3 e a nord-ovest con la n. 5. Il suo limite meridionale e occidentale è definito dal confine della Provincia di Belluno. Si estende ad altitudini comprese tra i 1600 m, alla base della Croda Scabra, e i 3146 m della cima della Croda Rossa. A causa dell'alta quota, questa unità di terra mantiene un elevatissimo livello di naturalità, confermato dall'aliquota di pareti rocciose (21%) nonché dagli estesi ghiaioni detritici (31%); anche i boschi godono di elevata naturalità, in particolare le belle cembrete della Croda Scabra. Caratteristica principale di questa unità è la marcata impronta glaciale, che dà forma a numerosi circhi e dossi morenici; infatti, i due ghiacciai di circo (Habitat 8340) presenti nei due anfiteatri più profondi, seppure risultino ormai completamente oblitterati dal detrito, sono gli unici presenti all'interno del Parco. Anche in quest'unità non mancano, tuttavia, le formazioni arbustive a pino mugo (*Pinus mugo*), unico Habitat prioritario a livello Natura 2000 (4070), che si estende su una superficie pari al 19% del totale.

3.4.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo rilevate

Arenaria huteri (segnalata da Prosser alla base della parete est della Schlechtgeisl – Crodaccia; da verificare);

Rhizobotrya alpina (segnalata da Pignatti; da verificare).

Specie animali di rilievo

Capra ibex (i pochi esemplari rimasti, dopo l'epidemia di rogna sarcoptica che ha decimato la popolazione della Croda Rossa, trascorrono i mesi più caldi dell'estate nell'area dei circhi settentrionali del massiccio, per trasferirsi a sud, nel Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, negli altri mesi);

Lagopus mutus (Gumpalboden e Geiselleite);

Picoides tridactylus (da verificare);

Tetrao tetrix (cembrete di Croda Scabra e di Campale).

Si segnala la presenza di piante secolari e di grandi dimensioni di pino cembro presso la depressione di quota 2.062 sulla Croda Scabra. Tutto il larici-cembreto di quest'area presenta comunque notevole

interesse naturalistico per non essere stato da lungo tempo interessato da tagli e per avere importanti caratteristiche di integrità e maturità.

3.4.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
4060	Lande alpine e boreali	0,119	0,011
4070	* Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	197,780	18,938
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	73,675	7,055
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	327,878	31,395
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	222,556	21,310
8340	Ghiacciai permanenti	60,311	5,775
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	15,166	1,452
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	146,875	14,064
Totale Habitat Natura 2000		1044,360	100,000
Totale Habitat non Natura 2000		0,000	0,000
Totale complessivo		1044,360	100,000

L'unità di terra è caratterizzata dalla prevalenza di ambienti primitivi per cui gli Habitat più rappresentati sono i ghiaioni calcarei (31%), le pareti rocciose (21%) e le mughete (19%). L'Habitat 8340 (Ghiacciai permanenti) è presente nel territorio del Parco solo in questa unità di terra e copre una superficie di circa 60 ha.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
133	4060	Lande alpine e boreali	0,1	molto buono	conservare senza interventi
130	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	0,2	molto buono	conservare senza interventi
121	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	1,1	molto buono	conservare senza interventi
120	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	8,5	molto buono	conservare senza interventi
119	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	188,1	molto buono	conservare senza interventi
134	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,4	buono	conservare senza interventi
132	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	22,6	buono	conservare senza interventi
131	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	50,7	buono	conservare senza interventi
128	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	293,5	molto buono	conservare senza interventi
118	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	34,3	molto buono	conservare senza interventi
127	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	180,4	molto buono	conservare senza interventi
126	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	42,1	molto buono	conservare senza interventi
125	8340	Ghiacciai permanenti	60,3	molto buono	conservare

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
					senza interventi
124	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	1,4	buono	conservare senza interventi
123	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	13,7	molto buono	conservare con interventi
129	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	0	molto buono	conservare senza interventi
122	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	146,8	molto buono	conservare senza interventi

3.4.4 Misure previste per l'unità di terra

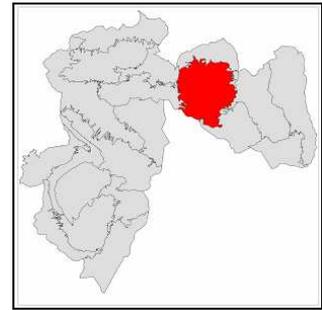
Lo stato di conservazione, data la localizzazione e la quasi totale assenza di forme di utilizzo, è molto buono per quasi il 94% della superficie e buono per il rimanente 6%.

L'unità di terra presenta limitate forme di utilizzo e, di conseguenza, le misure previste sono piuttosto contenute. In particolare andranno salvaguardati i Larici-cembreti di Croda Scabra, dove è stata individuata un'area potenzialmente destinabile a riserva forestale e per la quale le misure previste sono *Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi* e *Non effettuare utilizzazioni forestali (selvicoltura)*.

Andrà inoltre aumentata la necromassa e gli alberi cavi nella Pecceta subalpina di Croda Scabra e si dovrà evitare la realizzazione di strade silvo-pastorali e piste forestali in due piccole zone di sorgente (Poligono 130, di 1.522 mq, che corrisponde ad una sorgente naturale presente in una mugheta ad una quota media di 1.880 m circa, lungo la valle che scende da Casera Cavallo, in direzione nord-est e Poligono 129, di 381 mq, che corrisponde a una piccola sorgente naturale con una piccola zona umida sottostante, presente lungo il sentiero CAI n°3, tra Malga Stolla e Casera Cavallo).

N. poligono	Misura
123	Aumentare la necromassa e gli alberi cavi
129-130	Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali
122	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
122	Non effettuare utilizzazioni forestali (selvicoltura)

3.5 UNITÀ DI TERRA ALPE CAVALLO – SASSO DEL SIGNORE – MONTE DELLE RONDINI



3.5.1 Descrizione dell'unità

L'unità in questione si colloca al centro della porzione orientale dell'area protetta, delimitata a est dall'unità n. 3, a nord dalla n. 6, a ovest dalle unità n. 7 e n. 11; a sud confina con l'unità n. 4 e con il territorio del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. Si sviluppa a quote che vanno dai 1490 m di Ponticello fino ai 2595 m del Monte Alpe del Camoscio, presentando una conformazione ad acrocoro, solcato da alcune grandi faglie. Il paesaggio è dominato sui versanti esterni da lunghi e profondi canali detritici (18% della superficie), ampiamente colonizzati da estesi arbusteti a pino mugo – Habitat 4070, prioritario secondo Natura 2000 –, che arrivano a coprire il 34% dell'unità. All'interno dell'altopiano, al contrario, emergono i dossi tondeggianti di Campo Cavallo e Giavo, ai quali si alternano vaste praterie (Habitat 6170), recanti i segni di regolari e diffusi sentieramenti da pascolo. Nei pressi di Malga Posta si rileva la presenza di praterie tipiche di substrati silicei, dominate da *Nardus stricta* (Habitat prioritario 6230). Si evidenzia l'interesse speleologico della parte sud-occidentale dell'unità di terra per la presenza di notevoli sistemi ipogei.

3.5.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Rhizobotrya alpina (segnalata da Pignatti; da verificare);

Sempervivum dolomiticum (a nord di forcella Cocodain, Campo Latino, Campo Cavallo);

Moehringia glaucovirens, *Hymenolobus pauciflorus* (ripari sottoroccia sopra il Lago di Braies);

Cypripedium calceolus (fondovalle verso Brücke).

Specie animali di rilievo

Lagopus mutus (Giavo Grande, Campo Cavallo);

Tetrao tetrix (Alpe Cavallo di sotto);

Capra ibex (i pochi esemplari rimasti, dopo l'epidemia di rogna sarcoptica che ha decimato la popolazione della Croda Rossa, trascorrono i mesi più caldi dell'estate nell'area dei circhi settentrionali del massiccio, per trasferirsi a sud, nel Parco delle Dolomiti d'Ampezzo, negli altri mesi);

Aquila chrysaetos (pareti degli Apostoli e del Sasso del Signore).

È da rilevare l'interesse speleologico della parte sud-occidentale dell'unità di terra; sono presenti sistemi ipogei, forse correlati a quelli esistenti sull'opposto versante presso il Rifugio Biella e la conca glaciocarsica di Fosses.

3.5.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,236	0,012
4060	Lande alpine e boreali	26,119	1,346
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	666,882	34,355
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	392,256	20,207
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	7,406	0,382
7220	* Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	0,109	0,006
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	345,503	17,799
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	376,896	19,416
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	17,183	0,885
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	108,584	5,594
Totale Habitat Natura 2000		1941,174	100,000
Totale Habitat non Natura 2000		0,000	0,000
Totale complessivo		1941,174	100,000

L'habitat più rappresentato sono le mughete che coprono il 34% della superficie totale, seguito dalle praterie basifile con il 20%. Ben rappresentati sono come sempre gli ambienti primitivi con pareti rocciose (19%) e ghiaioni (quasi il 18%).

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
141	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,1	molto buono	conservare senza interventi
140	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,1	buono	conservare senza interventi
158	4060	Lande alpine e boreali	26,1	molto buono	conservare senza interventi
136	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	27,5	molto buono	conservare senza interventi
135	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	639,4	molto buono	conservare senza interventi
160	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,4	buono	conservare con interventi
156	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	78,4	molto buono	conservare senza interventi
155	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	10,7	molto buono	conservare senza interventi
154	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	12,3	molto buono	conservare

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
					senza interventi
153	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	289,3	buono	conservare con interventi
151	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,2	buono	conservare senza interventi
159	6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	7	buono	conservare con interventi
146	6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	0,4	buono	conservare senza interventi
157	7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	0,1	buono	conservare senza interventi
150	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	2,6	buono	sviluppare
149	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	342,9	molto buono	conservare senza interventi
152	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	54,8	molto buono	conservare senza interventi
148	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1,3	buono	conservare senza interventi
147	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	320,8	molto buono	conservare senza interventi
145	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	2,5	molto buono	conservare senza interventi
144	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	4,4	molto buono	conservare senza interventi
143	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	4,8	molto buono	conservare senza interventi
142	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	5,5	molto buono	conservare senza interventi
161	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	5,6	molto buono	conservare senza interventi
139	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	13,7	buono	conservare senza interventi
138	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	18,6	molto buono	conservare senza interventi
137	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	70,7	molto buono	conservare senza interventi

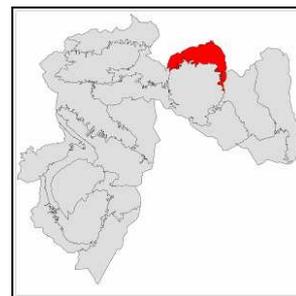
3.5.4 Misure previste per l'unità di terra

Lo stato di conservazione è molto buono per quasi l'84% della superficie totale e buono per il 16%.

L'unità di terra presenta limitate forme di utilizzo e di conseguenza le misure previste sono contenute. In particolare si dovrà proseguire con il pascolo estensivo nelle praterie delle malghe Cavallo e Posta, avendo cura di *Controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi* nel pascolo di Malga Posta. Per due sorgenti (al Lago di Braies e sopra Malga Posta), e per una piccola palude sopra Casera Cavallo, andrà mantenuta la successione vegetazionale senza eseguire interventi. Eventuali interventi di sistemazione idraulica, che venissero effettuati in corrispondenza dei ghiaioni che scaricano direttamente nel Lago di Braies, andranno sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale.

N. poligono	Misura
159	Controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi
141-151-157	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
153-159-160	Proseguire il pascolo estensivo
150	Realizzare drenaggi e opere di sistemazione di frane e smottamenti previa Valutazione di Incidenza ambientale

3.6 UNITÀ DI TERRA BOSCO DEL LAGO – MONTE RIVA



3.6.1 Descrizione dell'unità

È posizionata nella parte superiore del settore orientale del Parco Naturale, delimitata a sud dalle unità n. 3, n. 5 e n. 7. È compresa in una fascia altitudinale che si sviluppa tra i 1210 m di Ferrara di Braies e i 1950 m delle pendici del Sasso del Signore. L'unica elevazione degna di nota dell'unità è il Monte Riva. Il paesaggio è nettamente dominato da un'estesa ed imponente foresta di abete rosso (*Picea abies*), a tratti mista con l'abete bianco (*Piceo-abieteti*) a copertura quasi continua (Habitat 9410), che si sviluppa sul 97% della superficie dell'unità; ad interromperla sono solo alcune penetrazioni verso il basso degli arbusteti a pino mugo (*Pinus mugo*), nei canali più pronunciati, e alcune piccole radure prative. Elementi paesaggistici e naturalistici di spicco sono il Laghetto dell'Orso, situato in una depressione fra grandi blocchi morenici, appena a valle del Lago di Braies e la bella ed integra Pecceta a blocchi del Bärenseabl.

3.6.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Dianthus carthusianorum, *Lychnis vicaria* (prato alla sommità dell'Astriedel);

Fragaria moschata, *Listera cordata* (Seewald);

Empetrum hermaphroditum, *Saxifraga cuneifolia* (Bärenseabl);

Dactylorhiza cruenta (piccole torbiere ad est dell'Astriedel e nel Seewald);

Sanguisorba officinalis, *Equisetum hiemale* (zona delle risorgive in località Vivaio).

Specie animali di rilievo

Tetrao urogallus (Astriedel);

Bonasia bonasia (versanti del Schadebach).

Si segnala la presenza della bella ed integra pecceta a blocchi del Bärenseabl, nella quale si manifesta la dealpinizzazione di molte specie di alta quota ed una inconsueta ed abbondante copertura lichenica e muscinale, tipica delle formazioni cosiddette a "buche di ghiaccio".

3.6.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,077	0,010
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	6,043	0,764
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo	0,450	0,057
6520	Praterie montane da fieno	5,689	0,719
7230	Torbiere basse alcaline	0,696	0,088
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	0,723	0,091
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	768,851	97,205
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	8,427	1,065
Totale Habitat Natura 2000		790,957	100,000
Totale Habitat non Natura 2000		0,000	0,000
Totale complessivo		790,957	100,000

Questa unità di terra ha carattere prevalentemente forestale essendo costituita per più del 97% dall'Habitat 9410 - Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*. Nello stesso Habitat sono presenti anche i Piceo-abieteti qui nelle migliori espressioni presenti nel Parco.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat N2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
162	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,1	buono	conservare senza interventi
173	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	6	buono	conservare senza interventi
176	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (* stupenda fioritura di orchidee)	0,5	buono	conservare con interventi
177	6520	Praterie montane da fieno	5,7	molto buono	conservare con interventi
165	7230	Torbiere basse alcaline	0,5	buono	conservare senza interventi
164	7230	Torbiere basse alcaline	0,1	buono	sviluppare
163	7230	Torbiere basse alcaline	0,1	buono	sviluppare
174	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	0,7	molto buono	conservare senza interventi
179	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	13,1	molto buono	conservare senza interventi
178	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	2,2	molto buono	conservare senza interventi
175	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	1,6	molto buono	conservare senza interventi
172	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	20,7	molto buono	conservare con interventi
171	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	200,7	buono	conservare con interventi
170	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	337,9	buono	conservare con interventi

169	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	9,4	buono	conservare con interventi
168	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	183,1	buono	conservare con interventi
167	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	8,4	molto buono	conservare senza interventi

3.6.4 Misure previste per l'unità di terra

Lo stato di conservazione è buono per il circa il 93% della superficie e molto buono per circa il 7%. Nessuna area presenta stato di conservazione cattivo. L'unità di terra include importanti superfici forestali, che sono tra le più fertili e belle del Parco.

Le misure riguardano quindi principalmente i boschi. In generale, nelle zone utilizzate andrà aumentata la necromassa e gli alberi cavi. Per il Piceo-abieteto si suggerisce di favorire, attraverso opportuni interventi selvicolturali, l'abete bianco che nel complesso si ritiene sottorappresentato.

E' prevista inoltre la misura *Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale* in aree con la presenza di arene di canto del gallo cedrone, nonché di eventuali siti di nidificazione di specie di interesse comunitario.

Per le quattro zone umide presenti (tre torbiere e la sorgente in loc. Vivaio), una prescrizione importante sarà quella di *Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali* e di *Limitare il movimento di mezzi fuoristrada/trattori* soprattutto dove ci sono utilizzazioni forestali.

Il controllo dello sviluppo vegetativo di alberi e di arbusti andrà invece effettuato in due torbiere in progressiva lenta chiusura.

Considerata la rarità dell'habitat ripariale lungo il Torrente Stolla, viene raccomandata la tutela della vegetazione a salici e il *Mantenimento della rete ecologica con l'esterno*.

All'interno dell'unità di terra sono state individuate due aree da destinare a riserva forestale (Bosco a blocchi Lago dell'Orso e Pecceta a blocchi Daumkofel) per le quali si applica anche la misura, peraltro già attualmente in atto, *Non effettuare utilizzazioni forestali*.

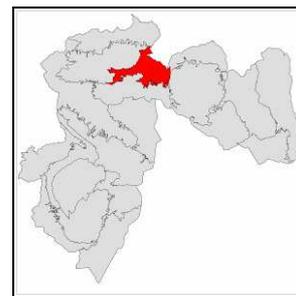
La misura *Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi* è applicabile anche al laghetto dell'Orso.

Relativamente ai prati sarà importante proseguire con lo sfalcio nelle zone attualmente ancora gestite e ripristinarlo, se possibile, nella prateria non più falciata del M.te Riva.

N. poligono	Misura
168-169-170-171-172	Aumentare la necromassa e gli alberi cavi
163-164	Controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi
163-164-165-175	Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali
171	Favorire particolari specie forestali e/o specie erbacee di interesse comunitario
163-164	Limitare il movimento di mezzi fuoristrada/trattori, ecc.
173	Mantenere la rete ecologica con l'esterno

162-173-178-179	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
173	Mantenere le fasce arbustive ripariali
178-179	Non effettuare utilizzazioni forestali (selvicoltura)
177	Proseguire lo sfalcio
168-170-171	Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale
176	Riprendere lo sfalcio

3.7 UNITÀ DI TERRA VAL FORESTA – MONTE NERO



3.7.1 Descrizione dell'unità

L'unità in questione è ubicata nella porzione centro-occidentale dell'area protetta e confina ad est con le unità n. 5 e n. 6, a sud con la n. 11 e a ovest e a nord con la n. 8. Il suo limite settentrionale è costituito anche, per un brevissimo tratto, dall'unità n. 9. Lo sviluppo altimetrico va dai 1494 del Lago di Braies ai 2414 m della Cima est dei Colli Alti. Presenta una conformazione a lunga e profonda valle trasversale (Val Foresta – Val dei Larici), con diramazioni laterali e ripidi versanti, e con lo sbocco verso la piana alluvionale del Lago di Braies. Questo specchio lacustre, è un bacino naturale originato dallo sbarramento della valle da parte di un'arcata morenica. Nell'unità è presente il Monte Nero, l'unica elevazione di rilievo, che si aggancia verso ovest ai Colli Alti. La matrice del paesaggio vegetale è costituita da boschi piuttosto primitivi di abete rosso (*Picea abies*) sul fondovalle detritico e sulle pendici a substrato più favorevole (l'Habitat 9410 si estende per il 26% della superficie); gli arbusteti a pino mugo – Habitat prioritario 4070 – si sostituiscono ad esso nelle situazioni meno stabili e fertili (40% del totale).

3.7.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Moehringia glaucovirens, *Physoplexis comosa*, *Hymenolobus pauciflorus*, (ripari sottoroccia sopra il Lago di Braies);

Cypripedium calceolus, (fondovalle della Val Foresta);

Astragalus penduliflorus, *Astragalus australis*, *Oxytropis campestris*, *Crepis dinarica* (dintorni della Casera Nuova).

Specie animali di rilievo

Bubo bubo (segnalato in Val Foresta, ma non si ha notizia di nidificazioni recenti).

3.7.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> (potenziale)	37,265	4,661

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	320,365	40,067
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	54,454	6,810
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	52,818	6,606
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	56,182	7,026
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	208,797	26,114
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	66,104	8,267
Totale Habitat Natura 2000		795,984	99,551
Totale Habitat non Natura 2000		3,589	0,449
Totale complessivo		799,573	100,000

Questa unità di terra è nettamente dominata dalle Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* che occupano il 40% della superficie. Il 26% del totale è invece rappresentato dalle peccete (9410) e poco più dell'8 % dalle Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra* (9420).

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
180	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	37,3	buono	conservare senza interventi
184	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	6,6	buono	conservare con interventi
183	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	26,7	molto buono	conservare senza interventi
182	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	60,4	buono	conservare senza interventi
181	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	226,7	molto buono	conservare senza interventi
202	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	5,1	buono	sviluppare
201	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,5	buono	conservare con interventi
199	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	4,1	molto buono	conservare senza interventi
198	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	43,7	buono	conservare con interventi
197	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	52,8	molto buono	conservare senza interventi
203	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	30,9	molto buono	conservare senza interventi
196	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1,4	buono	conservare senza interventi
195	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	13,4	molto buono	conservare senza interventi
194	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	10,4	molto buono	conservare senza interventi
192	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	2,9	buono	conservare con interventi
191	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	26,1	buono	conservare con interventi
190	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	16,5	buono	sviluppare
189	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	47,9	buono	conservare senza interventi
188	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	11,8	buono	conservare senza interventi
186	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	103,8	buono	conservare senza interventi
187	9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	28	molto buono	conservare

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
					senza interventi
185	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	38,2	molto buono	conservare senza interventi

Nr	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superfici e (Ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
193	Pineta di substrati basici	3,589	molto buono	conservare senza interventi

3.7.4 Misure previste per l'unità di terra

Lo stato di conservazione è buono per il 38% della superficie e molto buono per il 62%. Nessuna area presenta stato di conservazione cattivo.

L'unità di terra presenta limitate forme di utilizzo e di conseguenza le misure previste sono contenute.

In particolare si dovrà proseguire con il pascolo estensivo nelle praterie a Casera Nuova e nel fondovalle della Val Foresta, dove tra l'altro andrà controllata l'avanzata di alberi e di arbusti che stanno progressivamente chiudendo il pascolo.

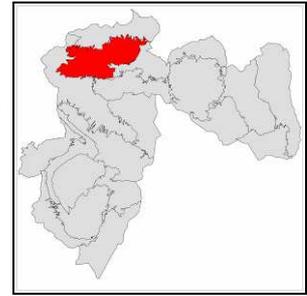
Sempre in Val Foresta, un altro problema riguarda la presenza di estese colate detritiche; la realizzazione di eventuali drenaggi, e di opere di sistemazione di frane e smottamenti, dovrà essere sottoposta a Valutazione di Incidenza ambientale. Si ritiene comunque di poter affermare che la rimozione delle ghiaie dai pascoli vada ritenuta un'azione in linea con gli obiettivi della Direttiva Habitat di mantenere elevati i livelli di biodiversità.

Per quanto riguarda il bosco si tratta in generale di superfici non utilizzate; nelle aree sottoposte a utilizzazione (attorno al lago di Braies) è invece prevista la misura *Aumentare la necromassa e gli alberi cavi*.

Per gli ambienti rocciosi nella sinistra idrografica della Val Foresta, interessati da nidi di aquila reale, vi dovrà essere la rinuncia ad eventuali possibili usi turistici futuri (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo).

N. poligono	Misura
191	Aumentare la necromassa e gli alberi cavi
184-192	Controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi
198-201-202	Proseguire il pascolo estensivo
190-202	Realizzare drenaggi e opere di sistemazione di frane e smottamenti previa Valutazione di Incidenza ambientale
182-203	Rinunciare agli usi turistici (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo)

3.8 UNITÀ DI TERRA FOJEDÖRA - COLLI ALTI



3.8.1 Descrizione dell'unità

Collocata nella porzione settentrionale del settore occidentale dell'area protetta, questa unità confina a nord con la n. 9, a est con l'unità n. 7, a ovest con l'estesa unità n. 10, mentre a sud è delimitata dalle unità n. 7, n. 10, e n. 11. È compresa tra i 1500 del Col de Pla e i 2567 m del Monte Muro.

Presenta conformazione ad elevato massiccio montuoso, tagliato trasversalmente dalla profonda linea Val Fojedöra – Val Foresta, che corrisponde ad una profonda ed attiva linea di faglia, lungo la quale sono abbondanti la produzione e il trasporto di ghiaie, che caratterizzano gran parte della valle stessa nonché il 15% dell'intera unità. L'unità è interessata da vasti altopiani pascolivi in quota (Habitat 6170), che si spingono fin sulle sommità più elevate, e che occupano il 36% del territorio dell'unità stessa. Di un certo rilievo anche la copertura arbustiva a pino mugo (*Pinus mugo*), che interessa maggiormente il settore meridionale dell'unità di terra. Particolarità di questa unità è il Lé de Fojedöra, situato in una depressione parallela e rialzata rispetto alla linea di faglia principale.

3.8.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Physoplexis comosa (rocce basali dei Colli Alti);

Androsace obtusifolia, *Sempervivum dolomiticum*, *Oxytropis campestris*,

(praterie di cresta dei Colli Alti);

Potamogeton natans, *Eleocharis quinqueflora*, *Carex dioica* (Lago di Fojedöra).

Specie animali di rilievo

Lagopus mutus (creste sommitali dei Colli Alti);

Alectoris greca (pendii erbosi sottostanti i Colli Alti e di destra orografica di Val Fojedöra);

Aquila chrysaetos (nidificazioni sulle pareti meridionali di Piz da Peres, Paracia e Colli Alti).

La sostanziale uniformità del substrato geologico e la non trascurabile pressione del pascolamento rendono questa unità di terra, situata ad una quota media relativamente elevata, piuttosto povera di diversità biologica e ambientale, seppure di elevato valore paesaggistico.

3.8.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	1,079	0,066
4060	Lande alpine e boreali	29,167	1,781
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	352,337	21,516
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	0,911	0,056
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	596,089	36,401
7140	Torbiere di transizione e instabili	1,489	0,091
7230	Torbiere basse alcaline	0,587	0,036
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	243,268	14,856
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	393,640	24,038
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	14,706	0,898
Totale Habitat Natura 2000		1633,274	99,739
Totale Habitat non Natura 2000		4,279	0,261
Totale complessivo		1637,552	100,000

Questa unità di terra è nettamente dominata dalle Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine che occupano il 36% della superficie. Il 24% del totale è invece rappresentato dalle pareti rocciose calcaree (8210) e poco più del 21% dalle mughete basifile (4070).

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
204	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	1,1	buono	sviluppare
219	4060	Lande alpine e boreali	22,3	molto buono	conservare senza interventi
218	4060	Lande alpine e boreali	6,8	buono	conservare senza interventi
207	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	26,2	molto buono	conservare senza interventi
206	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	326,1	molto buono	conservare senza interventi
221	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	0,9	buono	conservare senza interventi
214	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	219	buono	conservare con interventi
222	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,4	buono	conservare senza interventi
217	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	15,1	buono	conservare con interventi
216	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	14,4	buono	conservare senza interventi
215	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	55	molto buono	conservare senza interventi
213	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,1	buono	conservare senza interventi
212	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	292,2	buono	conservare con interventi
228	7140	Torbiere di transizione e instabili	1,5	buono	sviluppare

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
205	7230	Torbiera basse alcaline	0,6	buono	conservare senza interventi
211	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	243,3	molto buono	conservare senza interventi
227	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	20	molto buono	conservare senza interventi
225	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	12,9	molto buono	conservare senza interventi
210	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	33,4	molto buono	conservare senza interventi
209	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	327,3	molto buono	conservare senza interventi
226	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	6,3	molto buono	conservare senza interventi
208	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	8,4	molto buono	conservare senza interventi

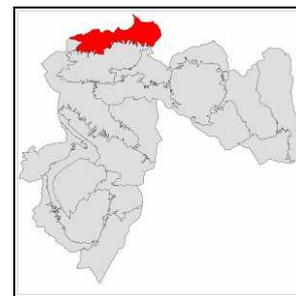
Nr	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivo di conservazione
223	Pascoli pingui con <i>Festuca rubra</i> , <i>Agrostis capillaris</i> , <i>Poa alpina</i> e dente di leone (Alchemillo-Poeti)	0,5	buono	cambio dell'attuale utilizzo
224	Pascoli pingui con <i>Festuca rubra</i> , <i>Agrostis capillaris</i> , <i>Poa alpina</i> e dente di leone (Alchemillo-Poeti)	3,7	buono	mantenimento dell'attuale tipo di utilizzo

3.8.4 Misure previste per l'unità di terra

Lo stato di conservazione è buono per il 34% della superficie e molto buono per il 66%. Nessuna area presenta stato di conservazione cattivo. Le misure previste per l'unità di terra sono per lo più orientate a correggere alcune forme gestionali nelle zone a pascolo. In particolare sarebbe opportuno precludere al pascolo il laghetto e la torbiera di Fojedöra e, più in generale, adattare l'intensità del pascolo nelle zone più pingui, al fine di consentire un più naturale sviluppo delle cenosi erbacee. Sulla cima del M.te Muro andrà invece limitato il pascolo che comporta un eccessivo sviluppo di vegetazione nitrofila. Per una piccola torbiera nella conca di Ciamparoagn andrà mantenuta la successione vegetazionale senza eseguire interventi. Per gli ambienti rocciosi nella sinistra idrografica della Val Foresta, interessati da nidi di aquila reale, vi dovrà essere la rinuncia ad eventuali possibili usi turistici futuri (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo).

N. poligono	Misura
204-228	Abbandonare il pascolo
214	Adattare l'intensità del pascolo
223	Limitare il pascolo o lo sfalcio
205	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
212-214-217-224	Proseguire il pascolo estensivo
210	Rinunciare agli usi turistici (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo)

3.9 UNITÀ DI TERRA VALDAORA



3.9.1 Descrizione dell'unità

L'unità in questione è collocata nella parte più settentrionale del settore occidentale del Parco Naturale, delimitata a sud dall'intera unità n. 8, dalla n. 10 e, per un brevissimo tratto, dalla n. 7. Lo sviluppo altimetrico va dai 1235 m del Rio Brusada ai 2140 m della Cima Pra della Vacca.

È conformata ad ampio versante boscoso, solcato da due ampie valli (Rio del Mulino e Rio Brusà) che si aprono a ventaglio nella parte superiore, verso la base dei Colli Alti. La matrice del paesaggio vegetale è costituita da un'estesa ed imponente foresta di abete rosso (*Picea abies*), ascrivibile all'Habitat 9410, che ricopre il 77% dell'unità; ad interromperla sono solo alcune penetrazioni verso il basso degli arbusteti a pino mugo (*Pinus mugo*) – Habitat prioritario 4070. Non mancano le radure erbose dei substrati acidi, tra le quali si annoverano lembi dell'Habitat prioritario 6230. Importante è poi la presenza, lungo il medio e basso corso dei torrenti dell'unità, di alcuni orli di foresta ripariale dominata da ontano bianco. Da segnalare, infine, la presenza di substrati metamorfici (Filladi quarzifere prepermiane), nonché di un sito fossilifero di eccezionale ricchezza di resti vegetali (cicadee, voltzie, equiseti, felci, protoconifere) e il ritrovamento di numerose impronte di sauri striscianti e di plecodonti (Prà della Vacca).

3.9.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo rilevate

Montia fontana, *Ranunculus repens* (torbiera boscosa sul versante ovest del Brunstriedl);

Listera cordata, *Fragaria moschata* (Hegebrechtwald).

Specie animali di rilievo

Tetrao urogallus, *Bonasia bonasa* (Hegebrechtwald)

Questa unità di terra si evidenzia nell'ambito del SIC per lo straordinario interesse paleontologico degli affioramenti geologici. In uno degli impluvi affluenti di sinistra del Brunstbach, nell'ambito della Formazione di Dont (Anisico), sulla verticale del Kühwiesenkopf, è stato scoperto nel 1999 un sito fossilifero di eccezionale ricchezza, per quantità e diversità di resti vegetali (cicadee, voltzie, equiseti, felci, protoconifere). Più ad ovest, nell'ambito della Formazione del Piz da Peres (Werfeniano), sulla verticale nord dell'omonima cima, sono state rinvenute numerose impronte di sauri striscianti e di plecodonti.

3.9.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	2,266	0,196
4060	Lande alpine e boreali	0,393	0,034
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	15,450	1,334
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	8,239	0,711
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1,430	0,123
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile.	0,382	0,033
6520	Praterie montane da fieno	0,314	0,027
7230	Torbiere basse alcaline	0,856	0,074
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	37,101	3,204
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0,220	0,019
91E0	* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	12,905	1,114
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	892,253	77,052
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	180,870	15,619
Totale Habitat Natura 2000		1152,677	99,542
Totale Habitat non Natura 2000		5,309	0,458
Totale complessivo		1157,986	100,000

Questa unità di terra è nettamente dominata da popolamenti forestali, nella successione di peccete montane e subalpine, rientranti nell'Habitat 9410 - Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (9410) che occupano il 77% della superficie e dalle Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra* (9420) che sono invece rappresentate dal 15%.

Lungo i torrenti che solcano l'unità di terra, soprattutto nella parte bassa, sono presenti dei tratti di alneto di ontano bianco attribuita, anche se non nell'espressione più tipica, all'Habitat 91E0 (* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)).

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
241	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	2,3	buono	conservare senza interventi
245	4060	Lande alpine e boreali	0,4	molto buono	conservare senza interventi
231	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	6,7	molto buono	conservare senza interventi
230	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	8,8	molto buono	conservare senza interventi
249	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	8,2	buono	conservare con interventi
250	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1,4	buono	conservare con interventi
248	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile	0,4	buono	conservare senza interventi
247	6520	Praterie montane da fieno	0,3	molto buono	conservare con

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
					interventi
258	7230	Torbiere basse alcaline	0,3	buono	sviluppare
257	7230	Torbiere basse alcaline	0,1	buono	sviluppare
256	7230	Torbiere basse alcaline	0,2	buono	conservare senza interventi
229	7230	Torbiere basse alcaline	0,2	buono	conservare senza interventi
244	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	37,1	molto buono	conservare senza interventi
243	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0,2	molto buono	conservare senza interventi
242	91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	12,9	buono	conservare senza interventi
239	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	255	buono	conservare con interventi
236	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	30,7	buono	conservare con interventi
255	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	3,8	molto buono	conservare senza interventi
254	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	83,2	medio / scarso	sviluppare
253	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	43,7	medio / scarso	sviluppare
246	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	25,8	buono	conservare senza interventi
240	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	1,1	buono	conservare con interventi
238	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	301,6	buono	conservare con interventi
237	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	10,9	buono	conservare con interventi
235	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	136,4	buono	conservare con interventi
234	9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	58,2	buono	conservare senza interventi
233	9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	113,6	molto buono	conservare senza interventi
232	9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	7,8	molto buono	conservare senza interventi

Nr	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
251	Pascoli pingui con <i>Festuca rubra</i> , <i>Agrostis capillaris</i> , <i>Poa alpina</i> e dente di leone (Poeti)	1,5	buono	mantenimento dell'attuale tipo di utilizzo
252	Pascoli pingui con <i>Festuca rubra</i> , <i>Agrostis capillaris</i> , <i>Poa alpina</i> e dente di leone (Alchemillo-Poeti)	3,8	buono	mantenimento dell'attuale tipo di utilizzo

3.9.4 Misure previste per l'unità di terra

Lo stato di conservazione è buono per il 73,5% della superficie e molto buono per l'11% (le parti alte senza pressione antropica). Qui è rilevante la presenza di un 15,5% di superficie con stato di conservazione cattivo, corrispondente alle aree di pecceta maggiormente sottoposte alla pressione del pascolo bovino (Malga Brusada e Pratolungo). L'unità di terra include habitat prevalentemente forestali; le cenosi erbacee sono piuttosto contenute e viene praticato il pascolo in bosco.

Le misure previste sono quindi prevalentemente orientate a controllare gli effetti del pascolo in bosco, alla conservazione e miglioramento dell'ecosistema forestale e alla tutela di piccoli, ma importanti, ambienti umidi. Per tutti i boschi produttivi sottoposti a gestione forestale è stata applicata la misura *Aumentare la necromassa e gli alberi cavi* al fine appunto di incrementare le funzioni ecosistemiche dell'habitat forestale. In aree di pecceta con la presenza di arene di canto del gallo cedrone, nonché di eventuali siti di nidificazione di specie di interesse comunitario, è prevista inoltre la misura *Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale.*

Nelle aree di pascolo in bosco (Brusada e Pratolungo) è invece opportuno adattarne l'intensità al fine di migliorarne le strutture e favorire la rinnovazione.

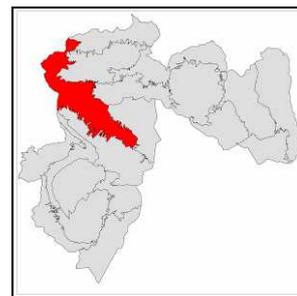
Per quanto concerne il pascolo sarebbe opportuno precluderlo da due torbiere presenti in prossimità di Malga Brusada. Va da sé che in tutte le zone umide (nel caso specifico quattro) va evitata la realizzazione di strade silvo-pastorali. Sempre per le torbiere, ma anche per i pascoli di Brusada, è inoltre importante il controllo dello sviluppo vegetativo di arbusti (in modo particolare, nel caso del pascolo, del ginepro nano). Le zone di pascolo, essendo piuttosto contenute rispetto agli ambienti forestali, vanno mantenute secondo le modalità attuali (*Proseguire il pascolo estensivo*).

Per quanto riguarda le alnete ripariali presenti nell'unità di terra è importante *Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi e Mantenere la rete ecologica con l'esterno*, specificatamente per le aree al confine del Parco (torrente Furcia).

L'importanza e la ricchezza floristica che hanno le piccole superfici a prato presenti (anche nardeti prioritari) ne suggerisce il mantenimento e quindi il proseguo dello sfalcio secondo le modalità attuali.

N. poligono	Misura
257-258	Abbandonare il pascolo
253-254	Adattare l'intensità del pascolo
235-236-237-238-239-253-254	Aumentare la necromassa e gli alberi cavi
229-249-256-257-258	Controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi
229-256-257-258	Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali
242	Mantenere la rete ecologica con l'esterno
241-242	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
241-242	Mantenere le fasce arbustive ripariali
249-251-252	Proseguire il pascolo estensivo
247-250	Proseguire lo sfalcio
240	Proseguire nell'attuale utilizzo forestale
236-238-239	Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale

3.10 UNITÀ DI TERRA VAL DAI TAMERSC



3.10.1 Descrizione dell'unità

Posizionata nel settore occidentale del Parco Naturale, questa unità risulta essere la più estesa dell'intera area protetta. Verso nord e ad est è delimitata dalle unità n. 8, n. 9, n. 11 e n. 12, mentre a sud confina esclusivamente con la n. 13. Conformazione a profondo ed incassato impluvio, la Val di Rudo è il solco principale dell'unità nonché il varco di accesso agli altopiani di Fanes e Senes, dalla bassa Val Badia. Pur presentando un'evidente impronta glaciale, essa è il maggiore collettore delle acque carsiche che scendono dai sovrastanti altopiani (Fontane di San Vito). Particolari risultano l'alternarsi delle colate detritiche che adducono abbondante materiale sul fondovalle e l'altissimo versante destro orografico, con complesse pareti gradonate. Sono presenti altre due valli, Val de Ciastlins e Val Fojedöra, entrambe con andamento arcuato. La matrice del paesaggio vegetale è costituita da numerose fasce di bosco rado di abete rosso (Habitat 9410), che si alternano sul fondovalle e sui versanti alle numerose colate detritiche e che spesso ne vengono invase. Al di sopra delle prevalenti formazioni a pino silvestre (nessun Habitat Natura 2000), si estende una fascia più o meno regolare di arbusteti a pino mugo (Habitat prioritario 4070). Modesti si rivelano i lembi di prateria presenti nell'unità di terra, che si limitano alle tre radure di fondovalle di Plan Pecëi, TamerSC e Pederü.

3.10.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo:

Physoplexis comosa (rocce basali della Muntejela de Senes e sbocco della Val de Ciastlins);

Cypripedium calceolus, *Ophrys insectifera* (Val dei TamerSC e bassa Val Fojedöra);

Jovibarba hirta (Jü de Furcia).

Specie animali di rilievo:

Alectoris greca (pendii erbosi di destra orografica di Val dai TamerSC e Val Fojedöra);

Aquila chrysaetos (nidificante sulle pareti meridionali di Muntejela de Ciastlins e Col dles Fozöres);

Tetrao urogallus (Bosc d'Al Plan).

In rapporto alla sua estensione e al suo sviluppo altitudinale questa unità di terra è da considerarsi piuttosto povera di diversità floristico-vegetazionale, seppur ricca di nicchie ecologiche disponibili per neocolonizzazione, soprattutto grazie al fatto che la dinamica geomorfologica è molto sostenuta, gran

parte degli habitat è soggetta a continuo “rinnovamento” e le situazioni “mature” e climaciche sono molto localizzate. Va in compenso rilevata la integrità della cembreta, quasi pura, circostante gli appicchi delle Gran e Pici Parëis, probabilmente mai tagliata e ricca di soggetti secolari di grandi dimensioni.

3.10.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	6,002	0,266
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	287,158	12,719
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	12,354	0,547
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	2,310	0,102
6520	Praterie montane da fieno	18,034	0,799
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	229,895	10,183
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	317,538	14,065
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	357,770	15,847
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	132,384	5,864
Totale Habitat Natura 2000		1363,445	60,393
Totale Habitat non Natura 2000		894,191	39,607
Totale complessivo		2257,636	100,000

Questa unità di terra è nettamente dominata dalle pinete di pino silvestre che non trovano riscontro in alcun Habitat Natura 2000; questo spiega quasi il 40% dell'unità di terra non riferibile ad Habitat Natura 2000. Solo gli aspetti più peccetosi delle pinete sono stati attribuiti all'Habitat 9410 - Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*. Una certa rilevanza lo hanno anche le pareti rocciose e i ghiaioni che occupano rispettivamente il 14 ed il 10%.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
302	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	1,4	buono	conservare senza interventi
301	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	4,6	buono	conservare senza interventi
286	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	7,1	molto buono	conservare senza interventi
263	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	28,2	molto buono	conservare senza interventi
259	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	251,9	molto buono	conservare senza interventi
300	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1	buono	conservare senza interventi
270	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,3	buono	conservare senza interventi
269	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2	molto buono	conservare senza interventi
268	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	7,7	molto buono	conservare

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
					senza interventi
200	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,3	molto buono	conservare senza interventi
271	6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	2,3	molto buono	conservare con interventi
272	6520	Praterie montane da fieno	18	molto buono	conservare con interventi
262	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	55,3	molto buono	conservare senza interventi
266	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	0,2	molto buono	conservare senza interventi
261	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	174,3	molto buono	conservare senza interventi
285	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	2,1	molto buono	conservare senza interventi
284	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	69,1	molto buono	conservare senza interventi
283	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	4,1	molto buono	conservare senza interventi
260	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	242,3	molto buono	conservare senza interventi
299	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	10,3	molto buono	conservare senza interventi
298	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	3,1	molto buono	conservare con interventi
297	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	77,8	buono	conservare con interventi
296	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	6,7	buono	conservare senza interventi
295	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	74,8	buono	conservare con interventi
294	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	53,5	buono	conservare con interventi
293	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	87,5	buono	conservare con interventi
280	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	9,2	buono	conservare con interventi
277	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	2,1	buono	conservare con interventi
267	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	32,7	buono	conservare con interventi
265	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	0,8	molto buono	conservare senza interventi
390	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	1,1	molto buono	conservare senza interventi
292	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	12,4	buono	conservare con interventi
291	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	15,5	molto buono	conservare senza interventi
290	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	3,2	buono	conservare senza interventi
288	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	7,2	molto buono	conservare senza interventi
287	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	13,5	molto buono	conservare senza interventi
282	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	22,3	molto buono	conservare senza interventi
279	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	54,7	molto buono	conservare senza interventi
278	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	1,7	molto buono	conservare senza interventi

Nr	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
264	Sorgenti su calcare e dolomite	0,3	Molto buono	Astensione da forme di utilizzo e di gestione
273	Pascoli pingui con <i>Festuca rubra</i> , <i>Agrostis capillaris</i> , <i>Poa alpina</i> e dente di leone (Poeti)	12,3	Buono	Interventi e azioni di riqualificazione e valorizzazione
274	Pascoli pingui con <i>Festuca rubra</i> , <i>Agrostis capillaris</i> , <i>Poa alpina</i> e dente di leone (Poeti)	1,8	Buono	Mantenimento dell'attuale tipo di utilizzo
275	Aree con vegetazione nitrofila (Romiceti-Deschamsieti)	0,3	Cattivo	Conservare senza interventi
276	Particolari colture forestali (Rimboschimento di abete rosso)	1,4	Buono	Ottimizzazione att.le forma di utilizzo
281	Bosco su detriti (Pineta di pino silvestre primitiva)	37,1	Molto buono	Conservare senza interventi
289	Pineta di substrati basici	840,3	Buono	Ottimizzazione att.le forma di utilizzo
303	Acque ferme artificiali senza dighe in muratura	0,6	Buono	Conservare senza interventi

Lo stato di conservazione è buono per il 27% della superficie e molto buono per il 73%. Nessuna area presenta stato di conservazione cattivo.

3.10.4 Misure previste per l'unità di terra

L'unità di terra include una grande varietà di habitat ed è sottoposta a elevata pressione antropica soprattutto nella zona di fondovalle.

Per quanto riguarda i boschi produttivi e utilizzati si suggerisce di aumentare la necromassa e gli alberi cavi, al fine di incrementare le funzioni ecosistemiche dell'habitat forestale. Nelle pinete con la presenza di arene di canto del gallo cedrone, nonché di eventuali siti di nidificazione di specie di interesse comunitario, è prevista inoltre la misura "*Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale*".

Nei popolamenti forestali del Gran Bosc si suggerisce di favorire, attraverso opportuni interventi selvicolturali, l'abete bianco che è già presente ma sottorappresentato. Qui vi sono anche importanti stazioni di *Cypripedium calceolus* che andranno tutelate in quanto specie di Allegato II Dir. Habitat.

Considerata la rarità dell'habitat ripariale, viene raccomandata la tutela della vegetazione a salici che si sviluppa in modo frammentario lungo le rive del torrente Ru d'Al Plan e su alcuni suoi affluenti.

Per questo habitat, e per le due sorgenti presenti in Val Fojedöra, è inoltre previsto il mantenimento della successione vegetazionale senza eseguire interventi.

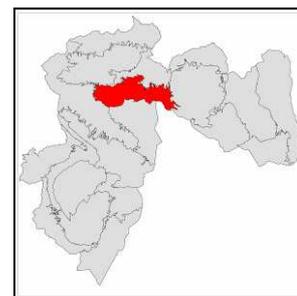
Relativamente al pascolo si suggerisce di adattarne l'intensità in modo particolare nelle zone di pascolo in bosco (pinete e peccete di fondovalle) e nelle zone pingui di Pederu. Questa misura si rende necessaria al fine di migliorare la struttura, favorire la rinnovazione nei popolamenti forestali e di riequilibrare la composizione floristica nelle zone pingui. Per le altre zone di pascolo si suggerisce il proseguimento in modo estensivo. Nel caso delle sorgenti di Val Fojedöra e delle Fontane di San Vito

è inoltre importante evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali. L'importanza e la ricchezza floristica che hanno le superfici a prato presenti (anche nardeti prioritari a Balsaries) ne suggeriscono il mantenimento e quindi il proseguo dello sfalcio secondo le modalità attuali. Un problema che riguarda tutta la valle è quello relativo alle colate detritiche che spesso invadono la carreggiata stradale e anche alcune zone prative.

In relazione al manifestarsi del problema, o al contenimento dello stesso, andranno realizzati dei drenaggi e delle opere di sistemazione di frane e smottamenti previa Valutazione di Incidenza ambientale. Per gli ambienti rocciosi nella dorsale Sadalc-Col dles Fozores, interessati da nidi di aquila reale, vi dovrà essere la rinuncia agli usi turistici (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo).

N. poligono	Misura
273-277-297	Adattare l'intensità del pascolo
267-280-292-293-294-295-297-298	Aumentare la necromassa e gli alberi cavi
264-265	Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali
267	Favorire particolari specie forestali e/o specie erbacee di interesse comunitario
265-301-302-	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
301-302	Mantenere le fasce arbustive ripariali
274	Proseguire il pascolo estensivo
271-272	Proseguire lo sfalcio
276-280-289-297	Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale
262-273	Realizzare drenaggi e opere di sistemazione di frane e smottamenti previa Valutazione di Incidenza ambientale
260	Rinunciare agli usi turistici (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo)

3.11 UNITÀ DI TERRA MUNT DE GRÖPES QUAIRA DI SENES



3.11.1 Descrizione dell'unità

L'unità è ubicata nella porzione centro-occidentale e confina a nord con le unità n. 7 e n. 8, a est con la n. 5, a sud con la n. 12 e ad ovest con la n. 10; un tratto nella porzione sud-orientale entra in contatto con il limite provinciale di Belluno. Si sviluppa a quote comprese tra 1690 della Val Riodalato e i 2810 m della Croda del Béco. L'unità è una lunga cresta orografica che contorna sul bordo settentrionale l'altopiano di Senes, in cui spicca la Croda del Béco, la parete più alta delle Dolomiti di Braies (1200 metri). Grandi valloni detritici (Habitat 8120) ad impronta glaciale da una parte ed alte pareti rocciose (Habitat 8210) dall'altra, caratterizzano l'unità per il 78% del suo territorio; verso occidente le pareti, si riducono di altezza sfumando, sotto il versante nord della Muntejela de Senes, nei pascoli di Gröpes (Habitat 6170). Immaneabili poi le mughete basifile, importanti per il consolidamento delle estese e instabili falde detritiche.

3.11.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Physoplexis comosa (base del Monte Gröpes);

Sempervivum dolomiticum (Munt de Gröpes)

Specie animali di rilievo

Lagopus mutus (Munt de Gröpes).

La sostanziale uniformità del substrato geologico, la generale esposizione a settentrione e la quota media relativamente elevata rendono questa unità di terra piuttosto povera di diversità biologica e ambientale, seppure portatrice di un elevato valore paesaggistico.

3.11.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	169,965	15,065
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	69,123	6,127
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	473,182	41,941

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	415,945	36,868
Totale Habitat Natura 2000		1128,214	100,000
Totale Habitat non Natura 2000		0,000	0,000
Totale complessivo		1128,214	100,000

Questa unità di terra è nettamente dominata dagli ambienti primitivi quindi pareti rocciose (37%) e ghiaioni (42%). Le mughete rappresentano il 15% del totale della superficie dell'unità di terra.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
304	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	170	molto buono	conservare senza interventi
309	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2,6	buono	conservare senza interventi
310	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	66,5	buono	conservare senza interventi
307	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	446,3	molto buono	conservare senza interventi
308	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	26,9	molto buono	sviluppare
305	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	152,6	molto buono	conservare senza interventi
306	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	263,4	molto buono	conservare senza interventi

3.11.4 Misure previste per l'unità di terra

Data la localizzazione e la prevalenza di ambienti naturali primitivi privi di pressione antropica, lo stato di conservazione può essere considerato molto buono per il 94% e buono per il 6%. Nessuna area presenta stato di conservazione cattivo. L'unità di terra include ambienti naturali primitivi privi di pressione antropica. L'unica misura prevista riguarda l'eventuale necessità di contenere l'apporto di ghiaie e detriti nel Lago di Braies, mediante la realizzazione di eventuali drenaggi e di opere di sistemazione, previa Valutazione di Incidenza ambientale.

N. poligono	Misura
308	Realizzare drenaggi e opere di sistemazione di frane e smottamenti previa Valutazione di Incidenza ambientale

3.12 UNITÀ DI TERRA ALPE DI SENES



3.12.1 Descrizione dell'unità

Posizionata nel settore occidentale del Parco Naturale, questa unità confina a sud con la n. 13, a ovest con la n. 10 e a nord con la n. 11; verso est è delimitata dal limite del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo. Ha uno sviluppo altimetrico compreso tra i 1850, alle pendici del Col de Rü, e i 2787 m sulla cima della Muntejela de Senes. La parte principale dell'unità è formata da un vasto e ondulato altopiano carsico, fra i 2200 e i 2300 metri, che si impenna verso il bordo settentrionale in un corto e poco inclinato versante; l'alternanza di depressioni a dolina e dossi calcarei sono la dominante paesaggistica di questa unità, in cui spicca la faglia perfettamente rettilinea Val de San Berto - Val Salata che attraversa tutto l'altopiano da NO a SE. La matrice del paesaggio vegetale è costituita da due componenti abbastanza distinte; la principale, estesa sul 47% della superficie dell'unità, è quella delle praterie pascolate di alta quota (Habitat 6170); la seconda è una fascia di pino mugo (*Pinus mugo*) che si attesta nel settore centro-meridionale – Habitat prioritario 4070 – occupando il 23% della superficie. Interessante risulta essere l'area sorgentizia circostante la conca di Fodara Vedla, all'estremità meridionale dell'unità stessa.

3.12.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Chamorchis alpina, *Saussurea alpina*, (Pendici della Muntejela de Senes e del Col de Riciogogn);

Sempervivum dolomiticum (Munt de Senes);

Hippuris vulgaris, *Potamogeton alpinus* (Lé de Senes);

Braya alpina (segnalata, nell'elenco del Museo di Storia Naturale, sulla cresta est della Muntejela de Senes; se fosse realmente presente sarebbe una vera e propria rarità, stazione unica per tutte le Dolomiti, ma la segnalazione è molto dubbia e va verificata).

Specie animali di rilievo

Lepus timidus, *Lyrurus tetrrix* (Plan Pescü e Plan de Lasta);

Lagopus mutus (Pendici della Muntejela de Senes e del Col de Riciogogn);

Tringa ochropus (di passo nei pantani del Lé de Senes e a Fodara Vedla).

La cembreta che copre il versante settentrionale del Col de Rü si presenta in eccezionali condizioni di conservazione, essendo stata minimamente pascolata e tagliata, almeno in anni recenti. Sono presenti soggetti di pino cembro plurisecolari, con diametro superiore al metro. L'ipotesi progettuale di procedere ad un ampliamento del laghetto di Senes con finalità turistiche va valutata con attenzione, in relazione ai valori floristico-vegetazionali presenti nell'area; si consideri eventualmente preferibile l'ipotesi di ampliamento verso ovest, dove la vegetazione di sponda è meno integra e sviluppata. Sui dossi calcarei del Col de ra Sciores e del Col de Lasta e nella sottostante depressione del Plan de Lasta vanno segnalati dei complessi sistemi ipogei di pozzi e meandri, generalmente sviluppati per alcune decine di metri; all'estremità orientale dell'unità di terra, in prossimità del confine regionale e con imbocco pochi metri oltre il confine, si trova l'imponente pozzo F22, con profondità di 60 metri e sviluppo di 240.

3.12.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,053	0,004
4060	Lande alpine e boreali	7,235	0,528
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	316,597	23,087
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	1,449	0,106
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	655,029	47,767
7230	Torbiere basse alcaline	0,262	0,019
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	240,793	17,560
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	36,212	2,641
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	113,419	8,271
Totale Habitat Natura 2000		1371,050	99,982
Totale Habitat non Natura 2000		0,247	0,018
Totale complessivo		1371,296	100,000

Questa unità di terra è nettamente dominata dalle Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine che rappresentano quasi il 48% della superficie totale. Sono poi ben rappresentate le Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (23%) e i ghiaioni calcarei (17%).

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
331	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,1	buono	sviluppare
325	4060	Lande alpine e boreali	7,2	buono	conservare senza interventi
311	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	294,2	buono	conservare senza interventi
312	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	22,4	buono	conservare senza interventi
326	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	1,4	buono	conservare con interventi

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
317	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,6	buono	sviluppare
323	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	40,1	buono	conservare senza interventi
327	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	26,1	buono	conservare con interventi
324	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	51,7	buono	conservare senza interventi
322	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	43,2	buono	conservare con interventi
319	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	398,9	buono	conservare con interventi
320	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	43,2	buono	conservare con interventi
321	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	50,2	buono	conservare con interventi
330	7230	Torbiere basse alcaline	0,3	buono	sviluppare
316	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	240,8	molto buono	conservare senza interventi
315	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	13,8	molto buono	conservare senza interventi
318	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	22,4	molto buono	conservare senza interventi
313	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	95	molto buono	conservare senza interventi
329	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	7	buono	conservare senza interventi
314	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	11,5	molto buono	conservare senza interventi

Nr	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
328	Aree con vegetazione nitrofila (Romiceti-Deschamsieti)	0,2	medio / scarso	conservare senza interventi

In questa unità di terra lo stato di conservazione può essere considerato buono per il 72% e molto buono per quasi il 28%. Inferiore all'1% è la superficie con stato di conservazione cattivo (stadi nitrofilii attorno alle malghe).

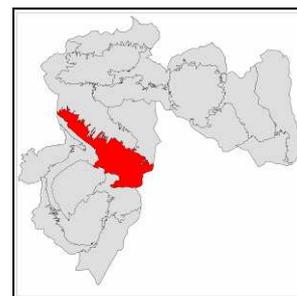
3.12.4 Misure previste per l'unità di terra

L'unità di terra include vaste superfici di pascoli e le misure previste riguardano principalmente tali aree. In particolare si suggerisce di controllare lo sviluppo vegetativo del mugo, nelle zone di Fodara Vedla, Plan Pescu e di Plan de Lasta, che in questi ultimi anni è avanzato a discapito delle praterie.

Nelle aree sorgentizie e nel laghetto di Senes, vista la vulnerabilità di tali ambienti umidi, sarà importante invece limitare il pascolo. Per le rimanenti praterie è bene continuare il pascolamento secondo le modalità attuali e quindi in maniera estensiva. Per quanto riguarda invece la zona umida del laghetto di Senes viene ritenuta compatibile la misura "*Ripristinare le zone umide*" e "*Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali*" facendo attenzione a preservare in modo integrale la pozza attualmente già recintata che è risultata essere di interesse vegetazionale. All'interno dell'unità di terra è stata individuata un'area di Larici-Cembreto (Col de Rü – Pici Pareis), potenzialmente destinabile a riserva forestale per la quale le misure previste sono "*Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi*" e "*Non effettuare utilizzazioni forestali (selvicoltura)*".

N. poligono	Misura
320-322	Controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi
330	Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali
317-331	Limitare il pascolo o lo sfalcio
313	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
313	Non effettuare utilizzazioni forestali (selvicoltura)
319-320-321-322-326-327	Proseguire il pascolo estensivo
330	Ripristinare le zone umide

3.13 UNITÀ DI TERRA DODESC APOSTUI – FURCIA DAI FERS – COL BECHEI



3.13.1 Descrizione dell'unità

Si localizza nella parte centrale del settore occidentale dell'area protetta e confina a nord con le unità n. 10 e n. 12, a sud con la n. 14 e n. 18 e ad ovest con la n. 19; verso est è delimitata dal confine della Provincia di Belluno. Si estende ad altitudini comprese tra i 1411 m di Gran Bosc e i 2794 m di Col Bechéi de Sora. Il paesaggio è dominato da rocce (Habitat 8210) e accumuli di detriti (Habitat 8120), accomunati da grande dinamicità e tendenza al dissesto, che vanno ad occupare oltre metà della superficie dell'unità. L'ampio vallone che collega l'Alpe di Fanes alla piana di Pederù è l'elemento geografico principale dell'unità di terra. Per quanto concerne la matrice vegetazionale si segnalano notevoli fasce di arbusteti a pino mugo che rientrano nell'Habitat prioritario 4070. Nei circhi superiori assumono un certo rilievo le praterie a zolla discontinua (Habitat 6170), anche se, nel complesso, prevalgono comunque le rocce e i detriti. Ulteriori elementi paesaggistici di spicco possono essere considerati la marocca del Banc dal Sé e il retrostante lago di sbarramento (Lé Picidol).

3.13.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Physoplexis comosa (base nord ed est della Furcia dai Fers);

Androsace hausmannii (Furcia dai Fers);

Crepis terglouensis (cresta est del Piz de Sant'Antone).

Specie animali di rilievo

Lagopus mutus (Furcia dai Fers);

Aquila chrysaetos (parete sud del Col de Rü);

Bubo bubo (da verificare alla base nord-est delle rocce della Furcia dai Fers).

Analogamente a quanto espresso per l'unità di terra di Val dai Tamerse, quest'area presenta una dinamica geomorfologica molto evolutiva, che impedisce lo stabilirsi di habitat diversificati che non si riferiscano a nuove nicchie in detrito di falda e rende difficile anche il crearsi di situazioni stabili e climatiche. La biodiversità è di conseguenza limitata, pure in presenza di territori fra i più naturali di tutto il SIC.

3.13.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	2,160	0,124
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	7,543	0,433
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	605,480	34,788
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	58,865	3,382
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	604,961	34,759
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	436,231	25,064
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	1,442	0,083
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	21,899	1,258
Totale Habitat Natura 2000		1738,581	99,892
Totale Habitat non Natura 2000		1,887	0,108
Totale complessivo		1740,468	100,000

Questa unità di terra è nettamente dominata da ambienti primitivi e da mughete. Le pareti rocciose rappresentano il 25% del totale della superficie mentre i ghiaioni il 35%; le mughete si estendono per quasi il 35%.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
332	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	2,2	buono	conservare senza interventi
339	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	7,5	buono	conservare con interventi
333	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	578,2	molto buono	conservare senza interventi
335	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	1	molto buono	conservare senza interventi
334	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	20,3	molto buono	conservare senza interventi
348	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	5,9	molto buono	conservare senza interventi
345	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	43,8	molto buono	conservare senza interventi
346	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,7	buono	conservare senza interventi
347	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	14,4	molto buono	conservare senza interventi
342	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	511,6	molto buono	conservare senza interventi
343	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	92,8	molto buono	conservare senza interventi
344	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	0,6	buono	conservare senza interventi
340	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	435,1	molto buono	conservare senza interventi
341	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1,1	buono	conservare senza interventi
338	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	1,4	molto buono	conservare senza interventi

336	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	2,9	molto buono	conservare senza interventi
337	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	19	molto buono	conservare senza interventi

Nr	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
349	Popolamenti forestali su substrato roccioso (con pino silvestre)	1,887	molto buono	conservare senza interventi

3.13.4 Misure previste per l'unità di terra

La collocazione di questa unità di terra, quasi del tutto priva di attività antropiche, la porta ad avere uno stato di conservazione molto buono per più del 99% e buono per la parte rimanente.

Le misure previste sono quindi piuttosto contenute.

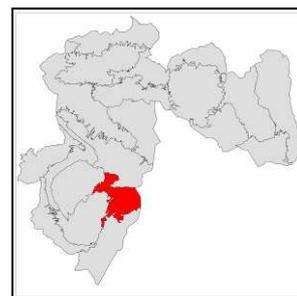
In particolare, considerata la rarità dell'habitat ripariale, viene raccomandata la tutela della vegetazione a salici che si sviluppa in modo frammentario lungo il Ru d'Al Plan sopra il Lago Piciodel.

Per questi ambienti e per una zona sorgentizia sopra Pederu, è inoltre previsto il mantenimento della successione vegetazionale senza eseguire interventi.

Un'ultima misura è stata prevista per contrastare il problema delle colate detritiche che scaricano nel fondovalle della Val di Rudo una grande quantità di materiale. In relazione al manifestarsi del problema, o al contenimento dello stesso, andranno realizzati dei drenaggi e delle opere di sistemazione di frane e smottamenti, previa Valutazione di Incidenza ambientale.

N. poligono	Misura
339-344	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
339	Mantenere le fasce arbustive ripariali
343	Realizzare drenaggi e opere di sistemazione di frane e smottamenti previa Valutazione di Incidenza ambientale

3.14 UNITÀ DI TERRA CIAMPAROAGN – GRAN FANES



3.14.1 Descrizione dell'unità

Questa importante unità di terra si localizza nella parte bassa del settore occidentale del Parco Naturale; è delimitata ad ovest dal confine del Comune di Cortina d'Ampezzo (BL), a sud dall'unità n. 15, ad ovest dalla n. 17 e n. 18, mentre a nord confina con la n. 13. L'altopiano carsico, che caratterizza l'unità, presenta vaste conche pascolive ed affioramenti di tavolati calcarei e nella parte nord-est si impenna verso la cima del Col Bechéi; il suo sviluppo altimetrico è compreso tra i 1830 m del Valun de Fanes e Lagosci e i 2794 m della cima di Col Bechéi de Sora. Particolarità della zona è l'accostamento dei substrati carsici a substrati impermeabili che fa di quest'area un *unicum* paesaggistico e idrologico del Parco Naturale, con una ricchezza straordinaria di sorgenti, laghi e corsi d'acqua, cascate e di marmitte di erosione. Pur trattandosi di zona carsica, ben il 33% dell'unità è costituito da estese praterie pascolate (Habitat 6170), spesso pingui e ricche d'acqua, alle quali si alternano modeste fasce di Mugheta (Habitat prioritario 4070) e più consistenti lembi di Laricicembreto (Habitat 9420), che costituiscono l'unica impronta forestale, sviluppandosi sul 35% dell'unità. Emergenze paesaggistiche sono i tavolati calcarei verso i Gran Banch, le cui superfici a karren sono molto sviluppate ed estese.

3.14.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Astragalus alpinus, *Chamorchis alpina*, *Crepis terglouensis*, *Saussurea alpina*, *Valeriana supina* (creste del Col Bechéi);

Draba dubia, *Draba stylaris*, *Hymenolobus pauciflorus*, *Nigritella rubra*, *Ranunculus seguirei*, *Sempervivum dolomiticum* (rupi sovrastanti ad ovest le conche di Gran Fanes e Pices Fanes);

Juncus arcticus, *Carex dioica*, *Eriophorum scheuchzeri*, *Ranunculus tricophyllus* (zone umide di Gran Fanes);

Salix fetida, *Salix mielichhoferi* (sorgenti di Pices Fanes).

Specie animali di rilievo

Lepus timidus, *Lyrurus tetrix* (Gran Fanes e Pices Fanes);

Aquila chrysaetos (rupi a sud dello Spalto del Col Bechéi);

Lagopus mutus (base del Valun Blanch e del Valun di Fos);

Picoides tridactylus (larici-cembreto a valle del Valun dl Fos e dei Gran Banc);

Tringa ochropus (di passo nei pantani del Lé de Limo e delle sorgenti del Rü de Fanes).

La varietà geologica, geomorfologica e paesaggistica, nonché la copiosità idrologica, fanno di questa unità di terra una delle più ricche in assoluto di tutto il SIC in termini di diversità di habitat e di specie. L'intensità e la diffusione del pascolo non consentono tuttavia alle potenzialità biologiche di esprimersi appieno, anche se ciò sminuisce solo in parte il grande valore naturalistico dell'area.

Il larici-cembreto del versante destro orografico della Val di Fanes, a valle dei pavimenti calcarei dei Gagn Banc e del Valun dl Fosse, presenta eccezionali condizioni di conservazione e naturalità, essendo stato minimamente interessato dal pascolo e dal taglio. La sua estensione ragguardevole e le relative condizioni di acidità che questo bosco climacico ha indotto su un versante esposto a nord, fanno di essa un habitat assolutamente particolare nell'ambito del SIC. Parimenti interessante ed integro, seppur meno esteso, si presenta il larici-cembreto cresciuto sulla marocca alle falde de La Stiga, appena a monte della conca di Pices Fanes; il suo valore paesaggistico è accresciuto dalla presenza della marocca stessa.

Una menzione merita l'affioramento del Conglomerato del Monte Parei, sopra lo Spalto del Col Bechéi; le complesse vicende tettoniche dell'area hanno stranamente conservato questo lembo di sedimenti mio-oligocenici, unici nel panorama geologico delle Dolomiti per essere i soli successivi all'orogenesi alpina a non essere spazzati via dall'erosione e quindi portatori di grande interesse scientifico.

3.14.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	6,503	0,775
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	2,823	0,336
4060	Lande alpine e boreali	17,714	2,111
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	109,384	13,033
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	1,788	0,213
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	283,840	33,820
7140	Torbiere di transizione e instabili	1,468	0,175
7230	Torbiere basse alcaline	2,382	0,284
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	67,676	8,064
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	37,623	4,483
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	294,984	35,148
Totale Habitat Natura 2000		826,187	98,441
Totale Habitat non Natura 2000		13,088	1,559
Totale complessivo		839,274	100,000

In questa unità di terra due sono gli Habitat che presentano la superficie maggiore: le Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*, che occupano il 35% del totale e le Formazioni erbose calcicole

alpine e subalpine che occupano invece quasi il 34%. Le mughete basifile sono rappresentate da circa il 13%.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
364	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	1,5	buono	sviluppare
365	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	1,6	buono	sviluppare
368	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	2,2	buono	conservare senza interventi
379	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	1,2	buono	conservare senza interventi
383	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	2,8	buono	conservare senza interventi
353	4060	Lande alpine e boreali	3,5	molto buono	conservare senza interventi
354	4060	Lande alpine e boreali	10	molto buono	conservare senza interventi
374	4060	Lande alpine e boreali	4,2	molto buono	conservare senza interventi
371	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	90,5	molto buono	conservare senza interventi
480	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	1,3	molto buono	conservare senza interventi
373	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	3,7	molto buono	conservare con interventi
372	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	13,9	molto buono	conservare senza interventi
375	4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	1,4	molto buono	conservare senza interventi
385	4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	0,4	molto buono	conservare senza interventi
220	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	55,5	buono	sviluppare
387	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	29,6	buono	conservare con interventi
386	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	106,5	buono	conservare senza interventi
350	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	39,7	buono	conservare senza interventi
384	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2,8	buono	sviluppare
351	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	49,9	buono	conservare senza interventi
362	7140	Torbiere di transizione e instabili	0,8	buono	sviluppare
363	7140	Torbiere di transizione e instabili	0,6	buono	sviluppare
369	7230	Torbiere basse alcaline	2,3	buono	sviluppare
370	7230	Torbiere basse alcaline	0,1	buono	conservare con interventi
367	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	67,7	molto buono	conservare senza interventi
366	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	37,6	molto buono	conservare senza interventi
352	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	2,4	molto buono	conservare senza interventi
382	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	1,8	buono	conservare senza interventi
381	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	34,4	molto buono	conservare

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
					senza interventi
380	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	2,9	molto buono	conservare senza interventi
360	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	19,2	molto buono	conservare senza interventi
361	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	14,5	molto buono	conservare con interventi
376	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	0	molto buono	conservare senza interventi
378	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	6,8	molto buono	conservare senza interventi
377	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	94,8	molto buono	conservare senza interventi
359	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	3,8	molto buono	conservare senza interventi
358	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	10,2	buono	conservare senza interventi

Nr	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
355	Pascoli pingui con <i>Festuca rubra</i> , <i>Agrostis capillaris</i> , <i>Poa alpina</i> e dente di leone (Poeti)	6,5	buono	adattamento e ottimizzazione dell'attuale forma di utilizzo
356	Pascoli pingui con <i>Festuca rubra</i> , <i>Agrostis capillaris</i> , <i>Poa alpina</i> e dente di leone (Alchemillo-Poeti)	4,4	buono	termine delle forme di utilizzo di chiaro impatto negativo
357	Aree con vegetazione nitrofila (Romiceti-Deschamsieti)	2,2	medio / scarso	realizzazione di interventi e azioni di riqualificazione e valorizzazione

In questa unità di terra lo stato di conservazione può essere considerato buono per il 38% e molto buono per quasi il 62%. Inferiore all'1% è la superficie con stato di conservazione cattivo (stadi nitrofilii attorno alle malghe).

3.14.4 Misure previste per l'unità di terra

Questa unità di terra include prevalentemente praterie e molti ambienti umidi (torbiere e laghetti). Le misure previste sono quindi per lo più orientate a correggere alcune forme gestionali in questi tipi di habitat. Si suggerisce in particolare l'abbandono del pascolo in tutti i principali ambienti umidi, sia torbiere che laghetti e, in alcuni casi, anche in praterie pingui limitrofe (Fanes Piccolo, Fanes Grande, Ciamparagn). Andrà invece adattata l'intensità del pascolo, al fine di consentire un più naturale sviluppo delle cenosi erbacee, in una vasta area di praterie nelle zone più pianeggianti e in prossimità delle zone umide, e per questo più intensamente pascolate, di Fanes Grande e Fanes Piccolo. Il pascolo andrà invece limitato per alcune aree di sorgente e per una piccola zona umida sopra Lavarella. Nel caso delle sorgenti si dovrà inoltre evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali. Per contenere la riduzione della superficie di pascolo, si suggerisce inoltre il controllo dello sviluppo vegetativo del mugo, sotto il rifugio Utia de Fanes, e la ricolonizzazione di conifere sul "Parlamento delle marmotte". Per la zona nitrofila in prossimità della Malga Fanes Piccolo, è invece auspicabile una bonifica e un contenimento delle nitrofile. All'interno dell'unità di terra è stata

individuata una vasta area di Larici-Cembreto (Gragh Banc – Rù Fanes), potenzialmente destinabile a riserva forestale, per la quale la misura prevista è *Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi*. La stessa misura è inoltre applicabile ad una bella zona di saliceto con sorgente (sotto il Banch dal Torch), ad una piccola torbiera a Lavarella e al saliceto lungo il Rio Fanes.

N. poligono	Misura
356-363-364-365-369-362	Abbandonare il pascolo
387-355-220	Adattare l'intensità del pascolo
357	Bonificare i danni da calpestio sui prati e sulle zone umide
361-373	Controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi
352-369-384	Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali
220-370-384	Limitare il pascolo o lo sfalcio
370-375-377-378-381-383-385	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
383	Mantenere le fasce arbustive ripariali

3.15 UNITÀ DI TERRA VALLUN BLANCH – CIME CAMPESTRIN



3.15.1 Descrizione dell'unità

Occupa la parte più meridionale del Parco Naturale, delimitata sia ad est che a sud dal confine della Provincia di Belluno. A nord confina con l'unità n. 14, mentre ad ovest confina con l'unità n. 17 e n. 16; la porzione sud-occidentale è delimitata dalla strada che scende dal Passo di Valparola. Si sviluppa a quote comprese tra i 1700 del parcheggio della Capanna Alpina fino ai 2980 m della Punta di Mezzo delle Zimes de Fanès. L'intera unità è caratterizzata da grandi valloni detritici ad impronta glaciale (Habitat 8120) e alte pareti rocciose (Habitat 8210), soprattutto nella porzione centro settentrionale, che complessivamente occupano oltre il 65% dell'unità. La parte meridionale è caratterizzata dall'area sub-pianeggiante del Monte del Lagazuoi con vaste praterie di alta quota (Habitat 6170) frammiste alle rocce nude che occupano l'11% del territorio. Nella porzione più a occidente prevalgono le ampie Mughete (Habitat prioritario 4070), che si alternano a boschi di conifere. Da segnalare la presenza di pavimenti calcarei, ascrivibili all'Habitat prioritario 8240.

3.15.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Achillea oxyloba, *Armeria alpina*, *Comastoma tenellum*, *Daphne striata*, *Gentiana bavarica* s.str., *Gentiana clusii*, *Gentiana terglouensis* s.str., *Gentiana verna* s.str., *Gentianella anisodonta*, *Leontopodium alpinum*, *Minuartia cherlerioides*, *Pedicularis rostratocapitata*, *Phyteuma sieberi*, *Primula farinosa*, *Pseudorchis albida*, *Pulsatilla vernalis* (Col de Locia);

Achillea oxyloba, *Allium schoenoprasum*, *Allium victorialis*, *Androsace hausmannii*, *Armeria alpina*, *Chamorchis alpina*, *Hymenolobus pauciflorus* (Lech de Lagacio);

Daphne mezereum, *Androsace hausmannii*, *Saxifraga facchinii* (Monte Cavallo)

Moehringia glaucovirens (Sas Dacia)

3.15.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,579	0,043
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	2,766	0,205

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
4060	Lande alpine e boreali	3,202	0,237
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	209,639	15,542
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	151,893	11,261
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	610,625	45,269
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	270,700	20,069
8240	* Pavimenti calcarei	5,782	0,429
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	14,175	1,051
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	79,508	5,894
Totale Habitat Natura 2000		1348,869	100,000
Totale complessivo		1348,869	100,000

Quasi il 65% della superficie di questa unità di terra è dato da ambienti primitivi, pareti rocciose (20%) e ghiaioni calcarei (45%). Le mughete rappresentano il 15% mentre tra le formazioni forestali spiccano le Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra* che occupano circa il 6% del totale.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
388	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	0,6	buono	conservare senza interventi
395	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	2,8	buono	conservare senza interventi
412	4060	Lande alpine e boreali	3,2	molto buono	conservare senza interventi
389	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	199	molto buono	conservare senza interventi
391	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	10,3	molto buono	conservare senza interventi
402	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	0,3	molto buono	conservare senza interventi
407	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	55,2	molto buono	conservare senza interventi
408	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,5	buono	conservare senza interventi
409	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	5,1	buono	conservare senza interventi
410	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	51,8	molto buono	conservare senza interventi
411	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	29,2	molto buono	conservare senza interventi
413	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	5	buono	conservare senza interventi
414	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	4,2	buono	conservare senza interventi
399	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	587,8	molto buono	conservare senza interventi
400	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	0,2	molto buono	conservare senza interventi
401	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	0,3	buono	conservare senza interventi
403	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	0,5	buono	conservare senza interventi
406	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	21,9	molto buono	conservare senza interventi
396	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	47	molto buono	conservare

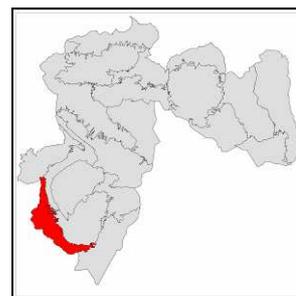
Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
					senza interventi
397	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1,2	buono	conservare senza interventi
398	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	171,6	molto buono	conservare senza interventi
404	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	51	molto buono	conservare senza interventi
405	8240	Pavimenti calcarei	5,8	molto buono	conservare senza interventi
393	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	12,9	buono	conservare senza interventi
394	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	1,3	buono	conservare senza interventi
392	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	76,9	molto buono	conservare senza interventi
415	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	2,6	molto buono	conservare senza interventi

3.15.4 Misure previste per l'unità di terra

La prevalenza di ambienti primitivi determina uno stato di conservazione molto buono per quasi il 98% e buono per il 2%. L'unità di terra è costituita in prevalenza da ambienti primitivi di alta quota, e solo in parte da zone soggette a uso silvo-pastorale o turistico. All'interno dell'unità di terra è stata individuata un'area potenzialmente destinabile a riserva forestale (Bosch de Sciarè), per la quale le misure previste sono *Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi*, *Non effettuare utilizzazioni forestali (selvicoltura)* e *Rilasciare gli schianti da vento*. Per alcune sorgenti, e per il saliceto presente sul Rü de Sciarè, è prevista la misura *Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali*; per quest'ultimo è importante anche il mantenimento delle fasce arbustive ripariali, anche se sviluppate su tratti discontinui.

N. poligono	Misura
401-402-403	Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali
393-395-403-415	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
395	Mantenere le fasce arbustive ripariali
393-415	Non effettuare utilizzazioni forestali (selvicoltura)
393-415	Rilasciare gli schianti da vento

3.16 UNITÀ DI TERRA BADIA



3.16.1 Descrizione dell'unità

L'unità di terra si posiziona nella zona ovest del settore occidentale, sviluppandosi lungo una fascia di versante a monte dei paesi di San Cassiano, La Villa e San Leonardo; è delimitata verso est dalle unità n. 15, n. 17, n. 18 e n. 19, mentre verso nord confina con la n. 20. Presenta una conformazione ad ampia cintura boscosa, compresa tra i 1660 m di Costamoling e i 2270 m lungo il versante ovest del Piz d'Lavarela. È solcata da numerose vallecole trasversali, percorse da ruscelli e torrentelli impetuosi che modificano l'assetto geomorfologico circostante, provocando frequenti fenomeni di dissesto idrogeologico. La matrice del paesaggio vegetale è costituita da un'estesa e frastagliata foresta di abete rosso (*Picea abies*), che corrisponde al 30% dell'unità (Habitat 9410), nonché da soprassuoli forestali di larice (*Larix decidua*) e pino cembro (*Pinus cembra*), circa 17% del territorio e corrispondente all'Habitat 9420; frequenti sono le penetrazioni verso il basso degli arbusteti a pino mugo (*Pinus mugo*), che rappresentano il 37% dell'unità – Habitat prioritario 4070.

3.16.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Chenopodium foliosum, *Cynoglossum officinale* (base delle pareti dei Pilastrì del Bandiarač).

Specie animali di rilievo

Aquila chrysaetos (Pilastrò orientale del Bandiarač – Banč de Bisces).

3.16.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	0,521	0,058
4060	Lande alpine e boreali	1,579	0,177
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	331,299	37,100
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	21,763	2,437
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	3,079	0,345
6520	Praterie montane da fieno	7,718	0,864
7230	Torbiere basse alcaline	2,066	0,231

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	43,104	4,827
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3,420	0,383
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	271,990	30,458
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	150,058	16,804
Totale Habitat Natura 2000		836,597	93,685
Totale Habitat non Natura 2000		56,389	6,315
Totale complessivo		892,986	100,000

I due Habitat fisionomizzanti sono le mughete basifile, che occupano il 37% della superficie e le Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* che invece rappresentano poco più del 30%. Il valore relativamente elevato di Habitat non Natura 2000 (6,3%) è legato alla presenza di quasi 60 ettari di pineta di pino silvestre.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
427	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	0,5	buono	conservare senza interventi
434	4060	Lande alpine e boreali	1,6	molto buono	conservare senza interventi
417	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	307,5	molto buono	conservare senza interventi
418	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	23,8	molto buono	conservare senza interventi
426	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	3,9	buono	conservare con interventi
438	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,2	buono	conservare con interventi
433	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	16,7	buono	conservare con interventi
435	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	3,1	molto buono	conservare con interventi
436	6520	Praterie montane da fieno	1,3	molto buono	conservare con interventi
437	6520	Praterie montane da fieno	6,4	buono	sviluppare
416	7230	Torbiere basse alcaline	2,1	buono	conservare senza interventi
429	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	36,9	molto buono	conservare senza interventi
430	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini	6,2	molto buono	conservare senza interventi
428	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	3,4	molto buono	conservare senza interventi
421	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	2,2	buono	conservare senza interventi
423	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	40	buono	conservare con interventi
425	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	10,2	buono	conservare con interventi
439	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	125,2	buono	conservare con interventi
431	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	0,5	buono	conservare senza interventi
422	9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>	93,8	buono	conservare con interventi
419	9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	147,5	molto buono	conservare

					senza interventi
420	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	2,6	molto buono	conservare senza interventi

Nr	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (Ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
424	Pineta di substrati basici	53,5	buono	Conservare senza interventi
432	Ghiaioni rocciosi e/o substrati detritici di alta quota calcari o dolomitici	2,8	medio / scarso	Conservare senza interventi

Lo stato di conservazione è molto buono per quasi il 60% e buono per il rimanente 40%. E' stato invece valutato negativo sui 2,8 ettari di ghiaione interessato dall'attività estrattiva.

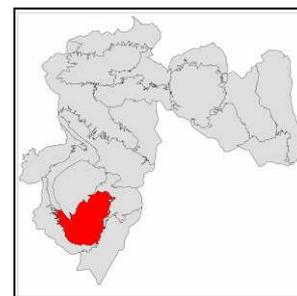
3.16.4 Misure previste per l'unità di terra

L'unità di terra include una grande varietà di Habitat e per questo motivo le misure proposte sono molteplici e riguardano superfici a prato, pascolo, zone umide e boschi produttivi e utilizzati. Per quanto riguarda i popolamenti forestali si suggerisce di aumentare la necromassa e gli alberi cavi nei popolamenti sottoposti a utilizzazioni. È prevista inoltre la misura *Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale* in aree con la presenza di arene di canto del gallo cedrone nonché di eventuali siti di nidificazione di specie di interesse comunitario. Considerata la rarità dell'habitat ripariale lungo il Torrente Ru de Fera, viene raccomandata la tutela della vegetazione a salici. Per quanto riguarda le zone di pascolo si suggerisce di proseguire una gestione estensiva nelle aree attualmente pascolate e di riprendere la gestione del parco a larici nelle zone in cui il lariceto si sta avviando verso la successione a pecceta. Sarà importante inoltre controllare lo sviluppo della vegetazione arbustiva in alcune zone di pascolo in fase di ricolonizzazione (neoformazioni). Per le torbiere (Poligono 416, che corrisponde ad una serie (9) di piccole zone umide situate nei pressi del confine occidentale dell'unità di terra, lungo una fascia che si estende dalle sorgenti di Fontana Picidel, poco a monte dell'abitato di Glira di San Cassiano, alle zone umide del Prà de Medesc) e per una sorgente (Poligono 431, Fontana Plan da Cerf) , vale la prescrizione *Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali.*

N. poligono	Misura
422-423-425	Aumentare la necromassa e gli alberi cavi
416-426	Controllare lo sviluppo vegetativo di arbusti (pino mugo, ginepro, ecc.) e alberi
416-431	Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali
416	Limitare il movimento di mezzi fuoristrada/trattori, ecc.
427	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
427	Mantenere le fasce arbustive ripariali
438-439	Proseguire il pascolo estensivo
433-435-436-437-439	Proseguire lo sfalcio
422	Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale

N. poligono	Misura
437	Ridurre la concimazione e/o migliorarne le tecniche di distribuzione
439	Riprendere la gestione del parco a larici

3.17 UNITÀ DI TERRA PIZ DLES CONTURINES – SAS DAI BEC



3.17.1 Descrizione dell'unità

Collocata nella parte meridionale del settore occidentale questa unità è circoscritta a nord dalle unità n. 18 e n. 19, a est dalla n. 14 e n. 15, mentre a sud e a ovest è delimitata dall'unità n. 16. Si sviluppa tra i 1920 m del Plan de Furcia ai 3064 m del Piz dles Conturines. Valloni detritici ad impronta glaciale (Habitat 8120) e pareti rocciose (Habitat 8210), caratterizzano questa unità per l'87% del suo territorio, a discapito della scarsa presenza della componente vegetale. Di un certo rilievo la copertura arbustiva a pino mugo (*Pinus mugo*), ascrivibile all'Habitat prioritario 4070, mentre sono presenti modesti lembi di praterie d'alta quota (Habitat 6170). Di notevole importanza risulta poi la presenza di pavimenti calcarei che accrescono il particolare pregio di questi ambienti (Habitat prioritario 8240).

3.17.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Draba dolomitica (cresta del Piz Nanter Dües Forceles)

Si segnalano inoltre:

Grotta delle Conturines – ritrovamento di decine di scheletri di *Ursus speleus* (più di 40.000 anni) in una grotta a 2.800 metri nel Valun dles Avars, a est del Piz dles Conturines.

Pozzo "El Cenote" a quota 2.929 sul Piz Nanter Dües Forceles con sviluppo spaziale superiore ai 200 metri e con tappo di ghiaccio che talvolta ostruisce il pozzo e permette la formazione di un laghetto di alta quota.

3.17.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	1,074	0,08
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	101,258	7,562
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	61,909	4,623
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	881,889	65,861
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	284,887	21,276
8240	* Pavimenti calcarei	8,002	0,598

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	%
Totale Habitat Natura 2000		1339,020	100,000
Totale Habitat non Natura 2000		0,000	0,000
Totale complessivo		1339,020	100,000

Quasi l'87% della superficie di questa unità di terra è dato da ambienti primitivi, pareti rocciose (21%) e ghiaioni calcarei (66%). Le mughete sono il terzo Habitat più rappresentato con il 7,5%.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
450	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	0,1	molto buono	conservare senza interventi
451	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	1	buono	conservare senza interventi
440	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	101,3	molto buono	conservare senza interventi
445	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	33,8	molto buono	conservare senza interventi
446	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2,5	buono	conservare senza interventi
447	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	2,5	molto buono	conservare senza interventi
448	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	23,2	molto buono	conservare senza interventi
443	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	881,9	molto buono	conservare senza interventi
441	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	44,7	molto buono	conservare senza interventi
470	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	60,3	molto buono	sviluppare
449	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	2,4	molto buono	conservare senza interventi
442	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	177,6	molto buono	conservare senza interventi
444	8240	Pavimenti calcarei	8	molto buono	conservare senza interventi

La prevalenza di ambienti primitivi determina uno stato di conservazione molto buono per poco meno del 100% del totale.

3.17.4 Misure previste per l'unità di terra

L'unità di terra include ambienti naturali primitivi privi di pressione antropica. L'unica misura prevista riguarda l'abbandono dell'uso turistico (arrampicata, parapendio, sci, escursionismo) per gli ambienti rocciosi interessati dai nidi di aquila reale (Bandiarac).

N. poligono	Misura
470	Abbandonare l'uso turistico

3.18 UNITÀ DI TERRA PICES FANES



3.18.1 Descrizione dell'unità

L'unità di terra si estende nel settore occidentale del Parco Naturale, corrispondente ad un vasto altopiano che si innalza da una depressione centrale verso una cresta periferica a perimetro semicircolare. È compresa tra i 2007 m di Fanes Piccolo e i 3055 m del Piz d'Lavarela. Gli estesi dossi calcarei stratificati, alternati a depressioni interne, ricche di alluvioni glaciali e sparse di piccoli laghetti temporanei, sono la dominante paesaggistica dell'unità, risultato di un diffuso e intenso rimaneggiamento glaciale, a cui è seguita l'azione del carsismo. Emergenze paesaggistiche sono la grande marocca sul versante sud del Sas dles Diesc e le gradonate sottostanti il Banch dai Törchi e il Plan de Sarènes, quest'ultima nota come "Parlamento delle Marmotte". La matrice del paesaggio vegetale è costituita dal più grande complesso di praterie a copertura discontinua di tutto il Parco, occupando il 34% dell'unità (Habitat 6170). Il paesaggio, tuttavia, è dominato da ghiaioni detritici (Habitat 8120), che occupano il 15% dell'unità, e da pareti rocciose (Habitat 8210), estese su quasi il 43% del territorio. Non mancano nuclei sparsi ed isolati di pino cembro (*Pinus cembra*). Da segnalare la discreta presenza di pavimenti calcarei (Habitat prioritario 8240) e di un esiguo lembo di formazioni pioniere alpine, ascrivibili al *Caricion bicoloris-atrofuscae* (Habitat prioritario 7240).

3.18.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Eriophorum scheuchzeri, *Potamogeton filiformis*, *Ranunculus tricophyllus* (Lé dla Fopa);

Arabis soyeri, *Carex bicolor*, *Juncus triglumis*, *Ranunculus tricophyllus*, *Rorippa islandica* (Lé Sec);

Callianthemum coriandrifolium, *Gentiana orbicularis*, *Minuartia cherlerioides*, *Rorippa islandica*, *Rhizobotrya alpina* (dintorni del Lé Parom);

Callianthemum coriandrifolium, *Chamorchis alpina*, *Crepis froelichiana ssp. dinarica*, *Draba stylaris*, *Leontopodium alpinum*, *Nigritella rubra*, *Sempervivum dolomiticum* (dossi e depressioni diffuse sull'altopiano);

Androsace hausmannii, *Crepis terglouensis*, *Draba dolomitica*, *Draba tormentosa*, *Minuartia cherlerioides*, *Ranunculus seguieri*, *Valeriana supina* (Jü dla Crusc e dintorni).

Specie animali di rilievo

Lepus timidus (parte bassa dell'unità di terra);

Lagopus mutus (tutta l'area);

Capra ibex (presente occasionalmente sulle creste del Sas dla Crusc).

Nonostante l'altitudine, l'uniformità del substrato e la relativa omogeneità degli habitat, questa unità di terra è eccezionalmente ricca di biodiversità floristica, legata soprattutto, ma non esclusivamente, alle zone umide (Lé Parom, Lé dla Fopa, Lé Sec). Tutta l'area è stata intensamente glacializzata e non può pertanto essere stata zona di rifugio, ma ha tuttavia goduto di straordinarie condizioni di stabilità e di un bassissimo livello di antropizzazione; tali condizioni hanno consentito lo sviluppo degli habitat fino al massimo livello possibile di maturità e la massima espressione delle sue potenzialità biologiche.

Su tutta l'area sono segnalati dei complessi sistemi ipogei di pozzi e meandri, generalmente sviluppati per alcune decine di metri e concentrati in modo particolare nel tratto compreso fra il Jü dla Crusc e il Sas dla Crusc; due di essi sono lunghi rispettivamente 171 e 292 metri e profondi più di 20.

3.18.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	3,238	0,239
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,580	0,043
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	0,102	0,008
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	466,583	34,411
7230	Torbiere basse alcaline	0,259	0,019
7240	* Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris-atrofuscae</i>	0,285	0,021
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	203,215	14,987
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	580,195	42,790
8240	* Pavimenti calcarei	98,583	7,271
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	2,861	0,211
Totale Habitat Natura 2000		1355,901	100,000
Totale complessivo		1355,901	100,000

Quasi il 58% della superficie di questa unità di terra è dato da ambienti primitivi, pareti rocciose (43%) e ghiaioni calcarei (15%). Le Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine, qui rappresentate esclusivamente da firmeti, rappresentano il 34% del totale. Poco incisive in termini di superficie, ma molto importanti per il valore biologico che hanno, sono le Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*, considerate, a livello europeo, Habitat prioritario.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
452	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	1,2	buono	sviluppare
468	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	1,7	buono	sviluppare
455	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	0,3	buono	conservare senza interventi
466	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	0,2	buono	sviluppare
467	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	0,4	buono	sviluppare
461	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	0,1	buono	conservare senza interventi
460	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	6,7	buono	conservare senza interventi
464	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	26,2	buono	conservare con interventi
463	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	346,9	buono	conservare senza interventi
462	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	86,8	buono	conservare senza interventi
453	7230	Torbiere basse alcaline	0,3	buono	sviluppare
454	7240	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	0,3	buono	sviluppare
457	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	203,2	molto buono	conservare senza interventi
456	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	423,6	molto buono	conservare senza interventi
459	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	156,6	molto buono	conservare senza interventi
458	8240	Pavimenti calcarei	98,6	molto buono	conservare senza interventi
465	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	2,9	molto buono	conservare senza interventi

Lo stato di conservazione è molto buono per il 65% della superficie e buono per il 35%.

3.18.4 Misure previste per l'unità di terra

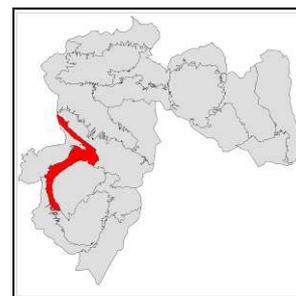
L'unità di terra include prevalentemente ambienti naturali primitivi con pascolo estensivo e alcune importanti zone umide.

In alcune di queste (alluvioni dei torrenti glaciali) si suggerisce l'abbandono del pascolo mentre per altre (laghetti con relative sponde – Lè dla Fopa, Lè Parom, Lè Sech) ne è prevista la limitazione.

La prosecuzione del pascolo estensivo è prevista per la zona di Plan dles Sarenes.

N. poligono	Misura
464	Proseguire il pascolo estensivo
453-466-467-468-452	Limitare il pascolo o lo sfalcio
454	Abbandonare il pascolo

3.19 UNITÀ DI TERRA VAL DE FANES – SAS DLA CRUSC



3.19.1 Descrizione dell'unità

L'unità di terra si localizza nel settore occidentale del Parco Naturale, presenta una forma stretta e allungata, corrispondente ai versanti rocciosi di due lunghe dorsali, che si congiungono nell'alta Val de Fanes: il semicerchio formato dal Sas dles Nü - Sas dles Diesc - Sas dla Crusc e le creste allineate in direzione nord-ovest dal Piz de Sant'Antone al Sas de Crosta. Si estende ad altitudini comprese tra 1680 m, versante nord-ovest del Sas de Crosta, e 3026 m, cima del Sasso delle Dieci.

Il paesaggio è dominato da pareti rocciose (Habitat 8210), corrispondenti al 54% della superficie dell'unità, e da depositi detritici (Habitat 8120), pari al 32% dell'unità. Tale conformazione conferisce a questo territorio un elevato grado di naturalità e nel contempo anche di inospitalità, messo in evidenza dalla scarsa partecipazione della componente vegetale. Infatti, si segnalano modesti lembi di Mugheta (Habitat prioritario 4070), estese sull'8% dell'unità, ed esigue praterie di alta quota – Habitat 6170.

3.19.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Crepis terglouensis, *Draba dolomitica* (Jü dla Crusc);

Androsace haussmannii, *Minuartia cherlerioides* (parete ovest del Sas dla Crusc).

3.19.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
4060	Lande alpine e boreali	2,235	0,284
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsutum</i>)	66,994	8,500
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	26,762	3,396
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	256,779	32,580
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	428,621	54,384
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	6,750	0,856
Totale Habitat Natura 2000		788,140	100,000
Totale complessivo		788,140	100,000

Quasi l'87% della superficie di questa unità di terra è dato da ambienti primitivi, pareti rocciose (54%) e ghiaioni calcarei (32%). Le mughete rappresentano l'8,5% della superficie totale.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

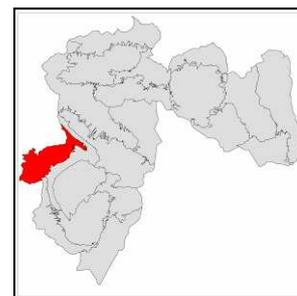
Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
476	4060	Lande alpine e boreali	2,2	molto buono	conservare senza interventi
469	4070	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	67	molto buono	conservare senza interventi
474	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	7	buono	conservare senza interventi
475	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	19,7	molto buono	conservare senza interventi
473	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	256,8	molto buono	conservare senza interventi
471	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	75,2	molto buono	conservare senza interventi
472	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	353,4	molto buono	conservare senza interventi
477	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	6,8	molto buono	conservare senza interventi

Lo stato di conservazione è molto buono per più del 99% della superficie e buono per il rimanente 1%. L'unità di terra include ambienti naturali primitivi privi di pressione antropica.

3.19.4 Misure previste per l'unità di terra

Stante la naturalità del territorio considerato non si prevede alcuna misura per questa unità di terra.

3.20 UNITÀ DI TERRA ARMENTARA – CIAMPLORET



3.20.1 Descrizione dell'unità

Questa unità di terra si sviluppa tra i 1590 di Andrai e i 2250 m delle pendici nord del Sas dles Nu. Si posiziona nell'estrema parte occidentale dell'area protetta, ed è delimitata verso est e sud dalla limitrofa unità n. 19; solamente per un breve tratto anche l'unità n. 16 la circonda verso sud. L'unità presenta l'altopiano ondulato di Ciamploret, ricoperto da estese praterie, solcate da numerose sorgenti e ruscelli, e soprattutto la zona di Armentara, con ampie distese prative tendenzialmente magre. Questi due pianori sono divisi geograficamente, nella zona centrale, da fianchi vallivi coperti da Peccete (Habitat 9410), che si estendono per il 34% della superficie dell'unità, e da boschi di larice (*Larix decidua*), pari al 17% dell'unità, ascrivibili all'Habitat 9420. Non mancano lembi di Mugheta (Habitat prioritario 4070). La matrice del paesaggio vegetale nel rimanente territorio dell'unità è costituita da estese praterie di alta quota, caratterizzate da diversi livelli di umidità edafica, da pingue a magra, che tuttavia vengono regolarmente falciate durante l'estate. Tra i diversi codici Natura 2000, non manca l'Habitat prioritario 6230, frammisto a 6520, nonché le praterie a *Molinia* (Habitat 6410) e le zone torbose (Habitat 7140 e 7230). Ad Armentara sono poi diffusi i famosi prati a larice conosciuti per la loro particolare bellezza.

3.20.2 Specie di particolare importanza ed emergenze naturalistiche

Specie vegetali di rilievo

Callianthemum coriandrifolium, *Scorzonera humilis*, *Willemetia stipitata*, *Pedicularis palustris*, *Menyanthes trifoliata*, *Carex fiandra*, *Drosera rotundifolia*, *Salix caesia*, *Salix rosmarinifolia*, *Salix mellichhoferi*, *Salix fetida*, *Equisetum hiemale* (zone umide diffuse nei Pratidi Armentara),

3.20.3 Dati di sintesi

Riassunto Habitat

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	0,113	0,011
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	0,084	0,008
4070	* Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	90,718	8,918
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	3,712	0,365

Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (Ha)	%
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	23,603	2,320
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	97,352	9,570
6230 / 6520	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) / 6520 Praterie montane da fieno	72,677	7,144
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	3,030	0,298
6520	Praterie montane da fieno	102,035	10,030
7140	Torbiere di transizione e instabili	1,099	0,108
7230	Torbiere basse alcaline	44,016	4,327
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)	38,511	3,786
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0,647	0,064
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>)	348,328	34,242
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>	182,540	17,944
Totale Habitat Natura 2000		1008,467	99,137
Totale Habitat non Natura 2000		8,782	0,863
Totale complessivo		1017,249	100,000

Due sono in questo caso gli Habitat fisionomizzanti: le foreste ed i prati. Nelle prime sono comprese sia le peccete (9410), che rappresentano il 34%, che le Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra* (9420) che coprono invece il 18% di superficie. I prati rappresentano invece circa il 26% della superficie totale e tra essi una discreta percentuale (circa il 10%) è rappresentata dai nardeti (6230), Habitat prioritario. Ben rappresentate sono anche le torbiere con più del 4% del totale.

Stato di conservazione e obiettivi di conservazione

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
478	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	0,1	buono	conservare con interventi
505	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea	0	medio / scarso	sviluppare
502	3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	0,1	molto buono	conservare con interventi
485	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)	73,6	molto buono	conservare senza interventi
486	4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i>	17,1	molto buono	conservare senza interventi
510	4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.	3,7	molto buono	conservare senza interventi
482	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,5	buono	conservare senza interventi
496	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	6,6	buono	conservare senza interventi
504	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	14,9	buono	conservare con interventi
497	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	1,6	buono	conservare senza interventi
493	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	1,8	buono	conservare con interventi
519	6230	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	41,5	buono	conservare con interventi

Nr.	Codice	Habitat Natura 2000	Superficie (ha)	Stato di conservazione	Obiettivi di conservazione
521	6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	31,1	buono	conservare con interventi
508	6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	91,7	molto buono	conservare con interventi
498	6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane	3,8	buono	conservare con interventi
479	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	3	buono	conservare con interventi
499	6520	Praterie montane da fieno	44,1	buono	conservare con interventi
517	6520	Praterie montane da fieno	57,9	molto buono	conservare con interventi
503	7140	Torbiere di transizione e instabili	1,1	buono	conservare con interventi
481	7230	Torbiere basse alcaline	1	buono	sviluppare
507	7230	Torbiere basse alcaline	1,9	medio / scarso	sviluppare
509	7230	Torbiere basse alcaline	37,7	buono	conservare con interventi
483	7230	Torbiere basse alcaline	0,4	buono	conservare con interventi
506	7230	Torbiere basse alcaline	3	buono	conservare con interventi
495	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	38,5	molto buono	conservare senza interventi
494	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	0,6	molto buono	conservare senza interventi
490	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	27,8	molto buono	conservare senza interventi
513	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	11	buono	conservare con interventi
500	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	6,8	buono	conservare senza interventi
514	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	38,9	buono	conservare con interventi
515	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	142,4	buono	conservare con interventi
520	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	20,3	buono	conservare con interventi
516	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	21,7	buono	conservare con interventi
492	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	65,7	buono	conservare con interventi
491	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea	13,9	buono	conservare con interventi
487	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	131,1	buono	conservare senza interventi
501	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	0,8	molto buono	conservare senza interventi
511	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	7,5	molto buono	conservare senza interventi
488	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	12,1	molto buono	conservare senza interventi
489	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	31,1	molto buono	conservare senza interventi

Nr.	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
166	Pascoli pingui con <i>Festuca rubra</i> , <i>Agrostis capillaris</i> , <i>Poa alpina</i> e dente di leone	3,6	Buono	mantenimento dell'attuale tipo di utilizzo

Nr.	Habitat non Natura 2000 (Eurac)	Superficie (ha)	Stato conservazione	Obiettivo di conservazione
484	Superfici erbose intensamente utilizzate (<i>Alopecurus pratensis</i>)	4,1	Cattivo	cambio dell'attuale utilizzo
518	Aree con vegetazione nitrofile (Romiceti/Deschamsieti)	1,0	Buono	conservare senza interventi

Lo stato di conservazione è buono per quasi il 64%, molto buono per il 36% e cattivo per 0,59% della superficie totale.

3.20.4 Misure previste per l'unità di terra

L'unità di terra include una grande varietà di Habitat ed è soggetta a diversi usi silvo-pastorali. Per questo le misure proposte sono molteplici e riguardano superfici a prato, pascolo, zone umide e boschi produttivi e utilizzati. I prati sono forse l'Habitat più significativo e importante di questa unità di terra. L'importanza e la ricchezza floristica, che hanno queste superfici a prato nel contesto del Parco, ne suggeriscono il mantenimento e quindi il proseguo dello sfalcio secondo le modalità attuali (Armentara e Ciamploret). Per alcune di queste superfici, tuttavia, è importante ridurre i livelli di concimazione e migliorarne le tecniche di distribuzione. In tutta l'unità di terra è poi molto rilevante l'estensione delle zone umide. Per alcune di queste, nella zona di Armentara e Ciamploret, è importante evitare gli interventi di manutenzione ai fossati di drenaggio, in modo da garantire un adeguato livello idrico. Nelle torbiere, sarà inoltre da evitare la costruzione di strade silvo-pastorali e di piste forestali, nonché il movimento di mezzi fuoristrada/trattori (es. torbiere sotto Col Toronn). Per le paludi andranno mantenute le fasce arbustive ripariali. Per una palude prosciugata, in località Valacia, se ne consiglia il ripristino. Le zone di pascolo sono meno estese rispetto ai prati; in ogni caso si suggerisce di proseguire, dove presente, il pascolo estensivo. La gestione del parco a larici, nelle zone in cui questa modalità di gestione è stata abbandonata, andrà ripresa. I saliceti, diffusi in maniera lineare tra i prati di Armentara, rappresentano un Habitat prezioso da tutelare. Per questi si applica la misura *“Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi”*. Per quanto riguarda i boschi invece, in particolare per le formazioni forestali subalpine, in presenza di arene di canto del gallo cedrone, nonché di eventuali siti di nidificazione di specie di interesse comunitario, andrà applicata la misura *“Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale”*. Per tutti i boschi produttivi e sottoposti ad utilizzazioni forestali, si suggerisce di proseguire nell'attuale utilizzo forestale avendo l'accortezza di aumentare la necromassa e gli alberi cavi.

N. poligono	Misura
487-491-492-513-514-515-516	Aumentare la necromassa e gli alberi cavi
483-506-507-509	Cessare gli interventi di manutenzione ai fossati di drenaggio
478-481-483-505-506-507-509	Evitare di costruire strade silvo-pastorali e piste forestali
481	Limitare il movimento di mezzi fuoristrada/trattori, ecc.
510	Mantenere la successione vegetazionale senza eseguire interventi
478-502	Mantenere le fasce arbustive ripariali

N. poligono	Misura
520-166	Proseguire il pascolo estensivo
479-483-498-503-504-506-507-508-509-519-520-521	Proseguire lo sfalcio
493	Proseguire nell'attuale utilizzo forestale
487-514	Realizzare azioni mirate a favorire la rinnovazione o determinate strutture, anche a fini faunistici. Limitare localmente l'uso forestale
484-499-517	Ridurre la concimazione e/o migliorarne le tecniche di distribuzione
520	Riprendere la gestione del parco a larici
505	Ripristinare le zone umide

3.21 PROBLEMI E OBIETTIVI

L'attenta analisi delle peculiarità naturalistiche del Parco, sia negli aspetti floristico-vegetazionali, con particolare riferimento alla individuazione degli Habitat Natura 2000, che faunistici, in questo caso con riferimento alle specie degli allegati comunitari (Dir. Habitat e Dir. Uccelli) ha evidenziato una situazione complessiva molto soddisfacente, di buona conservazione. Non mancano tuttavia situazioni che andrebbero migliorate, o aree in cui vi sono dei conflitti rispetto al mantenimento di una popolazione animale o di un particolare Habitat. Di seguito, nei successivi due paragrafi, si riportano, e si descrivono, i conflitti presenti nel sito, distinti a seconda che si riferiscano al sito nel suo complesso o alla conservazione di Habitat specifici.

Disturbo alla fauna da frequentazione turistica (sentieri, piste da sci, strade ecc.)

La straordinaria bellezza di questo Parco e delle zone circostanti, unitamente ad una adeguata politica indirizzata alla conservazione del paesaggio, anche per fini turistici, richiama ogni anno migliaia di persone che scelgono questo territorio per passare una vacanza, o anche semplicemente per effettuare un'escursione. La stagione estiva è certamente il periodo dell'anno in cui l'impatto da frequentazione turistica è maggiore, soprattutto in ragione della capillarità con cui è presente e diffusa sul territorio. In questi ultimi anni, purtroppo, anche la stagione invernale ha visto un incremento delle presenze legato all'affermazione dello sci fuori pista ma, soprattutto, delle racchette da neve e delle motoslitte (!). Se in passato, almeno in inverno, molte aree del parco rimanevano in totale isolamento e silenzio, questo, oggi, non avviene più e le ripercussioni sulla fauna selvatica, forse ancora non percettibili, non tarderanno a manifestarsi. La presenza così massiccia del turismo, i cui effetti sono forse difficilmente quantificabili, rappresenta un problema da non sottovalutare.

Disturbo alla fauna per la presenza del poligono militare

Il poligono militare presente a Ponticello, rappresenta, limitatamente al periodo di utilizzo, un non trascurabile elemento di disturbo dovuto principalmente alla movimentazione di mezzi e di persone e all'impatto acustico, sulla fauna, legato alle esercitazioni di sparo.

Diminuzione della varietà degli habitat faunistici in seguito alla chiusura delle radure per avanzata del bosco e/o della mugheta

Questo problema, molto evidente in alcune aree del Parco (es. Senes, Fanes, ecc.) riguarda con prevalenza aree del parco, sostanzialmente pascoli, in cui la pressione esercitata dal pino mugo determina la chiusura di corridoi di transito del bestiame, o aree stesse di pascoli con conseguente riduzione di Habitat faunistici adatti a determinate specie, soprattutto gallo forcello. Interventi a carico del pino mugo sono già stati fatti, e molti progetti sono ancora in cantiere. Si ritiene tuttavia che, anche se la mugheta rappresenta un Habitat prioritario, il suo controllo non rappresenti un'azione negativa, anzi, data l'ampia diffusione di questo Habitat, diventa più importante la conservazione di una specie animale di allegato I, nella fattispecie il gallo forcello, attraverso il mantenimento e/o il ripristino del suo Habitat.

Disturbo di specie animali di interesse comunitario (es. gallo cedrone) in seguito ad utilizzazioni forestali

Anche questo non è un problema da poco, poiché questa specie, per fortuna ancora ben rappresentata in Alto Adige, e anche nei territori del Parco, è invece in forte regresso in molte zone dell'arco alpino. Il conflitto in questo caso potrebbe essere legato al disturbo esercitato dalle utilizzazioni forestali, soprattutto quando sono concomitanti all'allevamento della nidaiata.

Disturbo in zone potenzialmente ospitali per rapaci per la presenza di attività di arrampicata

La presenza di palestre di roccia, nel Parco ne sono state individuate ben dieci, rappresenta un elemento di disturbo soprattutto per i rapaci che spesso, proprio negli anfratti rocciosi, soprattutto in pareti ben assolate, trovano condizioni adatte alla nidificazione. Si tratta in ogni caso di situazioni sempre molto limitate ma che vanno però monitorate, in particolare in zone in cui è accertata la nidificazione di una determinata specie.

Disturbo alla comunità ittica

La gestione delle popolazioni naturali sono direttamente contrastate dalla manipolazione idraulica che viene esercitata sui corpi idrici per la limitazione del rischio idrogeologico. Le alterazioni della struttura naturale degli ecosistemi acquatici per la costruzione di manufatti di difesa idraulica e/o la costruzione di opere di contenimento della portata rappresentano elementi di pesante impatto per la dinamica evolutiva delle specie che, per loro caratteristiche ecologiche, sono particolarmente sensibili e vulnerabili. Anche le attività di pesca possono ovviamente avere una ripercussione negativa sulle specie oggetto di tutela; a questo si sottrae lo scazzone che è protetto in tutti i periodi dell'anno. In senso lato, le attività ittiogeniche che prevedono l'immissione di trote fario nei corpi idrici superficiali costituiscono fattori di potenziale disturbo per le popolazioni residue di marmorata per effetto della possibilità di ibridazione tra le due semispecie.

Impoverimento floristico e degrado vegetazionale causato da iperpascolamento

Il pascolo, nelle praterie presenti nel Parco, rappresenta la forma di utilizzo certamente più diffusa. Poche sono le aree in cui non sia esercitata una qualche forma di utilizzo. Anche zone primitive, di alta quota, sono spesso sottoposte alla pressione del pascolo, ovino, nelle zone più difficili in alternativa a quello bovino. Il conflitto riguarda non le aree in cui questa attività è svolta in maniera estensiva, ma dove si verifica un iperpascolamento, ben segnalato a livello floristico con impoverimento, in termini di numero di specie, e banalizzazione della flora, con predominanza di specie nitrofile.

Il problema, forse maggiore, riguarda gli habitat umidi che, come più volte è stato detto, sono, per questo Parco, gli elementi più vulnerabili, sia per il valore intrinseco che assumono che per la limitata estensione. La scarsità di acque superficiali, soprattutto nelle aree dove maggiori sono i fenomeni carsici, induce gli animali ad abbeverarsi nelle piccole pozze, spesso collegate a torbiere con conseguente calpestamento e degrado delle stesse.

Modifiche delle dinamiche naturali a causa di attività estrattive

Le attività estrattive presenti in zone di cava, anche se regolarmente autorizzate, rappresentano un conflitto alla dinamica naturale, nel caso specifico del Parco, per la sola presenza, a carico di un ghiaione. La marginalità dell'area rispetto alla zona del Parco (Cava di Sarè, sul confine sud-occidentale) riduce gli effetti negativi dovuti non tanto alla perdita di Habitat, nel caso specifico ghiaioni, ma piuttosto all'eventuale impatto legato al transito dei mezzi, i cui effetti non sono sempre così trascurabili.

Interramento laghi per eccessivo apporto di detriti

I due principali laghi del Parco, Braies e Dobbiaco, rappresentano una indubbia e importante riserva idrica, oltre a rappresentare un Habitat importante per diverse specie, soprattutto pesci. La loro collocazione, chiusa e confinata da ripidi versanti spesso soggetti a scaricare ingenti quantità di detriti, porta sicuramente a riflettere sulla necessità di tutelare questi ambienti, anche se la dinamica naturale li porterebbe, ad un progressivo, anche se lento, ma inesorabile, interrimento.

Banalizzazione floristica in seguito a iperconcimazione

La politica di incentivi allo sfalcio e alla conservazione di Habitat di pregio, soprattutto prati magri ricchi di specie, non sempre trova accoglienza. Per fortuna le aree iperconcimate rimangono abbastanza sotto controllo ma è ovvio che, ove presenti, non possono essere ricondotte ad Habitat Natura 2000. La concimazione eccessiva, soprattutto con liquami, determina sia un impoverimento, in termini numerici del numero di specie, che una banalizzazione della flora con scomparsa delle specie più pregiate, e spesso dalle fioriture appariscenti, a favore di altre essenze banali, soprattutto graminacee foraggere o ombrellifere.

Modifiche della composizione floristica in seguito all'abbandono delle pratiche di sfalcio

Il tradizionale attaccamento al territorio presente in tutto l'Alto Adige, è supportato oltre che da un elevato livello culturale anche da adeguati incentivi economici e di servizio. La presenza di strade ad esempio, rappresenta un elemento fondamentale affinché, pur in aree difficilmente meccanizzabili, sia realizzato lo sfalcio. Alcune aree del Parco, e in modo particolare la zona dei prati del Serla, di elevato livello naturalistico, sia faunistico che vegetazionale, conservato così intatto forse, o per merito, dell'assenza di viabilità silvo-pastorale, meritano attenzione e cura. La pratica di sfalcio, tradizionale e senza eccessive concimazioni, è il presupposto per la conservazione di quest'area che, in mancanza di gestione attiva, andrebbe progressivamente incontro alla sua dinamica naturale che, per queste quote, è rappresentata dal bosco subalpino di conifere.

Alterazioni delle dinamiche forestali in seguito a pascolo in bosco

Il pascolo in bosco rappresenta per il territorio altoatesino una pratica piuttosto diffusa e consolidata nella tradizione culturale. Anche nel territorio del parco, questa modalità di pascolamento, è abbastanza diffusa ma i suoi effetti risultano più evidenti soprattutto per le aree di bosco chiuso, in particolare le peccete (malga Brusada e Pratulungo). Dove invece il bosco è rado per cause naturali

(Larici-cembreti) il problema è meno marcato. Gli effetti sono soprattutto di calpestamento del suolo e danni alla rinnovazione naturale.

Interramento o prosciugamento di zone umide con perdita di specie vegetali tipiche e scomparsa di habitat faunistici

Le zone umide sono, per naturale vocazione, destinate nel tempo all'interramento. La scarsa presenza di ambienti umidi induce una certa attenzione per queste aree, la cui scomparsa comporterebbe perdite, oltre che di specie vegetali, anche di animali (anfibi soprattutto).

3.22 ULTERIORI RILIEVI E STUDI NECESSARI

Per quanto, anche grazie alle indagini effettuate nell'ambito del presente piano, il territorio sia abbastanza ben conosciuto sotto il profilo naturalistico, ciò non toglie che numerose sarebbero le indagini che si potrebbero attivare al fine di garantire una più consapevole gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Gli approfondimenti dovrebbero essere rivolti a due aspetti: approfondimento delle conoscenze di base e raccolta di informazioni riguardanti gli effetti derivanti dalle attività antropiche, sia legate al settore primario (attività zootecniche e forestali) che al comparto turistico. Nel presente paragrafo, fra le molte iniziative possibili, ne vengono indicate una dozzina, fra quelle ritenute di più rilevante importanza, soprattutto a fini applicativi.

Nel corso della relazione si è già avuto modo di sottolineare le carenze a livello conoscitivo, lacune che sarebbe bene cercare di colmare progressivamente, al fine anche di poter disporre di ulteriori dati, rispetto a quelli (numerosi) già in possesso dell'Ufficio Parchi, per poter gestire ancor meglio questa importante area.

Il paragrafo evidenzia da un lato alcune idee per favorire l'approfondimento delle conoscenze mentre nella seconda parte si discute in modo sintetico del deficit di dati in merito all'impatto di alcune attività antropiche.

Completare le conoscenze floristiche (cartografia floristica per quadranti - vedi banca dati museo di Bolzano)

Il livello delle conoscenze floristiche nell'ambito del territorio del Parco, può essere considerato buono, ma non esaustivo. Nel corso delle escursioni effettuate nel 2004, senza porsi mai il problema della ricerca floristica come impegno prevalente, visto che non era questa la finalità principale, sono state segnalate 5 specie di lista rossa provvisoria provinciale, che in precedenza non erano note entro i confini del Parco, altre 5 specie notevoli e circa una ventina di altre specie non segnalate in precedenza. Ciò significa, indubbiamente, che investimenti, anche modesti, sulla ricerca floristica, possono riservare ancora margini di miglioramento non trascurabili. Si auspica quindi che vengano completate le conoscenze, secondo la cartografia floristica per quadranti, e l'inserimento nelle banche dati del Museo di Bolzano. Se condotta da un esperto, un'indagine floristica può essere utile anche per verifiche di status ambientale e monitoraggio.

Armentara, Fanes Grande e Piccolo, Senes: effettuare un censimento più puntuale delle zone umide, con cartografia della vegetazione

Le zone umide, come noto, rappresentano tra gli ambienti più interessanti e vulnerabili di questo Parco. Nel corso delle escursioni e del lavoro complessivo, quindi recuperando anche dati bibliografici (ad esempio il catasto delle torbiere) sono stati censiti e cartografati diversi ambienti umidi. Si è certi che una esplorazione più sistematica ne metterebbe sicuramente in luce altri, in particolare nella zona sotto le Conturines e il Sas dla Crusc che è sembrata particolarmente ricca e molto complessa sotto il profilo geologico e morfologico. Per questi, ma anche per quelli già riportati in cartografia, sarebbe

auspicabile predisporre una cartografia di dettaglio (1:2000 o 1:5000) approfondendo le conoscenze floristiche e producendo delle liste di specie per ognuna di esse.

Effettuare rilevamenti fitosociologici classici in tutti gli ambienti del Parco finalizzati a uno studio vegetazionale del Parco

Nel corso delle escursioni, in alcune aree complesse o di particolare interesse, sono stati effettuati dei rilievi fitosociologici. Non si tratta sicuramente di un lavoro completo poiché, come già anticipato, le finalità del lavoro erano altre. Lo studio fitosociologico delle diverse tipologie vegetazionali (prati, praterie, ambienti umidi, boschi, rocce, ghiaioni ecc.) implementerebbe le conoscenze dell'area che, seppure in parte nota, mostra sempre sorprendenti diversità in ragione anche di nuove dinamiche evolutive, dovute in parte alla gestione ma forse, anche, a cambiamenti climatici in atto. Inoltre, dei rilievi opportunamente georeferenziati potranno servire da necessario controllo per successivi monitoraggi.

Monitorare le metapopolazioni di fagiano di monte

Si tratta di una delle più importanti e vulnerabili specie presenti nel territorio. Il suo status è condizionato da una serie di fattori, fra i quali il disturbo turistico è certamente uno dei più rilevanti. In relazione a questo aspetto, ma anche al fatto che il fagiano di monte può essere oggetto di prelievo venatorio, sarebbe auspicabile procedere a censimenti periodici in grado di fornire una stima dei contingenti numerici. La metodologia da adottare sembra poter essere quella del censimento al canto primaverile, abbinata eventualmente alla valutazione del successo riproduttivo mediante il censimento con cani in aree campione. Si sottolinea l'opportunità che la conta dai maschi in primavera non sia limitata alle sole aree migliori, ma interessi, eventualmente con frequenza pluriennale, tutto il territorio. Considerato poi che le popolazioni del parco non sono isolate, ma parte di una popolazione più vasta, sarebbe importante coordinare questi censimenti con quelli delle aree limitrofe (Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, innanzi tutto).

Monitorare le metapopolazioni di pernice bianca

Anche per la pernice bianca valgono le riflessioni effettuate per il fagiano di monte, con l'aggiunta che il Parco di Fanes Senes Braies sembra poter costituire per questa specie un'importante "area sorgente", in grado quindi di influenzare positivamente le dinamiche popolazionali anche su territori più vasti. Sarebbe quindi opportuno, anche in questo caso, poter effettuare dei censimenti quantitativi, anche in questo caso in sinergia con le aree limitrofe.

Monitorare le metapopolazioni di lepre bianca

Si tratta, come noto, di uno degli animali più interessanti dell'ambiente alpino. Nonostante ciò, scarseggiano i dati sulla lepre bianca, non solo a livello locale. Ciò è dovuto alla particolare difficoltà di studiare la specie che tuttavia non dovrebbe esimere i gestori dell'area dal poter giungere ad una stima quantitativa, su basi serie, del contingente numerico, riferito possibilmente ad un'area più vasta rispetto a quella del parco. Ciò dovrebbe costituire, fra l'altro, un imprescindibile presupposto alla possibilità di prelievo venatorio.

Approfondire le conoscenze sulle altre specie animali di interesse comunitario

Rapaci: è importante che venga condotto un periodico monitoraggio delle specie di rapaci presenti sul territorio del Parco, al fine di aggiornarne la distribuzione e densità, e avere così la possibilità di studiarne la dinamica di popolazione anche in riferimento a eventuali modifiche ambientali. Per alcune specie, quali Aquila reale, Pellegrino e Gufo reale, andrebbero condotte annualmente ricerche per definirne il successo riproduttivo.

Utili contributi al monitoraggio delle specie possono venire dai verbali di recupero di animali morti o feriti e dal ritrovamento occasionale di nidi, dati che andrebbero consegnati ad un responsabile e archiviati.

Effettuare uno studio sulla fauna non vertebrata

Considerata l'importanza naturalistica ed ecologica che la fauna non vertebrata riveste, sarebbe utile e consigliabile procedere con un approfondimento delle conoscenze in merito a questa importante componente dell'ecosistema. In relazione alle caratteristiche della zona, sarebbe auspicabile puntare l'attenzione sulle faune delle cavità, delle zone umide e dei prati falciati. L'attenzione potrebbe essere rivolta sia alla ricerca di specie rare (insetti troglobi o lepidotteri, per esempio), sia di animali utilizzabili come bioindicatori (ortotteri, nel caso dei prati falciati). Carenze di informazioni a riguardo delle ripercussioni sull'ambiente naturale di diversi fattori (numero di visitatori, agricoltura)

Definire criteri di pascolamento

In tutto il territorio del Parco, il pascolo rappresenta una forma d'uso del territorio antica e ancora ampiamente praticata. Sono davvero pochi i lembi di prateria non interessati dal passaggio di animali, bovini ma anche ovini alle quote più elevate. La mancanza di un pastore che guidi gli animali si traduce spesso nella presenza di aree degradate e sovrapascolate. Si auspica quindi che vengano studiati dei criteri di pascolamento finalizzati anche alla preclusione del pascolo nelle zone umide o nelle aree di maggior interesse floristico (creste, displuvi). Non sempre questo è facilmente attuabile, ed è perciò importante capire le esigenze della malga, dei contadini e trovare delle soluzioni che mitigano gli effetti negativi.

Gestione forestale

Il bosco è frutto ed espressione di alcuni secoli di gestione forestale che sicuramente, anche se ora è difficile ammetterlo, ha in parte mutato la composizione e la struttura dei popolamenti. In molte Regioni italiane si va via via affermando una gestione correlata all'ecologia dei luoghi, il che si traduce nell'individuazione di tipi forestali e di modelli gestionali ancorati sulla tipologia. Si tratta quindi di rivedere, in parte, le attuali modalità di gestione e capire gli effetti che hanno rispetto ad alcuni fenomeni (schianti da vento per strutture fragili, scarsa presenza di abete bianco per tagliate troppo intense ecc.). Si dovrà anche cercare di capire e puntualizzare le relazioni tra gestione forestale e fauna selvatica in particolare sulla maggior o minor disponibilità alimentare legata alle dimensioni delle tagliate. Sarà inoltre importante capire il ruolo della selvaggina sulla rinnovazione di alcune specie, in particolare sull'abete bianco.

Monitorare il fenomeno turistico, area per area

Questo parco vanta un afflusso turistico considerevole, data la bellezza dei luoghi e l'adeguata ricezione turistica offerta. La presenza turistica va però osservata e monitorata sia nella stagione estiva che in quella invernale. Andranno quindi predisposti degli studi in grado di osservarne il fenomeno e capire l'incidenza che il disturbo turistico ha nei confronti delle emergenze naturalistiche dei luoghi (in particolare sull'avifauna nel periodo invernale).

4 MISURE DI CONSERVAZIONE PER L'AVIFAUNA

Le misure di conservazione per le specie elencate nell'allegato I della direttiva "Uccelli" sono state definite tenendo conto dei criteri ornitologici indicati nella direttiva "Uccelli" (79/409/CEE) e delle esigenze ecologiche delle specie presenti nel questo sito.

Sulla base dei criteri definiti dalla direttiva "Uccelli" (79/409/CEE) e delle necessità ecologiche delle specie dell'allegato I della direttiva "Uccelli" sono state individuate in Alto Adige sei diverse tipologie di habitat per le specie ornitiche e cioè:

1. ambienti aperti alpini
2. ambienti forestali alpini
3. ambienti semiaperti montani
4. ambienti steppici
5. zone umide
6. ambienti fluviali e foreste alluvionali

Mentre le misure di conservazione per le singole tipologie di habitat vengono definite con propria delibera dalla Giunta provinciale, le misure generali valide per tutti i siti Natura 2000 istituiti vengono definite con legge provinciale.

Ulteriori misure sono previste in altri atti normativi: tra cui ad esempio il transito sulle strade forestali, regolato dalla L. P. dell' 8 maggio 1990, n. 10 "Norme per il transito veicolare in zone sottoposte a vincolo idrogeologico", così come dai decreti di vincolo delle aree protette.

Un ulteriore strumento con misure generali è la delibera della G.P. relativa alla applicazione delle prescrizioni della Cross Compliance, come da ordinamento CEE 1782/03. Qui sono ad esempio previste norme per assicurare il mantenimento del livello di sostanze organiche del suolo e dei terreni, per la protezione del pascolo permanente e per la gestione delle superfici ritirate dalla produzione.